DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 99

il Quotidiano del NordEst

Sabato 26 Aprile 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Missione in Giappone per attirare investimenti
Alle pagine II e III

Il personaggio
Il primario Giron: «Berlinguer e le sue ultime ore: ecco cosa mi disse Natta»
Cozza a pagina 17

Serie A
L'Inter stanca, Inzaghi punta sui rientri dagli infortuni
Riggio a pagina 20

Francesco, il grande abbraccio

▸In 250mila hanno reso omaggio al Papa: 6 ore in fila
E questa mattina il funerale a San Pietro, poi il corteo

▸In Vaticano 170 delegazioni. Cordoglio e negoziati
Trump: «Sospensione dei dazi? Proroga improbabile»

Sarà il funerale del "Papa di tutti": stamattina in piazza san Pietro, accanto al settore dei vip – in prima fila i presidenti Trump, Milei, Macron, Meloni, Von Der Leyen, i reali di tutta Europa e 170 delegazioni straniere arrivate da ogni dove - hanno trovato un posto regale anche "gli invisibili" che però per Francesco non erano tali. In 250mila hanno reso omaggio al feretro affrontando fino a 6 ore di fila. Ieri sera l'arrivo di tutte le delegazioni, il presidente Usa Trump è arrivato poco prima di mezzanotte.

Evangelisti, Giansoldati, Ventura, Vita
da pagina 2 a pagina 5

Il commento

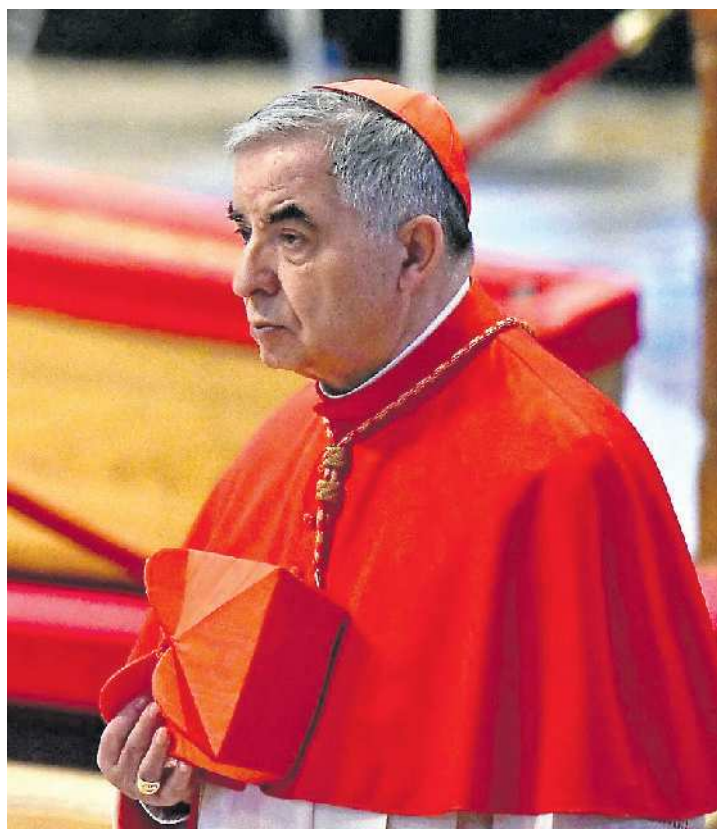
Bergoglio e l'ambiguità dei valori occidentali

Luca Ricolfi

Chi è stato Papa Francesco? La domanda si è imposta in questi giorni nelle riflessioni di tutti, ma ben pochi hanno resistito alla tentazione di scambiare la parte per il tutto. Era inevitabile: per descrivere il Pontefice scomparso come fonte di ispirazione, è giocoforza amputare porzioni significative del suo pontificato. Certo tutti abbiamo notato, e in molti apprezzato, la sua informalità, quel suo parlare e interagire in modo semplice, deponendo o celando i simboli del potere e della Grazia: quel suo "buonasera" inaugurale, quelle espressioni familiari o di senso comune nei discorsi, quei gesti di rinuncia al lusso in materia di spostamenti (utilitaria) e di residenza (Santa Marta). Ma al di là di questo, resta il fatto che nessuno – proprio nessuno – fra gli attori grandi e piccini della politica può plausibilmente rivendicarne l'eredità. E se qualcuno cionondimeno ci prova, è a prezzo di clamorose omissioni.

La destra, tutta la destra, è costretta a omettere le ripetute prese di posizione di Francesco a favore dei migranti, (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Tensioni tra le mura vaticane

Il cardinale Giovanni Angelo Becciu

Parolin "liquida" Becciu Il giallo scuote il conclave

Prime tensioni nelle congregazioni che precedono il conclave. Il Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin avrebbe fornito ai cardinali due lettere con le quali Papa Francesco intendeva escludere dal voto e quindi dal conclave il cardinale Becciu, che nel 2020 era stato costretto a rinunciare alle sue prerogative.

Gagliarducci a pagina 6

L'analisi

La logica dello Spirito Santo nella scelta

Bruno Vespa

A pagina 23

La festa del 25 Aprile

Mattarella: «Sempre Resistenza» Ma ancora tensioni e polemiche

Cita Ventotene e il manifesto per l'Europa scritto dagli antifascisti. E anche la «lezione» di Papa Francesco. Per il presidente Mattarella «è sempre tempo di Resistenza». Ma il 25 Aprile scatena ancora tensioni e polemiche.

Alle pagine 10 e 11

Ching contro Brugnaro: «Avido» Il sindaco: «Mai nessun accordo»

▸Inchiesta Palude, il magnate: «Dati fuorvianti». Il politico: «Non trattai nulla»

«Luigi Brugnaro is too greedy». Troppo avido. Così il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong si sarebbe sfogato con il suo più stretto collaboratore in Italia, Luis Lotti, a conclusione dell'incontro avvenuto nel dicembre del 2017 a Mogliano Veneto, a casa del sindaco di Venezia, che siglò la rottura definitiva nella trattativa per la compravendita dei 41 ettari di terreno ai Pili, di proprietà di Brugnaro. Ching Chiat Kwong si è definito «una vittima». Brugnaro: «Anche il signor Ching conferma che non c'è mai stato alcun accordo». E sull'inquinamento dei terreni: «Tutti sapevano».

Amadori alle pagine 8 e 9

Treviso / L'addio allo "sceriffo"

I "pizzini" di Gentilini a sindaco e assessori: «Quel viale fa schifo»

Trent'anni di Treviso nei "pizzini" di Giancarlo Gentilini. Un archivio di consigli e rimbrotti per la Giunta: "Quel viale fa schifo...", annotava il leghista da sindaco, vicesindaco, consigliere o semplice cittadino. Oppure: "La potatura? Sbagliata".

P.Calia a pagina 11

Trieste

Caso Resinovich, guerra di perizie sul soffocamento

La super perizia dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo ha dato una svolta alle indagini sulla morte di Liliana Resinovich, stabilendo che la 63enne triestina è stata prima picchiata e poi uccisa. Ma è di nuovo "guerra" tra i due consulenti di parte: quello del marito Sebastiano Visintin, e quello di Sergio Resinovich, fratello di Lilli.

Pozzi a pagina 14

Padova, è qui la festa: ritorno in Serie B dopo 6 anni

Un'altra veneta nella cadetteria del calcio. Il Padova dopo sei anni ritrova la serie B al termine di una stagione in gran parte dominata, ma decisa solo sul filo di lana al termine di un appassionante testa a testa con il Vicenza. A Lumezzane, con oltre 3.500 tifosi al seguito, scoppia la grande festa dopo lo 0-0 in un match che mostra il meglio di sé proprio sugli spalti. Dopo tanti bocconi amari, con promozioni sfumate all'ultimo istante, tre secondi posti e due finali play off perse, i biancoscudati raggiungono il traguardo. E sperano anche di allontanare le polemiche sui guai giudiziari di tre giocatori.

Miola a pagina 21

PROMOZIONE Spogliatoio in festa

Pordenone

La notte brava del sergente Usa Muore fuori dalla discoteca

È arrivato in discoteca insieme a due amici. Allontanato dal personale della sicurezza per i suoi comportamenti molesti, si è accasciato nel parcheggio del "Paradise" di Montereale Valcellina dopo aver danneggiato alcune auto. Sulla morte di un trentenne sergente della base Usa Aviano è stata aperta un'inchiesta: i carabinieri hanno già raccolto le testimonianze per capire cosa sia successo e cosa abbia causato la morte del militare. Il sospetto è che sia stato vittima di un cocktail di alcol e droghe.

Antonutti a pagina 14

Veneto

Al lavoro (con bonus) a Pasqua e 1° Maggio E il sindacato si spacca

Al lavoro anche a Pasqua, Pasquetta, 25 aprile e 1° maggio. Succede su base volontaria nella sede trevigiana di Keter, multinazionale con base israeliana del settore plastico. Ok di Cgil e Cisl al gettone fra 30 e 50 euro più lo straordinario. Ma l'ala sindacale critica accende la polemica: il bonus c'è per la festa del Lavoro, ma non c'è stato per la Liberazione.

Pederiva a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'ADDIO AL PAPA

L'ultimo viaggio di Francesco

San Pietro, alle 10 i funerali di Bergoglio. Il lungo corteo attraverso Roma per la sepoltura a Santa Maria Maggiore

Francesco esce per sempre dalla cronaca per entrare nella Storia. Anche in quella della città di Roma di cui in questi anni è stato padre, pastore e da oggi in poi, persino figlio, con la sua personale decisione di non volersi seppellire in Vaticano ma all'Esquilino, nel più antico santuario mariano dell'intero Occidente, Santa Maria Maggiore, la «Betlemme d'Occidente», costruita dopo il Concilio di Efeso che nel 431 definì la divina maternità di Maria e nel V secolo fu donata da Sisto III al popolo di Dio. "Xystus episcopo plebi dei" è la scritta che lui stesso ricordava spesso: campeggia su uno degli archi della basilica, a testimoniare la diretta partecipazione del Vescovo di Roma al primo e maggiore tempio mariano. Bergoglio riposerà lì, sul più alto dei sette colli di Roma, a rammentare al mondo secolarizzato le radici del cristianesimo e la vita delle prime comunità evocate in continuazione nei suoi discorsi, nei documenti, nelle omelie improvvisate a Santa Marta di mattina, specie durante il lockdown, quando venivano mandate in streaming e tenevano compagnia a milioni di persone, facendole sentire meno sole.

LE STORIE

È stato il Papa di tutti, quello della misericordia, della ricerca di pace, delle scarpe ortopediche un po' scalcagnate sotto l'abito bianco, dell'ottico di via del Babuino che era divenuto col tempo un amico. L'ultima volta gli aveva promesso che sarebbe andato a mangiare a casa sua una amatriciana perché sapeva che la moglie era una gran cuoca. Lo interessavano davvero le cose di tutti i giorni, le storie delle anime, ne percepiva lo stato profondo e questa capacità l'applicava trasversalmente, persino i grandi della terra, i leader politici, i premi Nobel quando lo andavano a trovare se ne accorgevano. E non è un caso se al suo funerale, stamattina in piazza san Pietro, accanto al settore dei vip – in prima fila i presidenti Trump, Milei, Macron, Meloni, Von Der Leyen, i reali di tutta Europa e 170 delegazioni straniere arrivate da ogni dove - hanno trovato un posto regale anche i "piccini", "gli invisibili" che però per lui non erano nè piccini, né invisibili. I biglietti di pregio per non mancare al suo funerale li hanno ricevuti i clochard del Colonnato, quelli che

IN 250 MILA HANNO AFFRONTATO FINO A SEI ORE DI FILA PER RENDERE OMAGGIO ALLA SALMA DEL PONTEFICE

avevano trovato in lui un formidabile protettore e che in questi dodici anni di regno non sono mai stati cacciati via nonostante le lamentele continue. In fondo li sentiva un po' come suoi compagni di strada.

Ci sarà persino un gruppo di trans di Torvaianica che durante il Covid ha letteralmente soccorso e quasi sfamato quando le cose andavano malissimo. I reietti hanno acquisito una dignità particolare, così come i detenuti a cui ha rivolto pensieri immensi e nell'ultima visita fatta in un carcere, a Regina Coeli dove non finiva più di dire "Grazie". Parola che poi ha ripetuto in continuazione nelle ultime apparizioni pubbliche, soffiando a fatica nel microfono. Risuonano ancora di più frasi diventate slogan: «Chi ama a volte rischia». «Dio fa la prima mossa». «Il nostro nome è prezioso per Dio». «Esci dalla tua falsa stabilità». «Chi sono io per giudicare». Spronava, incoraggiava, donava, stravolgeva. A volte sbagliava pure: «Sono il primo peccatore». Il suo pontificato sarà certamente oggetto di studi ma intanto oggi affiora potente il ricordo di un uomo particolarissimo. È una parabola incredibile quella di Jorge Mario Bergoglio, nipote di immigrati italiani finiti in Argentina negli anni Venti. Lui che nel 2013 l'Italia la conosceva appena, e persino di Roma aveva conoscenze sporadiche. Lo ammise candidamente nell'intervista concessa al Messaggero poco dopo la sua elezione: «Non la conosco abbastanza, solo Santa Maria Maggiore e poco altro, ma mi rifarò». E ha mantenuto la promessa rompendo ogni schema per visitare il nostro giornale. Lo leggeva ogni giorno e voleva conoscere tutti, dal Presidente, all'amministratore delegato, i giornalisti, i tipografi, i tecnici, gli amministrativi, gli uscieri, le segretarie. Chiese il permesso per una benedizione e poi se ne andò. Le sue esequie resteranno anche quelle negli annali, non ha voluto che fossero solenni, degne di un sovrano ma di un pastore. La gente in questi giorni si è fatta anche sei ore di fila per poterlo vedere l'ultima volta, immobile nella bara low cost, priva del solito catafalco, espo-

LA FOTO Bergoglio dice no alle pantofole episcopali

Il messaggio potente (e commovente) delle scarpe consumate

Nicola Pinna

Chi fosse Papa Bergoglio, la storia lo potrà raccontare con quei graffi sulla scarpa: un dettaglio che si è visto solo ieri sera, quando era già l'ora di chiudere la bara e di nascondere per sempre, con un velo bianco, quel volto costantemente sorridente. Nessuno, di quelle migliaia che si sono messi in coda a San Pietro, fino a ieri si era avvicinato così tanto per vedere la punta delle scarpe e capire che la scelta di chiamarsi Francesco è stata rispettata fino all'ultimo gesto. Le scarpe ortopediche vecchie, sformate, graffiate, appunto, indossate per l'ultimo viaggio. Sono un'immagine potentissima. Lì, in prima pagina, per testimoniare al mondo e ai posteri quali sentimenti lo abbiano animato, quale fosse il

Le vecchie scarpe ortopediche sformate con cui Francesco è stato deposto nella bara

L'ULTIMA VEGLIA

Il corpo di papa Francesco viene chiuso nella bara di zinco, poi saldata, sigillata e rinchiusa in quella di legno Sul coperchio si trovano la croce e lo stemma del pontefice

250

In migliaia, i fedeli accorsi alla Basilica di San Pietro per rendere omaggio alla salma del pontefice

170

Le delegazioni delle varie nazioni che oggi saranno presenti al funerale di papa Francesco

4mila

gli uomini e le donne delle forze dell'ordine impiegati durante le esequie di Bergoglio

sta in basilica. In 250 mila sono andati, secondo i conteggi dei sanpietrini. E in tanti stanotte hanno dormito lì, nei dintorni della piazza, per poter seguire il funerale. Francesco ha poi lasciato disposizioni protocollari precise indicando che sul sagrato vi fossero tutti. I poveri, i parenti (tante le cugine e cugini piemontesi), i suoi amici storici. In prima fila i presidenti dell'Italia e dell'Argentina, dove non ha mai più voluto rimettere piede da Papa senza mai spiegare perché avesse un rapporto tanto contrastato con la sua patria natale. Lui che si è speso così tanto per la pace in Ucraina, spesso sperimentando personalmente l'impotenza, forse non avrebbe capito i dubbi improvvisi di Zelensky che all'ultimo momento ha messo in forse la sua presenza a San Pietro. Ci saranno in ogni caso la moglie e un ministro ucraino.

IL RITO

Nella Chiesa da sempre il servizio funebre e la sepoltura di un papa seguono regole rigide che sono state modificate più e più volte nel corso dei secoli. Recentemente Francesco ha notevolmente semplificato il rito e ieri sera sotto gli occhi di tutto il clero di alto rango, guidato dal Camerlengo, il cardinale Kevin Farrell è stata chiusa la bara con due coperchi: uno di zinco e uno di legno. Prima è stato posto un velo di seta sul suo volto e depositate sul fondo delle monete del pontificato. Nella bara è stato deposto anche il "Rogito per il Pio Transito di Sua Santità Francesco", il testo che descrive in breve il suo pontificato. Alla fine degli inni il celebrante ha ripetuto quello che si ascolta nei normali servizi funebri: "Requiem aeternam dona ei, Domine". (Concedigli il riposo eterno, o Signore). Stamattina, alle 10, la messa funebre spetta al Decano del Collegio dei cardinali, il novantenne Giovanni Battista Re dopo la lettura del Vangelo di Giovanni, che racconta della chiamata dell'apostolo Pietro da parte di Gesù. Infine il salmo "De profundis" ("Dalle profondità ti chiamo, Signore") e la canzone antica "In paradisum deducant te Angeli", possano scortarti in paradiso gli angeli. Poi la bara uscirà dal Vaticano e seguirà un viaggio attraverso Roma, l'ultimo bagno di folla lungo sei chilometri, fino a Santa Maria Maggiore. In vita Francesco ha fatto quel percorso decine di volte sulla sua 500 bianca, per andare a pregare davanti all'icona della Salus Populi Romani. Stavolta sarà una papamobile speciale, adattata alla circostanza, con paratie di cristallo a mostrarlo. Le cronache raccontano che l'ultimo trasferimento di un Papa attraverso Roma avvenne nel 1978, quando Paolo VI fu portato dal suo luogo di morte a Castelgandolfo in Vaticano.

I suoi resti riposeranno per sempre in una tomba bianca come le rose che ha sempre amato, quelle di Santa Teresina. E una sola scritta, Franciscus.

Buon Viaggio Papa Francesco.

Franca Giansoldati

Accanto alle delegazioni straniere, anche i più umili. Tanti fedeli stanotte hanno dormito nei dintorni di San Pietro per poter assistere alla cerimonia

IERI LA CHIUSURA DELLA BARA CON DUE COPERCHI, DI ZINCO E DI LEGNO DENTRO È STATO DEPOSTO IL "ROGITO", TESTO CHE RIASSUME IL PONTIFICATO

suo credo, quanto fosse forte quella convinzione di dover stare al livello degli ultimi. E forse non ce lo saremmo neanche aspettato Francesco con le eleganti e sontuose babbucce dei papi, quelle scarpette quasi principesche, in cuoio rosso o nero, che tutti i suoi predecessori hanno indossato per il passaggio dalla vita terrena a quella in cui hanno creduto per tutta l'esistenza.

Ma Bergoglio ci aveva dimostrato fin dal primo giorno di essere diverso: niente sfarzi, no all'appartamento da sovrano, sempre la valigia stretta in mano sulle scalette dell'aereo, un'auto da cittadino qualunque per presentarsi agli appuntamenti ufficiali e anche per andare dall'ottico come un nonno qualunque. Quelle scarpe vecchie sono l'ultimo messaggio, un gesto che vale forse più di un'enciclica e che sapeva di mostrare al mondo nel momento in cui sarebbe stato necessario riguardarsi alle spalle e ripensare al senso del suo viaggio intorno al mondo. Alla potenza delle sue scelte, alla forza di decisioni sulla vita quotidiana ma che sono diventate l'Angelus più importante. E forse questa foto rubata prima che la sua bara venisse sigillata, quando la basilica di San Pietro ha chiuso le sue porte, da oggi in poi andrà molto lontano, varrà più dei quarantasette viaggi in ogni angolo del pianeta. La benedizione ai poveri è una scarpa vecchia e per notarlo anche i potenti si dovrebbero inginocchiare.

Il dolore di Strappetti "l'angelo custode" anche dopo la morte

▶L'infermiere personale di Bergoglio è rimasto a vegliare la salma per molte ore: «Per lui è come essere orfano»

Massimiliano Strappetti, 56 anni, infermiere personale del Papa

«Lui è l'uomo che mi ha salvato la vita» disse una volta Papa Francesco indicandolo e ricordando quando nel 2021 lo aveva, con pazienza, convinto a sottoporsi a un intervento chirurgico. «Grazie per avermi riportato in piazza» gli ha sussurrato il Papa lunedì all'alba, prima di morire. Il giorno prima, a Pasqua, c'era stato quell'ultimo, memorabile, giro, sul retro aperto della Papamobile, seduto sulla carrozzina, tra il suo popolo, davanti alla Basilica di San Pietro. Massimiliano Strappetti, 56 anni, negli ultimi giorni è rimasto a lungo a vegliare la salma del Pontefice. Dicono in Vaticano: «In fondo si sente come orfano, era diventato quasi un figlio per Papa Francesco». Si dice che nella vita di un essere umano esistano due famiglie: i genitori, i fratelli e le sorelle, il coniuge se ti sposi o i figli se ne hai; e poi chi incontri lungo il tuo cammino. Strappetti aveva incontrato Jorge Mario Bergoglio. Era diventato «famiglia» per il Papa, perché era il suo infermiere personale, con una nomina ufficiale nel 2022 che non c'era mai stata per un Papa.

GENEROSO

Non è un mistero: per il suo carattere generoso, ma anche forte, Francesco non è mai stato un paziente semplice da gestire per i medici. Strappetti, che dal 1994 al 2022 aveva lavorato come infermiere nel reparto di Terapia intensiva del Gemelli, per poi entrare nello staff del Vaticano, dove ha conosciuto tre Papi, era colui che sapeva parlare a Francesco e di cui Francesco si fidava. L'angelo custode. Così, la vita normale dell'ex infermiere del Gemelli è cambiata: si è ritrovato spesso sotto i riflettori al fianco del Papa; è stato citato durante i punti stampa nei 38 giorni del ricovero al Gemelli in cui è rimasto con Bergoglio; ha spinto la sua carrozzina. Eppure, lui è sempre stato riservato, poco propenso ad apparire, ha voluto tenere per sé il rapporto di amicizia, quasi filiale, con il Santo Padre. Custodirlo. E anche ieri è rimasto a vegliare la salma di Papa Francesco. Sfilavano 250mila fedeli e lui era un puntino, una persona normale che si è ritrovata al centro di una storia, della Storia. Sposato e padre, Strappetti su Facebook condivide frammenti di una vita normale: una gita al mare, il tifo per la Lazio (chissà se ne parlava con Bergoglio, appassionato sostenitore della squadra argentina del San Lorenzo), foto sull'importanza di essere genitori, alcune frasi di Wojtyla. Ieri a vegliare il corpo del Santo Padre c'erano anche altri collaboratori stretti, come gli aiutanti di camera Piergiorgio Zanetti e Daniele Cherubini. La delegazione del Gemelli (ma anche dell'Università Cattolica e dell'Istituto Toniolo) oggi ai funerali sarà guidata dalla rettrice Elena Beccalli e dal presidente della Fondazione Daniele Franco. Ieri a San Pietro invece è andato il professor Sergio Alfieri, che al Gemelli era a capo dell'équipe medica che ha assistito Bergoglio, il chirurgo che ha operato due volte il Santo Padre. Proprio sul primo intervento, nel 2021, ha svolto un ruolo importante Strappetti, che allora era coordinatore della Direzione di Sanità e Igiene del Governatorato del Vaticano: convinse il Papa a operarsi al colon per una stenosi diverticolare sintomatica. Per questo Bergoglio più volte ha indicato Massimiliano Strappetti dicendo «lui è l'uomo che mi ha salvato la vita»; per questo lo ha nominato nel 2022 «assistente sanitario personale». E Strappetti, nei 38 giorni di ricovero al Gemelli per una polmonite bilaterale che si è aggiunta ad altre patologie, è rimasto al suo fianco, 24 ore su 24. E gli è stato vicino dopo le dimissioni dall'ospedale nell'appartamento di Santa Marta, ha spinto la carrozzina nelle varie apparizioni pubbliche che, malgrado la sua sofferenza, Bergoglio ha voluto caparbiamente fare. Per questo ieri è rimasto a lungo a vegliare la salma nella Basilica. Riservato e scrupoloso nel rispettare il suo ruolo, non ha mai condiviso sui social immagini o testimonianze del suo rapporto con Papa Francesco, non è mai andato in qualche talk show a mostrarsi. È rimasto un passo indietro o, sarebbe meglio dire, è come se simbolicamente avesse sempre continuato a spingere in silenzio la carrozzina di Papa Francesco. Nelle ultime ore, sul suo profilo Facebook, sono stati scritti messaggi di ringraziamento di fedeli di tutto il mondo e in varie lingue. Lucy: «Thank you for looking after Papa Francesco (grazie per esserti preso cura del Papa)». Luciana: «Grazie a nome di chi amava il Santo Padre per averlo accudito come fosse il tuo papà. Che Dio ti ricompensi grandemente». Andrea: «Gracias por lo que has hecho por nuestro queridisimo padre Francisco! Te envio un gran abrazo desde Argentina (Grazie per quello che hai fatto per il nostro carissimo padre Francesco! Ti mando un grande abbraccio dall'Argentina). Maria Rosaria: «Grazie collega di aver curato molto professionalmente i papi che per me sono stati i migliori».

Mauro Evangelisti

DURANTE IL RICOVERO AL GEMELLI ERA RIMASTO CON IL PAPA 24 ORE SU 24 POI QUELL'ULTIMO GIRO NELLA PIAZZA

SULLA SUA PAGINA FACEBOOK ARRIVANO RINGRAZIAMENTI DA TUTTO IL MONDO: «GRAZIE DI AVERE VEGLIATO SU DI LUI»

I GRANDI A ROMA

Lo sbarco di Trump: «Non ci saranno proroghe alla sospensione dei dazi»

▶Il presidente Usa sul volo per Fiumicino parla ai cronisti: «Incontrerò Meloni»
Il giallo del negoziato con Pechino: «Mi ha chiamato Xi». Ma dalla Cine smentiscono

Base di Andrews dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti, Maryland: alle 8.30, ora locale (in Italia sono le 14.30), il presidente americano Donald Trump, completo scuro e cravatta azzurra, e la moglie Melania, occhiali da sole, impermeabile color panna e borsetta Hermes, salgono sull'Air Force One che dopo pochi minuti decolla. Destinazione: l'area cargo dell'aeroporto di Fiumicino, dove atterreranno poco dopo le 23, per partecipare, in piazza San Pietro, ai funerali di Papa Francesco. L'attenzione del mondo si concentra sulle frasi che il presidente pronuncia prima del decollo, ma anche durante il volo, rilanciate dai giornalisti a bordo: «Incontrerò la presidente Giorgia Meloni» assicura.

TEMPI

Probabilmente il nuovo colloquio, a più di una settimana da quello avvenuto nello Studio Ovale, sarà prima delle esequie, anche se non viene escluso che il decollo dell'Air Force One, per riportare negli Stati Uniti il presidente e la First Lady, possa slittare al tardo pomeriggio, per consentire vari incontri. Dalla Casa Bianca però frenano: l'agenda è molto serrata. Trump ipotizza di parlare anche con Zelensky, ma c'è anche l'ipotesi che il presidente ucraino rinunci al viaggio e dunque le possibilità di un confronto tra i due leader si ridimensionano. Mentre è in aereo Trump sottolinea la necessità di chiudere l'accordo con Kiev sulle terre rare. La trattativa sta andando avanti da molte settimane, sembra sempre che sia a un passo dalla conclusione positiva, poi però non c'è mai la firma.

TRA GLI ARGOMENTI I AGENDA ANCHE IL MEDIO ORIENTE: «NETANYAHU FARÀ PASSARE GLI AIUTI A GAZA»

IL VIAGGIO

Ai giornalisti che viaggiano con lui sul Boeing 747 parla anche dei dazi: le sue decisioni hanno causato turbolenze non solo all'economia americana, ma anche a quella globale. Frena sulla possibilità di una proroga della sospensione (attualmente sono stati congelati per 90 giorni per tutti i Paesi, ma non per la Cina). Ripete: «È improbabile un'ulteriore proroga». Il presidente aggiunge che non ha intenzione di rimuovere i dazi a Pechino (sono al 145 per cento), «a meno che non offra qualcosa di sostanziale in cambio». Il governo cinese nega ogni trattativa fino a quando la Casa Bianca non eliminerà le tariffe sulle merci provenienti dal colosso asiatico. Trump, in una intervista al Time, prima di partire, aveva detto: «Il presidente cinese Xi Jinping mi ha chiamato. Non credo che questo sia un segno di debolezza da parte sua. Mi aspetto di annunciare una serie di accordi nelle prossime tre o quattro settimane. C'è una cifra che li farà sentire a loro agio. Ma non puoi lasciarli guadagnare mille miliardi di dollari alle nostre spalle». Al Time Trump ha anche detto: «Il mercato obbligazionario era nervoso, ma io no. Sarebbe una vittoria totale se gli Stati Uniti mantenessero dazi fino al 50 per cento sulle importazioni da qui ad un anno». Pechino ha ribattuto seccamente: «Cina e Stati Uniti non stanno avendo alcuna consultazione o negoziato sui dazi. Gli Stati Uniti dovrebbero smettere di creare confusione». La presenza a Roma sia di Donald Trump sia di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, potrebbe favore un rapido confronto sul tema dei dazi, in attesa della visita ufficiale del presidente americano nella Capitale concordata con Giorgia Meloni.

PRESSIONI

In volo verso Roma, il presidente americano affronta vari argomenti e parla di un'altra telefonata, questa volta con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Garantisce di averlo convinto a lasciare passare gli aiuti diretti alla popolazione della Striscia. Dice: «Si è parlato di Gaza e ho detto: "Dobbiamo essere buoni con Gaza... Quella gente sta soffrendo"». Alla domanda se avesse sollevato la questione dell'apertura di punti di accesso per gli aiuti a Gaza, Trump risponde: «Lo stiamo facendo». «Ce ne occuperemo. C'è un enorme bisogno di cibo e medicinali, e ce ne stiamo occupando. Netanyahu l'ha presa bene». In Medio Oriente c'è un altro punto caldo: l'Iran. Il presidente nel corso della conversazione sul volo verso l'aeroporto Leonardo Da Vinci, fa questa valutazione: «L'accordo con l'Iran sta procedendo molto bene. Stiamo trattando ai massimi livelli e credo che vogliano raggiungere un accordo. E anche noi lo vogliamo. Avere un'arma nucleare è davvero costoso, ma è anche molto pericoloso, e non possono averne una». Nel pomeriggio a Fiumicino, intanto, sono atterrati due aerei della Presidenza che hanno preceduto l'Air Force One di qualche ora.

L'AGENDA DEL NUMERO UNO DELLA CASA BIANCA È MOLTO STRETTA LA PARTENZA È PREVISTA SUBITO DOPO LA FINE DELLE ESEQUIE

QUARTIERE BLINDATO

Hanno trasportato il materiale e lo staff al seguito del presidente. Successivamente, si sono spostati a Pratica di Mare, mentre l'aereo di Trump resta, ben sorvegliato, a Fiumicino, perché oggi il decollo dovrà essere rapido: la First Lady compie 55 anni e, approfittando del fuso orario favorevole, l'obiettivo è ritornare negli Usa in tempo per festeggiare nel Trump National Golf Club Bedminster, nel New Jersey. Ma davvero il presidente statunitense si limiterà a un rapido incontro con Giorgia Meloni e alla partecipazione ai funerali? Giovedì aveva scandito: «A Roma voglio parlare con molti leader». Il programma ufficiale diffuso dalla Casa Bianca, però, non ha molti margini. Ricapitolando: l'atterraggio a Fiumicino ieri è avvenuto poco dopo le 23 e immediatamente la coppia si è trasferita a Villa Taverna, la residenza dell'ambasciatore americano nel quartiere Parioli (da giorni isolata e blindata per ragioni di sicurezza).

MATTINO

Questa mattina in Vaticano i funerali cominceranno alle 10. Se è vero che la ripartenza verso l'aeroporto Leonardo da Vinci con successivo decollo per gli Stati Uniti poi sarà immediata (si parla di un *takeoff* tra le 13.30 e le 15), è evidente che il tempo a disposizione, in questo primo viaggio all'estero da quando è cominciato il secondo mandato, è molto poco. Non è escluso che un confronto volante possa avvenire, sia sui dazi sia sull'Ucraina, con il presidente francese Emmanuel Macron, che nella disposizione dei posti ai funerali, si troverà non lontano da Donald Trump. Inoltre, in piazza San Pietro ci sarà il primo ministro britannico Keir Starmer, con il quale il presidente americano ha sempre avuto un ottimo rapporto. Trump avrebbe avanzato la richiesta di potere parlare con lui. E ieri da Downing Street è stato ipotizzato con i media britannici un colloquio «rapido» incentrato sia sui dazi sia sugli ultimi sviluppi del dossier ucraino.

Mauro Evangelisti

I NUMERI

180 miliardi
La somma stanziata dagli Usa per sostenere l'Ucraina. Finora però sarebbero stati effettivamente erogati meno di 100 miliardi

500 miliardi
La somma di un fondo (da finanziare con minerali e altri beni) che inizialmente gli Usa avrebbero chiesto a Kiev come risarcimento.

132 miliardi
La cifra erogata dall'Unione europea per sostenere l'Ucraina, tra 70 mildardi di aiuti finanziari e oltre 60 di aiuti militari.

GLI ULTIMATUM DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Donald Trump in questi mesi di trattative sull'Ucraina ha più volte lanciato una sorta di ultimatum a Zelensky: «Non ha le carte»

La geopolitica dei posti a sedere

A San Pietro 160 delegazioni Argentina e Italia in testa gli altri in ordine alfabetico

Javier Milei, presidente dell'Argentina

Sono 140 le statue dei santi che osservano dall'alto la basilica di Piazza San Pietro. Figure bianche che da secoli guardano il fiume di persone che percorre la piazza per entrare nella basilica. E che domani, insieme ai rappresentanti della Chiesa e alle migliaia di pellegrini, osserveranno anche i "potenti" accordi per le esequie di Francesco.

Sono circa 160 le delegazioni provenienti da tutto il mondo. Quello di San Pietro sarà una sorta di summit internazionale senza discussioni, con Roma crocevia del mondo in una delle fasi più complesse della politica internazionale. Molti delegati e leader hanno intravisto anche la possibilità di rapidi incontri bilaterali nelle poche ore in visita nella capitale. Ma tanti hanno preferito evitare incontri o scelto delegati in modo da evitare possibili incidenti.

IL PROTOCOLLO

Il protocollo del Vaticano è chiaro. E lo ha spiegato ieri in modo dettagliato la Sala Stampa della Santa Sede. La prima delle delegazioni, tutte disposte sulla destra del sagrato di San Pietro, sarà quella dell'Argentina. Poi, a seguire, c'è la delegazione italiana, con le più alte cariche dello Stato. Queste le uniche due eccezioni. Una per celebrare la terra d'origine del pontefice defunto, l'altra per il Paese "che ospita" le celebrazioni, ma anche per ricordare che il Papa è non solo vescovo di Roma ma anche primate d'Italia.

Dopo, sarà la volta di tutti i delegati che da ogni parte del mondo sono venuti a Roma per rendere omaggio a Francesco. Alleati e rivali. Amici di Francesco e leader ben poco affini alle sue idee. Cattolici e non cattolici. Mentre dall'altra parte, tra i cardinali presenti alle esequie, si celerà inevitabilmente anche il prossimo Papa, in attesa che si apra il Conclave.

Seduti vicino ai rappresentanti italiano saranno i sovrani regnanti, in fila secondo il semplice ordine alfabetico francese

I RAPPRESENTANTI DI STATI E GOVERNI TUTTI COLLOCATI SULLA DESTRA DEL SAGRATO PRECEDENZA AL PAESE D'ORIGINE DI BERGOGLIO

LE TENSIONI

LA DIFFICILE POSIZIONE DELL'UCRAINO
Volodymyr Zelensky si trova in una situazione complicata: sa di aver bisogno dell'aiuto degli Usa, ma deve stare alle condizioni di Trump

Lo stop&go di Zelensky L'arrivo in extremis e i dubbi sull'incontro

▶Il leader ucraino fa pretattica: «Potrei anche non venire, forse devo restare a Kiev»
I timori per un nuovo colloquio con Trump che potrebbe finire come a Washington

Esserci o non esserci. Questo è il dilemma di Volodymyr Zelensky. Ieri pomeriggio, dopo che Trump in partenza da Washington aveva definito «possibile» un incontro con lui a Roma, il leader ucraino ha messo le mani avanti. «Potrei non farcela. Ho diversi incontri militari importanti. Se ne avrò il tempo, sicuramente sarò presente. Altrimenti, l'Ucraina comunque sarà rappresentata a un livello adeguato, dal ministro degli Esteri Andrii Sybiha e dalla first lady Olena Zelenska. Per quanto mi riguarda, conta che io stia qui». In Ucraina. Coi suoi generali. A pianificare le difese da droni e missili, a ribadire il no al riconoscimento della Crimea russa, a gestire le intimidazioni di Trump e le spinte interne al compromesso di esponenti come il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko, ex campione mondiale dei pesi massimi.

LE TRATTATIVE

Intanto, nelle cancellerie si tratta. Con il discreto sostegno della diplomazia italiana, si cerca di favorire un contatto informale ma diretto, a Roma, tra Zelensky e Donald, e fra quest'ultimo e i leader europei. Ma senza garanzie minime di passi avanti nella trattativa, Zelensky non se la sente di rischiare un'altra sfuriata in mondovisione. A trattenerlo, o magari a suggerirgli di non arrivare in tempo per stringergli la mano sulla scaletta dell'Air Force One, è l'imprevedibilità di Trump: la tendenza a umiliare l'interlocutore se serve allo show. Mentre la politica sa improvvisare, dietro le quinte la diplomazia vive di preparazione, di scambi e lavoro di calamaio. Spesso le intese, i risultati, sono già scritti. Con Trump, invece, tutto si trasforma in spettacolo. Il 28 febbraio, nello Studio Ovale, Donald aveva gradito la resa televisiva dello scontro con Zelensky e dato l'ordine di continuare a filmare, per scrivere una pagina di «grande televisione».
E qualcosa di simile potrebbe accadere a Roma, pur nel contesto solenne e delicato dei funerali del Papa. Le posizioni, infatti, restano inconciliabili: Trump insiste per il riconoscimento della Crimea, Zelensky lo nega con forza. Nessun margine. Il "prendere o lasciare" americano, costruito su un piano a tutto tondo condiviso con Mosca, ha trovato finora la risposta secca di Zelensky: lascio. Per questo, l'idea di un viaggio a Roma espone l'ucraino al rischio di una umiliazione pubblica, senza contropartite. Ma l'occasione è ghiotta.
Roma eterna è lo scenario perfetto per i colloqui privati fra leader. Piazza San Pietro, i palazzi istituzionali, i luoghi neutri: tutto si presta. Ieri l'inviato di Trump, Steven Witkoff, era al Cremlino per discutere con Putin un'apertura verso Kiev. Putin sì, assente giustificato ai funerali fin dall'inizio, e non solo per il mandato di cattura della Corte penale internazionale. Ma sarà comunque a San Pietro la sua ministra della Cultura. Da un lato c'è l'espansionismo dello Zar, che sogna la rinascita della Grande Russia imperiale. Dall'altro, la resistenza emotiva del duro Zelensky, che non vuole cadere al tappeto. Trump aveva promesso di ottenere la pace in 24 ore, poi in 100 giorni. Che scadono il 29 aprile. Ma nessuno, nemmeno lui, aveva previsto la caparbietà di russi e soprattutto ucraini. Un ex comico e impresario tv, Zelensky, diventato comandante e simbolo di una nazione fiera. L'icona iniziale resta potente, affidata a un video subito dopo l'invasione, nel febbraio 2022: Zelensky in mimetica, circondato dai ministri fidati nella notte di Kiev, sotto la minaccia dei raid e dei parà russi, giura che non abbandonerà il campo. Promette di difendere il popolo. "Slava Ukraïni!". Gloria all'Ucraina. Un grido di battaglia. Putin appariva invece chiuso nel suo palazzo, seduto a un tavolo lungo dieci metri coi generali Shoigu e Gerasimov che annuivano in fondo.

LE PARTI RESTANO AL MOMENTO MOLTO LONTANE GLI USA VOGLIONO CHE VOLODYMYR RICONOSCA CHE LA CRIMEA È RUSSA

LA STRATEGIA

Zelensky, da allora, non ha più indossato l'abito civile ma l'uniforme militare. Non un costume di scena, quello contestato dai giornalisti fan di Trump davanti alla Casa Bianca come mancanza di rispetto verso l'America "di nuovo grande". Ma una seconda pelle. Una dichiarazione. La silenziosa risposta a ogni diktat di resa.
Riconoscere oggi la Crimea significherebbe spalancare la porta a nuove cessioni domani. Se si arretra su Sebastopoli, perché non su Zaporizhzhia o Kherson? Ogni confine che si piega, legittima la guerra. E se anche Putin accettasse di far tacere le armi, quanto durerà la pace? Si fermerà, lo Zar, o nello sgretolamento dell'Occidente in Ucraina vedrà un'ottima ragione per minacciare anche Georgia, Moldova e Stati baltici? Per adesso, è Zelensky sotto scacco di Mosca, e allo stesso tempo di Washington.
Lo tengono in piedi alcuni Paesi europei, non tutti, che gli garantiscono un po' di ossigeno politico e militare. Ma la sua vera forza è un'altra e viene da dentro. Dalla determinazione degli ucraini a restare indipendenti. Putin afferma che bisogna rimuovere le «cause profonde» della guerra. Si riferisce a Zelensky e al suo governo filo-Occidente. In più di tre anni di martirio, l'Ucraina ha maturato un sentimento nazionale profondo, la coscienza collettiva di una sanguinosa ingiustizia subita. È da lì che nasce la resistenza. Non solo dall'alto, ma dal basso.
Roma, la città del Papa, può riservare prodigi. Se Zelensky dovesse salire su quel volo last minute, e affrontare Trump anche solo per pochi minuti, sarebbe già un "miracolo" di Francesco. E della diplomazia. Ma, forse, più che un confronto a sorpresa, a Zelensky conviene restare a Kiev e tenere compatto il fronte interno, attorno al "no" a qualsiasi tentazione russo-americana. Il messaggio è chiaro. Per raggiungere la tregua, bisogna preparare la guerra. O continuarla. I briefing militari servono a «portare la pace in Ucraina» più che volare a Roma e prestarsi all'ego di Trump. «È necessario un cessate il fuoco incondizionato», scrive Zelensky sui social. «È necessaria una vera pressione sulla Russia affinché accetti la proposta americana di cessate il fuoco e si proceda verso la pace». Meglio presidiare la trincea o saltare su un palcoscenico incerto, dove lo show rischia di diventare una trappola o un patibolo? A Roma, ci sono già le antenne dei leader, emissari e gregari. Il lavoro è fitto e prosegue. Non è un caso che ieri Witkoff abbia strappato a Putin la «disponibilità a colloqui diretti». Magari a Roma, sul sagrato di Pietro. Nelle seconde file. O nelle prime. L'arrivo di Vladimir, quello sì che sarebbe il vero colpo di scena.

NEL FRATTEMPO L'INVIATO AMERICANO WITKOFF AVREBBE STRAPPATO A PUTIN «LA DISPONIBILITÀ A UN INCONTRO DIRETTO»

Marco Ventura

I NUMERI

80 mila
I militari ucraini morti dall'inizio della guerra. Si tratta però di calcoli non ufficiali: altre stime arrivano a contare 100 mila vittime

400 mila
I soldati ucraini feriti in modo così grave da non poter più combattere, secondo i numeri ufficiali forniti dalle autorità di Kiev

63 mila
Il numero dei soldati ucraini dispersi, sempre secondo le stime. Non è noto invece il numero di militari che sono stati fatti prigionieri dai russi.

Emmanuel Macron, presidente francese

Luiz Inacio Lula da Silva, presidente del Brasile

Olaf Scholz, cancelliere della Germania

Felipe VI, re di Spagna, ci sarà con la regina Letizia

degli Stati che saranno presenti. Poi sarà il turno delle nazioni rappresentate dai capi di Stato, cui si uniranno anche i vertici dell'Unione europea. Anche in questo caso, l'unica regola è quella dell'ordine alfabetico in francese. E lo ha accettato anche il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, su cui qualcuno ha ironizzato sul suo essere costretto a non essere in prima fila. Insieme a lui (il predecessore Joe Biden sarà dietro le delegazioni ufficiali) spiccano il presidente francese Emmanuel Macron e quello del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva, amico del pontefice. Mentre era in dubbio, almeno fino a ieri sera, la presenza di Volodymyr Zelensky.

IL LEADER AMERICANO SARÀ VICINO A MACRON PIÙ DIETRO L'EX BIDEN LA CINA E NETANYAHU LE ASSENZE CHE PESANO DI PIÙ

Dopo i capi di Stato sarà la volta dei due principi ereditari: William per la corona britannica e Haakon di Norvegia. A seguire, i capi di governo, tra cui il primo ministro britannico Keir Starmer, l'ungherese Viktor Orban, il premier palestinese. Ci sarà anche il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres. Israele, dopo le polemiche di questi giorni, ha deciso di mandare l'ambasciatore presso la Santa Sede. Mentre l'Iran e la Russia, i rispettivi ministri della Cultura. Lo scontro tra Cina e Taiwan si è visto anche nella scelta delle delegazioni. Una ufficiale, ma non di alto livello, sarà inviata da Taipei. Silenzio invece da parte di Pechino che pure con Francesco ha ricevuto ampie aperture.

I SEGNALI

Se il funerale del Pontefice servirà a dare segnali di disgelo sarà difficile dirlo. La diplomazia, anche in questi casi, si valuta nei gesti. Un sorriso, un saluto più caloroso, una stretta di mano immortalata da un fotografo spesso possono essere dei segnali. E le esequie di Francesco, con tutti i leader seduti fianco a fianco, arrivano nel momento in cui il mondo cerca spiragli di pace in ogni gesto.

Lorenzo Vita

LA SUCCESSIONE

Il cardinale Giovanni Angelo Becciu a San Pietro davanti al feretro di Papa Francesco al tremine della traslazione da Santa Marta, mercoledì 23 aprile

Parolin "liquida" Becciu Il caso scuote il conclave Giallo su due atti papali

▶Il segretario di Stato avrebbe mostrato al porporato le lettere firmate dal Papa nel 2023 e durante l'ultimo ricovero per escluderlo dal voto. Ma lui resiste: «Intatte le mie prerogative»

Il cardinale Giovanni Angelo Becciu parteciperà o no al conclave? Il dibattito è aperto, tra i cardinali che si stanno riunendo in questi giorni in congregazione generale, con punte di drammaticità. Tanto che le posizioni che si stanno delineando in questi giorni potrebbero anche compromettere alcune delle candidature che sembravano più forti e cambiare completamente gli equilibri all'interno del Sacro Collegio.

L'eventuale partecipazione al conclave del cardinale Angelo Becciu diventa un vero e proprio giallo. Il porporato, che aveva rinunciato alla prerogative cardinalizie nel 2020 su richiesta del Papa dopo lo scandalo della compravendita del lussuoso palazzo di Londra, aveva poi ripreso a partecipare come cardinale a concistori ed eventi pubblici, sempre su invito di Papa Francesco, e sta ora partecipando alle Congregazioni generali. Di fatto, sostiene, quello che è avvenuto è un reintegro nel collegio, e dunque non è caduto il suo diritto-dovere di votare.

LA RICOSTRUZIONE

Della questione, però, si deve decidere in Congregazione generale, nella riunione dei cardinali. Ed è in una di quelle riunioni, che il cardinale Pietro Parolin avrebbe tirato fuori due documenti siglati da Papa Francesco in cui si rimarcava la volontà papale di escludere Becciu dal Conclave. In realtà esisterebbe anche un terzo documento firmato dal Papa sul caso Becciu. Secondo le ricostruzioni, il cardinale Kevin J. Farrell, Camerlengo, avrebbe fatto sapere al cardinale Becciu che il Papa gli avrebbe comunicato a voce che non avrebbe voluto che l'ex prefetto del Dicastero dei Santi partecipasse al Conclave. Il cardinale Giovan Battista Re, decano del Collegio Cardinalizio, avrebbe chiesto al porporato sardo un passo indietro. Questi avrebbe rifiutato, e lo avrebbe ribadito anche in congregazione generale, sottolineando di non rinunciare al suo dovere di eleggere il Papa.

L'EX PREFETTO PER I SANTI COINVOLTO NELLO SCANDALO SULLA GESTIONE DEI FONDI VATICANI: «BERGOGLIO MI AVEVA PERDONATO»

A quel punto, si è deciso di affrontare la questione dopo il funerale del Papa. Il 24 aprile, tuttavia, il cardinale Parolin avrebbe mostrato a Becciu due lettere dattiloscritte e siglate da Papa Francesco con la F, una risalente al 2023 e l'altra lo scorso marzo, quando Papa Francesco era ricoverato in ospedale. Come detto, si parla anche di un terzo documento, del quale però finora non si è avuta notizia. In entrambe queste lettere, si parlerebbe della volontà del Papa di escludere Becciu dal Conclave.

IL NODO

La questione ora riguarda soprattutto la validità dei documenti papali. E qui si entra in un dibattito tra canonisti, ovvero gli esperti della legge che regolano le attività della Chiesa. C'è una scuola di pensiero che sostiene che, una volta morto il Papa, ogni documento non pubblicato non ha valore di legge. Al massimo, può essere considerata una ultima volontà del pontefice, e si può decidere quanto tenerla in considerazione.

L'altra scuola di pensiero invece sottolinea che un documento papale, seppur non promulgato, vale sempre come documento papale. Formalmente lo avrebbe dovuto rendere noto il sostituto, che resta in carica anche durante la sede vacante, e non il cardinale Pietro Parolin, che è decaduto dal suo incarico di Segretario di Stato. Il dibattito, insomma, è aperto. Si è arrivati, in congregazione, a proporre una commissione cardinalizia che analizzi il caso Becciu e prenda una decisione.

LE PREROGATIVE

In fondo, il cardinale partecipava alle congregazioni generali perché non c'era niente di scritto che lo impedisse, e perché era chiara la volontà papale che partecipasse agli eventi con i cardinali. Diversa la questione delle prerogative cardinalizie, cui il cardinale avrebbe rinunciato. Di fatto, però, non c'è né una lettera del cardinale, né una sanzione formale di Papa Francesco sulla perdita delle sue prerogative di cardinale. Dunque potrebbe anche cadere anche l'ipotesi di considerare lo scritto di Papa Francesco come una "interpretazione prima" della sanzione comminata al Cardinale. Resta un punto cruciale: il fatto di aver mantenuto segreti i documenti che impedirebbero al Cardinale Becciu di partecipare al Conclave è, quanto meno, una decisione controversa. La pubblicazione del documento già alle prime congregazioni generali avrebbe evitato, forse una situazione spiacevole. Se la decisione è semplicemente del Papa, ma senza motivazione, potrebbe essere considerato un abuso autocratico.

I RISCHI

Se invece gli scritti del Papa si richiamano al reato per cui è stato condannato in primo grado, viene precluso al cardinale Becciu il diritto di difesa e il diritto al giusto processo, che sono tra l'altro garantiti sul diritto divino. La domanda, per i canonisti, resta dirimente: una situazione del genere metterebbe l'elezione del successore di Pietro al riparto da ogni possibile accusa di invalidità?

Questa ricostruzione, confermata da una fonte indipendente e comunque da considerare con la dovuta cautela, non solo mette in luce la confusione giuridica che regna in questo momento, ma pone anche il cardinale Parolin in una posizione difficile. Considerato un candidato ideale per la sua moderazione, il cardinale avrebbe invece sostenuto, con questo gesto, proprio la parte del pontificato più controversa. «Rischia di rimanere il sospetto che i testi siano stati nascosti per evitare a Becciu di andare dal Papa», sottolinea una fonte a conoscenza del processo vaticano che ha coinvolto il cardinale. Tanto più che Becciu sostiene - lo ha detto alla Reuters - che invece il Papa gli avrebbe detto che c'era un documento in cui veniva riaffermato il suo diritto di partecipare al Conclave.

Tutto, però, è stato comunicato a voce, e quello che è scritto non è stato pubblicato. Un problema non da poco.

Andrea Gagliarducci

TUTTO È STATO SEMPRE COMUNICATO A VOCE E I DOCUMENTI MAI PUBBLICATI: IL DILEMMA PESA SULLA VALIDITÀ DELL'ELEZIONE

LA VICENDA

1 Lo scandalo del palazzo di Londra

L'inchiesta sull'acquisto da parte della Santa Sede del palazzo di Londra da 200 milioni di euro travolge il cardinale Becciu che, nel 2020, si dimette dall'incarico di prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

2 Le accuse e la difesa del porporato

La bufera scoppia dopo la denuncia di un settimanale secondo cui il cardinale avrebbe inviato fondi dell'Obolo di San Pietro alla sua diocesi di Ozieri, per favorire suo fratello. Accusa sempre respinta dal porporato

3 La condanna senza scomunica

Nel 2023 il Tribunale Vaticano condanna il porporato per peculato a 5 anni e 6 mesi. Ma il cardinale non viene mai "degradato" e partecipa all'ultimo Concistoro. «Le mie prerogative cardinalizie sono intatte», dirà Becciu

4 Le lettere firmate da Bergoglio

L'ex segretario di Stato Parolin dichiara di aver mostrato le missive in cui Bergoglio ribadisce la volontà di estromettere il cardinale sardo dal Conclave. Il porporato però ora reclama un posto nella Cappella Sistina

Faide e veleni tra le mura Vaticane Le candidature diventano un risiko

Non solo il caso Becciu. C'è anche il caso dei cosiddetti "cardinali abusivi". E poi, c'è tutto un sottobosco che si muove, come sempre, per bruciare candidati o promuoverne altri. Addirittura, dando informazioni false su eventuali mancate presenze dei cardinali all'appuntamento con la Cappella Sistina.

Niente di nuovo sotto il sole. Perché da sempre il conclave è anche un gioco dialettico, dove nessuno vuole essere Papa, ma tutti vogliono avere una influenza su quello che sarà il futuro della Chiesa. C'è anche, beninteso, della buonafede, nata dalla volontà di aiutare la Chiesa. Che il caso Becciu sarebbe stato un nodo dirimente si sapeva da prima del Conclave. Papa Francesco, come spesso ha fatto durante il suo pontificato, ha lasciato tutto nell'incertezza. Facile che si crei divisione, tra presunte indicazioni date verbalmente - Becciu dice che il Papa gli avrebbe detto della sua volontà di averlo in conclave, Farrell del contrario - e rescritti mai promulgati ufficialmente.

LA DIATRIBA

Dietro le quinte, si sono già schierati innocentisti e colpevolisti, in una diatriba che non riguarda solo il cardinale Becciu, ma anche il lavoro del Tribunale vaticano, la tenuta della Segreteria di Stato e dell'istituzione, la volontà di tornare a delle norme certe e trasparenti che impediscano anche solo il sospetto di processi mediatici o politici.

Sul tema delle norme certe, c'è poi la questione dei cosiddetti "cardinali abusivi". Ovvero, i tredici cardinali che superano il numero dei cardinali elettori, stabilito a centoventi da Paolo VI con una norma mai abrogata. La Universi Dominici Gregis, la costituzione apostolica che regola il conclave, sottolinea che tutti i cardinali creati devono entrare in conclave, ma stabilisce anche in maniera precisa il numero degli elettori. Anche di questo, si è parlato nelle congregazioni. Il cardinale Gianfranco Ghirlanda, gesuita, l'uomo delle riforme di Papa Francesco, ha risposto alle obiezioni sottolineando che sa che Papa Francesco nel suo cuore voleva che tutti i cardinali da lui creati entrassero nella Cappella Sistina. Il cardinale Raymond Leo Burke, già prefetto della Segnatura apostolica, ha rimarcato che, comunque, sarebbe servita una norma chiarificatrice o altrimenti questi porporati in eccesso si sarebbero dovuti escludere dal Conclave. Non si tratta solo di una diatriba tra i "guardiani della Rivoluzione" di Papa Francesco e i conservatori. Anche qui, il dibattito vuole mettere in luce la necessità di un altro sistema di governo.

COLLEGIO CARDINALIZIO MAI COSÌ DIVISO TRA PROGRESSISTI E CONSERVATORI: SCONTRO SUI 13 PORPORATI IN PIÙ PREVISTI PER L'ELEZIONE

Intorno a questi due grandi dibattiti, si aggiungono piccoli veleni in dettagli che fanno la differenza. Come il cardinale di area progressista che chiama un giornalista piuttosto inesperto di una testata straniera per rimarcare che, in realtà, i cardinali Burke e Müller, seppur conservatori, sostengono la candidatura del cardinale Parolin. O come i rumors diffusi ad arte sulla partecipazione o non partecipazione dei cardinali al conclave.

IL FUTURO

L'intervista Gerhard Ludwig Müller

«Il rischio di una Chiesa spaccata Il nuovo Papa riporti la speranza»

▶Il porporato tedesco: «C'è il pericolo di creare gruppi ideologici, molti elettori non si conoscono Il futuro pontefice dovrà illuminare ogni uomo. Becciu? Non si può maltrattare così un cardinale»

Cardinale Gerhard Muller, lei è stato prefetto del Dicastero della Fede e ha curato tutta l'opera omnia del teologo Joseph Ratzinger per un totale di 16 volumi. In questi giorni è impegnato nelle Congregazioni generali e presto prenderà parte alle elezioni per il prossimo Papa. Secondo lei il conclave sarà lungo o corto?

«Dipenderà tutto dal pre-conclave e da quanti chiarimenti ci saranno nei tanti punti che dovremo discutere. Occorrerà valutare se esiste un candidato con un profilo di spicco, capace di emergere, di fare riflettere, di garanzia. Si dovrà parlare naturalmente della situazione complessiva della Chiesa, delle sfide che ha davanti, e del concetto di papato. A me vengono in mente parecchie riflessioni».

Per esempio?

«La prima: cosa è il papato teologicamente? È un ruolo che non va di certo ancorato a logiche mondane che potrebbero far pensare che il Papa incarni solo un grande potere politico e ideologico. Ideologico nel senso che non ci si può concentrare su temi di sfondo, per esempio la questione degli omosessuali. Sarebbe fuorviante. Per il Papa la cosa più importante è praticare il Vangelo, dare speranza, illuminare ogni uomo su questa terra, dai politici, ai leader ma anche alle persone comuni».

E si è già parlato di questo?

«Ci sono stati interventi all'interno delle Congregazioni in cui è affiorato che un Papa dovrebbe accendere la speranza. Questa riflessione aiuta certamente a far luce su chi potrà essere il prossimo successore di Pietro».

Come se lo immagina lei?

«Da teologo per me è importante che la dottrina della Chiesa rimanga il centro di tutto. La dottrina non è una sorta di teoria sul mondo, qualcosa di intra-mondano, ma è la confessione della fede, la liturgia, la pastorale, un sentiero di verità rivelate da Dio valida per offrire l'orientamento morale ai fedeli. Per esempio ai politici di oggi, alle persone che hanno una responsabilità nella vita pubblica, così come agli uomini e alle donne che incontriamo per strada ogni giorno. In futuro penso che si debba evitare di dare l'impressione che il Papa sia una sorta di superman, sconfinante nel culto della persona. E questo perché la Chiesa in quanto tale è cristo-centrica, il che significa che Cristo è il suo cuore. Gesù ha detto a Simone: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa". Pietro, dunque, fu il principio di questo nuovo ufficio, dal quale derivò il primato di Pietro e dopo ancora la conseguenza di Roma».

Torniamo al conclave e al prossimo successore di Pietro. È così difficile da individuare tra i cardinali?

«Beh alla fine dovrà pur essere trovato. Abbiamo avuto 266 papi legittimi durante la storia. Ci sono state diverse figure, di molti si parla bene mentre su alcuni vi sono critiche e non abbiamo una garanzia che arrivi un Papa ideale».

CONCLAVE BREVE? DIPENDERÀ TUTTO DALLE CONGREGAZIONI ANCORA NON È EMERSA UNA PERSONALITÀ DI GRANDE RILIEVO

IL CARDINALE SARDO È UNA PERSONA ONESTA, DISPIACE CHE IL CASO SIA RIMASTO IRRISOLTO NON SO COME SI POSSA SCIOGLIERE IL NODO

Il cardinale tedesco Gerhard Ludwig Muller, già prefetto per la Dottrina della fede

Sarà un conclave breve o no?

«Bella domanda. Attualmente non c'è ancora una personalità forte e saranno le Congregazioni a farci capire chi può emergere, e quindi non si può nemmeno pensare a un conclave lungo o corto. La grande differenza rispetto i conclavi precedenti è che stavolta la grande maggioranza degli elettori non ci conosciamo».

Quali potrebbero essere ora i rischi maggiori legati a questi confronti interni?

«I rischi sono, l'ho detto in diverse occasioni, tutti legati alla possibilità di spaccare la Chiesa in due gruppi ideologici. Qualcuno ha una sua agenda e vi può essere il timore che un gruppo favorisca il suo candidato per realizzare la sua agenda. In questo modo però non si può creare l'unità della Chiesa se un gruppo domina sull'altro. L'unità della Chiesa non è un combinato disposto tra diplomazia e politica, una sorta di compromesso tra diversi movimenti ma la spinta a unire tutti in Cristo. Pietro ha detto tu sei Cristo, il figlio di Dio vivo, noi crediamo in Cristo, il Papa è un vescovo».

Altri rischi?

«Si può forse intravedere una pericolosa deriva verso la filantropia che non alla predicazione del Vangelo. Lo dico perché tempo fa mi ha preoccupato che la massoneria abbia detto il papa era a loro vicino. Ovviamente non è così ma questo aspetto mi ha dato da pensare. Naturalmente può anche essere interpretato positivamente al fatto che forse si stanno avvicinando al cristianesimo, a Cristo, abbandonando i loro errori storici e i danni che hanno fatto alla Chiesa in tempi diversi».

Quando inizia il conclave? Il 5 maggio o il 6?

«Non è stato ancora deciso».

Ma avete deciso almeno dove andrete a dormire visto che siete in così tanti, sulla carta, 135. A Santa Marta c'è posto a sufficienza?

«Al momento non ci hanno detto nulla, c'è però un gruppo che sta organizzando anche la logistica. La figura del Camerlengo è responsabile anche di questo aspetto ma non so cosa si stia facendo di pratico per dipanare inevitabili intoppi o problemi, peraltro tutti superabili».

Il caso Becciu si sta trasformando in una bella grana. C'è chi pensa debba partecipare al conclave, considerando la costituzione apostolica Universi Dominici Gregis e il diritto canonico. Altri che ritengono sia corretto lasciarlo fuori poiché esisterebbero due fogli in cui Francesco manifesta questa volontà. Gli stessi canonisti sono spaccati. Come si può risolvere?

«Penso secondo la giustizia. La mia opinione è che sia stato trattato assai male. L'ho anche detto pubblicamente diverse volte. Non si può maltrattare così un cardinale e Becciu non ha commesso un crimine come altri imputati in quel processo. Io però non sono un giurista e non so come si possa dirimere questo nodo. Tuttavia, posso dire, che personalmente lo ritengo una persona onesta, dedicata alla Chiesa. Poi ognuno ha i suoi limiti e possiamo pure aprire una discussione. Lo conosco da 13 anni e ho sempre avuto una buona impressione di lui. Mi spiace che il suo caso sia rimasto irrisolto. La situazione giuridica non è chiara e sarà un caso da dipanare».

Franca Giansoldati

Il cardinale Pietro Parolin in raccoglimento durante l'esposizione del corpo di Papa Francesco

LE MANOVRE

Dopo la notizia che i cardinali Cañizares e Puljić non avrebbero potuto partecipare al conclave per ragioni di salute, era stata diffusa anche la notizia che il cardinale Josip Bozanić, arcivescovo emerito di Zagabria, tra i pochi con esperienza di conclave alle spalle e tra i pochissimi ad essere cardinale dai tempi di Giovanni Paolo II, non avrebbe partecipato all'elezione. Era falso. Bozanić è arrivato a Roma il 24 aprile, ha partecipato alle congregazioni generali del 25 aprile e sarà regolarmente al funerale oggi. Tra l'altro, altre voci sembrano voler allentare la pressione su alcune candidature forti. Si comincia a parlare della possibilità di guardare fuori dalla Sistina, a porporati che hanno da poco superato gli 80 anni e che però sono in salute abbastanza buona da poter avere un pontificato di circa cinque anni che riporti ordine, come il cardinale Sean O'Malley, arcivescovo emerito di Boston. O anche di cardinali che sono quasi sulla soglia degli 80 anni, come - è il nome che viene dai circuiti "diplomatici" - il cardinale Mario Zenari, nunzio in Siria. O come il cardinale srilankese Malcolm Ranjith, 77 anni, ratzingeriano di ferro e "feticcio" del fronte conservatore. Sono, ovviamente, tutte speculazioni. Ma testimoniano che la stagione dei veleni è già iniziata.

Andrea Gagliarducci

L'inchiesta "Palude"

«Brugnaro? Troppo avido» E il magnate di Singapore si definisce «una vittima»

▶Lo sfogo di Ching Chiat Kwong dopo l'incontro a casa del sindaco di Venezia: ecco come naufragò l'affare dei Pili. Ma il suo braccio destro nega che sia stata chiesta «una caparra a fondo perduto di 10 milioni». La memoria depositata in tribunale: «Nessuna corruzione»

IN 81 PAGINE
La memoria presentata dai legali di Ching Chiat Kwong in tribunale

LE CARTE

VENEZIA «Luigi Brugnaro is too greedy». Troppo avido. Così il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong si sarebbe sfogato con il suo più stretto collaboratore in Italia, Luis Lotti, a conclusione dell'incontro avvenuto nel dicembre del 2017 a Mogliano Veneto, a casa del sindaco di Venezia, che siglò la rottura definitiva nella trattativa per la compravendita dei 41 ettari di terreno ai Pili, di proprietà di Brugnaro e da lui proposti due anni prima, in veste istituzionale, in un incontro ospitato a Ca' Farsetti.

La circostanza, indicata come uno dei motivi per cui il progetto non proseguì, è stata messa a verbale da Lotti nel corso dell'ultimo interrogatorio sostenuto in procura, nel quale ha continuato a negare, però, che da parte di Brugnaro vi fosse stata la richiesta a Ching di una caparra a fondo perduto di 10 milioni, versione sostenuta dal principale accusatore, l'imprenditore trevigiano Claudio Vanin, che per due anni predispose alcune proposte.

«NON CORRUTTORE, MA VITTIMA»

A sua volta Ching, in una lunga e articolata memoria difensiva firmata dai suoi legali, gli avvocati Guido Simonetti e Simone Zancani, e depositata nei giorni scorsi ai pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo, nega di aver mai avanzato proposte corruttive per ottenere le necessarie modifiche al piano urbanistico dell'area, affacciata sulla laguna. Piuttosto si è definito vittima: in primis di Brugnaro e del suo stretto collaboratore in Comune (ed ex dipendente in Umana), Derek Donadini, che gli avrebbero fornito «informazioni fuorvianti» in relazione a ciò che si sarebbe potuto edificare, nascondendo «la disastrosa situazione ambientale», dovuta all'inquinamento da fosfogessi di Porto Marghera. In secondo luogo di Vanin «e delle sue calunnie».

I legali di Ching sostengono che il magnate di Singapore «è stato vittima di una gravissima ed ingiustificabile violazione dei più elementari obblighi di buona fede... di un tentativo di vendita di un bene privo delle qualità promesse». Il concetto di «tentata truffa» viene introdotto attraverso la citazione di un colloquio intercettato dagli inquirenti nel quale Vanin, parlando con il suo legale, nell'agosto del 2022, annunciava la volontà di presentare una denuncia nei confronti di Brugnaro per aver nascosto che i terreni ai Pili erano inedificabili. Annuncio al quale l'avvocato replicava che, semmai, il truffato sarebbe stato Ching.

In 81 pagine i difensori del magnate mettono uno dietro l'altro tutti gli elementi secondo i quali, a loro avviso, è palese la totale insussistenza dell'accusa di corruzione formulata a Ching, a fronte di «zero» elementi di prova risultanti dalle oltre centomila carte dell'inchiesta.

> «Su quel terreno mi hanno fornito informazioni fuorvianti, nascosta la disastrosa situazione ambientale dovuta all'inquinamento da fosfogessi»

IMPRENDITORE
Il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong

> «I progetti d sviluppo? Erano "concept masterplan", punti di partenza ma non si è mai arrivati alla trattativa Da Vanin dichiarazioni calunniose»

I QUATTRO RIFIUTI

Al contrario, la difesa sostiene che, dalla documentazione raccolta dai pm, emerge inequivocabilmente come il magnate di Singapore non abbia in realtà mai recepito le richieste di Brugnaro e Vanin, rifiutandole esplicitamente in varie mail, per ben 4 volte, e ribadendo che il suo modello di business non prevedeva il mero acquisto dell'area, opzione proposta dal sindaco, ma la realizzazione di una joint venture con il venditore, così da condividere rischi e benefici dell'operazione.

Per dimostrare che Ching «non aveva alcun interesse a sporcare la propria reputazione», i legali spiegano che mentre si interessava all'area dei Pili, dove pensava di poter sviluppare un progetto simi-

le al waterfront di Londra, si stava occupando di decine di operazioni per parecchi miliardi di dollari.

I PROGETTI

Quanto ai progetti di sviluppo dell'area acquisiti dai pm e indicati come prova dell'esistenza di una vera e propria trattativa con Brugnaro (anzi con Porta di Venezia, la società del sindaco, dal 2018 inserita in un blind trust assieme alle altre sue società), nella memoria viene evidenziato come si tratti di meri «concept masterplan», un punto di partenza per la discussione. Gran parte di essi non furono neppure visti da Ching. Di contro non si arrivò mai «ad uno scambio di Nda (Non disclosure agreement) o all'invio di una Loi (Letter of intent), atti preliminari all'avvio di una trattativa. Quanto alla bozza di Mou (Memorandum of understanding) rinvenuta dagli inquirenti, viene definita «un documento preliminare, non vincolante» e in ogni caso dimostra come «vi fosse ben più che un oceano tra la posizione (e la disponibilità a valutare l'affare) del singor Ching e quella delle sue controparti italiane». Insomma: «Nessuna traccia, nessun riscontro alle calunniose dichiarazioni di Vanin riguardo a fantomatici accordi raggiunti è stato rinvenuto», tagliano corto i difensori del magnate, negando che Ching abbia mai accettato di acquistare i Pili per 150 milioni di euro, in parte da versare attraverso la realizzazione di un palasport per la Reyer di Brugnaro.

«TEATRO DELL'ASSURDO»

Ad alimentare aspettative e a spingere per la conclusione dell'affare secondo i difensori del magnate, oltre al venditore sarebbero stati Vanin e tutti i professionisti coinvolti, per i quali si trattava «dell'affare della vita». Ma non per il signor Ching Chiat Kwong, che di affari ne trattava a decine e che viveva con «estrema diffidenza» l'indisponibilità di Brugnaro a partecipare assieme a lui allo sviluppo immobiliare ai Pili.

A fronte dei numerosi documenti che scagionano il loro assistito, gli avvocati Simonetti e Zancani scrivono che appartiene al «teatro dell'assurdo» l'ipotesi che Ching «abbia concluso un accordo corruttivo». E ciò vale anche per l'acquisto di Palazzo Papadopoli, a Venezia, per il quale il prezzo pagato sarebbe superiore al suo effettivo valore, considerato il limitato numero di stanze che si possono realizzare. Ecco per quale motivo viene chiesta l'archiviazione del fascicolo a suo carico.

La Procura deciderà nelle prossime settimane nei confronti di quali degli indagati nell'inchiesta denominata "Palude" chiedere il rinvio a giudizio.

Gianluca Amadori

FACCIA A FACCIA
Uno degli incontri tra il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e il finanziere di Singapore Ching Chiat Kwong, in cui venne trattato anche il terreno dei Pili

Il sindaco: «Mai nessun accordo Area inquinata? Tutti sapevano»

▶Il leader di Coraggio Italia: «Ci siamo visti due volte. Gli ho detto che il progetto di Vanin non mi piaceva e non si poteva fare. Ci siamo salutati con un "nulla di fatto". E non mi sono più occupato della questione»

LA REPLICA

VENEZIA «Anche il signor Ching conferma che non c'è mai stato alcun accordo».

Così l'imprenditore e sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, commenta la versione fornita dal magnate di Singapore ai pm che lo accusano, assieme a lui, di corruzione in relazione alla presunta trattativa riguardante i terreni ai Pili (di sua proprietà, a Porto Marghera), e allo sconto sul prezzo con cui il Comune ha ceduto palazzo Papadopoli, a Venezia.

«Ricordo di aver incontrato il signor Ching solo due volte, ad aprile 2016 e a dicembre 2017 - spiega Brugnaro in una nota diramata ieri - Ribadisco che, nel corso del primo colloquio, quello dell'aprile 2016, sono state rappresentate ufficialmente al magnate e ai suoi collaboratori molte e diverse possibilità di investimento in aree pubbliche e private, demandando, poi, qualora vi fosse stata la manifestazione di un interesse, ai necessari approfondimenti che questi – come qualsiasi altro investitore – avrebbero dovuto verificare in concreto con i competenti uffici comunali e/o i legittimi proprietari».

Ching ha lamentato la scarsa trasparenza di Brugnaro in relazione al grave inquinamento dell'area e alla possibilità di edificazione: nel corso dell'incontro svoltosi a Ca' Farsetti, in qualità di sindaco, gli propose la possibilità di investire sui terreni di sua proprietà, dicendogli che poteva edificare cosa voleva («what you want»), anche grattacieli alti cento metri.

«NON DOVEVO INFORMARE»

«Non ero tenuto a dare in quella sede nessuna informazione specifica sulle aree perché se fossero stati interessati, avrebbero dovuto approfondire loro. Per quanto mi riguarda non mi sono occupato più della questione. Che l'area dei Pili fosse inquinata era comunque di dominio pubblico e qualsiasi progettista serio avrebbe fatto dei normali approfondimenti tecnici e delle indagini preliminari».

Riferendosi ad un'intervista pubblicata ieri dal "Corriere della sera", il sindaco sottolinea come la versione fornita da Ching «testimonia, ancora una volta, che non solo non c'è mai stato alcun accordo, ma non ci mai state nemmeno le premesse per farlo».

Brugnaro si sofferma anche sul secondo incontro con Ching, avvenuto a casa sua, a Mogliano, nel dicembre del 2017: «È stato abbastanza breve. Sostanzialmente gli dissi che il progetto che il signor Vanin mi aveva fatto vedere a ottobre non mi piaceva e soprattutto non si poteva fare. Io non so cosa gli avessero riferito, ma nella realtà non ci sono state mai nemmeno le premesse per alcun accordo. Ne abbiamo preso atto e ci siamo salutati con un "nulla di fatto". È stata questa l'ultima volta che ho visto o sentito il signor Ching».

«LA RIDUZIONE DEL PREZZO DI VENDITA DEL PAPADOPOLI? TUTTE LE NORME RISPETTATE»

Nel giugno del 2019 fu Luca Gatto, amministratore di Porta di Venezia, la società proprietaria dei Pili (dal 2018 inserita nel Brugnaro blind trust), a contattare il magnate, tramite Lotti, per capire se vi fosse ancora un'interesse nell'affare.

«Durante i miei dieci anni da sindaco non c'è stata nessuna variante urbanistica, nessuna domanda di sviluppo dell'area, nessuna istruttoria, nessun atto amministrativo, nulla di nulla», precisa Brugnaro.

PALAZZO PAPADOPOLI

Quanto all'accusa di corruzione contestata dalla procura in relazione alla riduzione del prezzo di vendita di Palazzo Papadopoli, già sede della Polizia locale, il sindaco sottolinea come dalle parole di Ching «emerge ancora volta che l'alienazione di Palazzo Papadopoli, all'esito di precedenti procedure ad evidenza pubblica andate deserte, è avvenuta nel rispetto delle norme e che si trattava di investimenti personali del magnate, che nulla c'entravano con la vicenda Pili». **(gla)**

I NUMERI

41
Gli ettari dell'area dei Pili proposti in vendita a Ching Chiat Kwong

5
I milioni di euro sborsati da Brugnaro per i Pili nel 2016. Ora si parla di 150 milioni

34
Gli indagati nell'inchiesta per corruzione denominata "Palude"

Gli ottanta anni dal 25 aprile

La premier celebra la Liberazione: «Il fascismo negò i valori democratici»

Giorgia Meloni ieri mattina all'Altare della Patria

L'ANNIVERSARIO

ROMA Praticamente nessuno, o quasi, stavolta sta rimproverando a Giorgia Meloni di non aver usato – nel suo messaggio per l'anniversario della Liberazione, il 25 aprile – l'espressione «sono anti-fascista». Perché non c'è sillaba, non da ora in verità, pronunciata dalla premier che possa ricollegarla a un passato che non la riguarda. L'anti-fascismo di Meloni non è dunque in discussione, lo è stato in passato, lo è certamente per qualche suo compagno di partito, non lo è per lei.

Ieri la presidente del Consiglio si è presentata alla cerimonia istituzionale all'Altare della Patria, c'erano il Capo dello Stato Sergio Mattarella e le più alte cariche dello Stato, calzando un paio di sneakers e non ha pronunciato discorsi pubblici. Si è limitata a diffondere un comunicato scritto, peraltro calibrato con le parole giuste e politicamente corrette. Difficilmente attaccabili, se non per la stringatezza del contenuto.

«In questa giornata – così ha scritto nella sua nota diffusa da Palazzo Chigi — la Nazione onora la sua ritrovata libertà e riafferma la centralità di quei valori democratici che il regime fascista aveva negato e che da settantasette anni sono incisi nella Costituzione repubblicana». La premier sottolinea come «la democrazia trova forza e vigore, se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto e sulla libertà e non sulla sopraffazione, sull'odio e sulla delegittimazione dell'avversario politico». Un'osservazione, quest'ultima, che sembra riferirsi anche agli attacchi personali, demonizzanti, che le sembra - e non sembra solo a lei - di ricevere da certa sinistra più piazzaiola che parlamentare.

E ancora Meloni: «Oggi rinnoviamo il nostro impegno affinché questa ricorrenza possa diventare sempre di più un momento di concordia nazionale, nel nome della libertà e della democrazia, contro ogni forma di totalitarismo, autoritarismo e violenza politica».

L'ESAME

La presidente del consiglio era attesa alla "prova" dell'ottantesimo della Liberazione e non certo per un ennesimo esame. Non c'era nessun obbligo formale che le imponesse un discorso pubblico. Da quando guida il governo, su questi temi (Liberazione, Fosse Ardeatine, anniversario di Matteotti) Meloni ha sempre diffuso documenti scritti nei quali ha via via espresso concetti chiari. Come fece due anni fa in una lettera pubblica, nella quale aveva rivendicato il percorso che ha portato «da trent'anni» la destra italiana a dichiarare la propria «incompatibilità con qualsiasi nostalgia del fascismo». Aveva detto allora, e ha ribadito adesso, che il 25 aprile simboleggia l'affermazione dei «valori democratici che il fascismo aveva conculcato».

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IERI ERA ALL'ALTARE DELLA PATRIA «CHE QUESTA RICORRENZA DIVENTI UN MOMENTO DI CONCORDIA NAZIONALE»

NOSTALGISMO ADDIO

Ottant'anni dopo, magari per la concomitanza con la morte di Bergoglio ma più probabilmente perché è passato tanto tempo dal 25 aprile del '45 e perché la destra di governo è difficilmente attaccabile di nostalgismo verso il Ventennio, quel passaggio storico e politico sembra finalmente vissuto – almeno stavolta – con un tasso minore di polemica. L'anno prossimo magari ci si riprenderà ad azzuffare furiosamente, come già avvenuto in passato. Ma intanto, questo ottantesimo si è svolto in un clima non surriscaldato.

E le parole di Meloni sembrano aver aiutato. Perché da parte sua, e di buona parte del suo partito, è naturale il superamento di ogni anche minima accondiscendenza verso il passato totalitario. E rinfacciare a Meloni atteggiamenti di ambiguità sembra più che altro una strategia politico-progandistica poco comprensibile da parte degli italiani d'oggi. Che non sono certamente, nella stragrande maggioranza, favorevoli alla dittatura (figuriamoci!) e se si appassionano al personaggio di Mussolini è per un fatto cinematografico, storico o conoscitivo e non per qualche simpatia verso il personaggio. E allora, forse, il prossimo 25 aprile sarà come questo: sobrio nel senso di riflessivo e non di accapigliamento ideologico, anzi archeologico.

Mario Ajello

L'omaggio di Mattarella tra il Papa e Ventotene: «È sempre Resistenza»

▶Il Capo dello Stato a Genova cita Pertini, il manifesto degli europeisti e Guido Rossa, il sindacalista ucciso dalle Brigate Rosse: «Esempio dei valori della Repubblica»

L'INTERVENTO

ROMA Cita Ventotene e il manifesto per l'Europa scritto dagli antifascisti. E poi Sandro Pertini, Guido Rossa, i partigiani «delle montagne e delle città». E infine la «lezione» di Papa Francesco, a far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e portarle a mete sempre più alte. «È sempre tempo di Resistenza», scandisce, da Genova, Sergio Mattarella. Il presidente della Repubblica ha anticipato di qualche ora il programma delle celebrazioni del 25 aprile, così da tornare a Roma in tempo per accogliere i capi di Stato che questa mattina parteciperanno ai funerali di Bergoglio. Ma la scaletta, densa di richiami e di significati, non è cambiata.

Ci teneva a essere a Genova, Mattarella. Prima la deposizione di una corona al cimitero monumentale di Staglieno, sulla tomba di quei «patrioti» del «secondo Risorgimento italiano», i partigiani. Poi al Teatro nazionale, nel cuore della città medaglia d'oro al valor militare dove 80 anni fa esatti i nazifascisti capitolarono prima ancora dell'arrivo degli Alleati, grazie alla resistenza di popolo.

STANDING OVATION

Un'ulteriore dimostrazione – ove mai ce ne fosse stato bisogno – di un aspetto su cui il capo dello Stato ha sempre messo l'accento in occasione della Liberazione, e cioè quanto fu importante il contributo dei civili nella lotta alle SS. «Da taluno si è argomentato come il contributo militare recato dalla Resistenza non sia stato decisivo per il crollo della Linea Gotica costruita dai tedeschi». Al contrario, avverte il presidente, al suo primo intervento pubblico dopo l'impianto del pacemaker dieci giorni fa: «Le forze dell'Asse in campo trovano difficoltà a presidiare, allo stesso tempo, le aree verso le quali premevano le forze alleate e le zone interne sempre più nelle mani della Resistenza». Anche per questo, prosegue Mattarella (salutato da una standing ovation di oltre un minuto che è lui stesso a dover interrompere per poter prendere la parola), bisogna «rendere onore alle popolazioni che seppero essere protagoniste» di quella lotta.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri a Genova

IL CAPO DELLO STATO HA CITATO ANCHE SPINELLI, PERTINI, MAZZINI E IL CAPO DELLE BRIGATE GENOVESI

Una lotta che vide una parte nel giusto e una nel torto, ribadisce di nuovo il presidente, e non tutti più o meno colpevoli come invece vorrebbe qualche revisionismo recente. «Il regime – ricorda l'inquilino del Colle – aveva reso costume degli italiani la guerra come condizione normale». «La Resistenza», al contrario, «si pose l'obiettivo di raggiungere la pace come condizione normale delle relazioni fra popoli». Era, insomma, un conflitto di civiltà, in cui «in gioco erano le ragioni della vita contro l'esaltazione del culto della morte». E come tale Mattarella ne paragona la portata al Risorgimento, momento altrettanto fondante della storia del Paese (a questo proposito richiama Mazzini: «Più che la servitù, temo la libertà recata in dono»).

Tra i tanti partigiani cita l'azionista Luciano Bolis, «orrendamente torturato dalle Brigate nere nel febbraio '45» e sepolto a Ventotene come Altiero Spinelli, un altro di quegli «esponenti antifascisti che elaborarono l'idea di Europa unita contro la tragedia dei nazionalismi». Proprio in quel manifesto di Ventotene finito al centro dello scontro qualche settimana fa, quando alcuni passaggi furono citati in Aula da Giorgia Meloni. Ricorda Sandro Pertini, che fu settimo presidente della Repubblica. «La sua figura – ammonisce Mattarella – induce a ricordare che la partecipazione politica è aspetto che contraddistingue la nostra democrazia». Eccola, la preoccupazione del Colle: il disinteresse crescente verso la cosa pubblica. Verso quell'«esercizio democratico» che «sostanzia la nostra libertà». Il pericolo, in altre parole, di una «democrazia a bassa intensità». Un assenteismo al quale «non possiamo arrenderci», è il monito del Colle, anche solo «per rispettare i sacrifici che il nostro popolo ha dovuto sopportare per tornare a essere cittadini, titolari di diritti di libertà».

> *Francesco nella sua enciclica "Fratelli tutti" ci ha esortato a superare conflitti anacronistici*

> *Dalle diverse Resistenze nacque l'idea di un'Europa dei popoli oggi incarnata dal Parlamento di Strasburgo*
>
> SERGIO MATTARELLA

«I PARTIGIANI VOLEVANO LA PACE, I REPUBBLICHINI LA MORTE». IL RICORDO DI BOLIS, UCCISO DAI FASCISTI

RESPONSABILITÀ

È un invito alla responsabilità quello che lancia Mattarella. Ed è, anche questa, Resistenza. Come fu Resistenza opporsi al terrorismo rosso negli anni di Piombo, con quella «risposta coraggiosa» che si levò dalle fabbriche di Genova e che «si riassume nel nome di Guido Rossa». Il sindacalista ucciso dalle Br il cui esempio «appartiene a quei valori di integrità e coraggio delle persone che edificarono la Repubblica». Prendere in mano il proprio destino, è l'appello. Non accontentarsi. Come invitava a fare Papa Francesco in "Fratelli tutti", esortando «a superare conflitti anacronistici» e a non fermarsi, ignorando «che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti». Ecco perché, conclude il presidente, «è sempre tempo di Resistenza. Ecco perché sono sempre attuali i valori che l'hanno ispirata».

Andrea Bulleri

Gli scontri e le polemiche

HANNO DETTO

Il sacrificio di chi diede la sua vita oggi vale il nostro **impegno ad attuare la Costituzione: lavoro, salari, sanità**

ELLY SCHLEIN

Oggi onoriamo la libertà ritrovata e la centralità dei **valori democratici negati dal regime fascista e dai nazisti**

GUIDO CROSETTO

Il 25 aprile è tutti i giorni: la Liberazione dal nazifascismo **è l'atto fondativo della Repubblica**

GIUSEPPE CONTE

Festa dell'unione tra italiani e Alleati **Il federalismo unica garanzia** contro un ritorno della dittatura

MATTEO SALVINI

Tensioni e bandiere Ue bruciate Il Pd nel mirino: «Guerrafondai»

▶Le lacerazioni tra le anime della sinistra. Nella Capitale la manifestazione si sdoppia, i dem vengono sbattuti fuori. Urla contro la Brigata ebraica a Milano, dove Schlein viene applaudita

LA GIORNATA

ROMA Le bandiere dell'Europa date alle fiamme, le grida «assassini» e «guerrafondai» rivolte agli esponenti del Pd. E poi le contestazioni dei pro-Pal a Milano e le tensioni a Trieste, Bergamo e Torino, oltre a quelle registrate nella Capitale. È trascorso (anche) così il 25 aprile nelle piazze italiane. In novantamila ieri hanno sfilato per le vie del capoluogo lombardo, compresa la segretaria dem Elly Schlein. Decine di migliaia anche a Roma, dove i manifestanti hanno sfidato l'invito alla sobrietà rivolto dal governo cantando a squarciagola Bella ciao e portando in corteo una gigantografia di Papa Francesco. In strada nella Capitale scendono Anpi, sindacati come la Cgil e tanti tra movimenti e partiti della sinistra. Comprese alcune frange più estreme che ben presto contribuiscono a surriscaldare il clima.

LE TENSIONI

Succede quando il lungo serpentone di manifestanti supera il ponte intitolato a Settimia Spizzichino, alla Garbatella. Come previsto alla vigilia infatti, il corteo si divide, restituendo l'immagine delle fratture interne alla sinistra su fronti come la guerra in Ucraina e quella in Medio Oriente. Il grosso prosegue in direzione del palco "unitario" (e istituzionale) di parco Schuster. Mentre collettivi, Arci, movimenti pro-Pal e Potere al Popolo deviano verso Porta San Paolo, dove in mattinata la brigata ebraica aveva deposto come ogni anno una corona al memoriale della Resistenza. È al momento di separarsi che i toni si alzano: volano spintoni, partono le urla contro gli esponenti del Pd accusati di essere «al soldo della Nato»: «Fuori dal corteo», intima qualcuno provando ad allontanarli; «guerrafondai», «assassini». Si incendiano bandiere dell'Ue e dell'Alleanza atlantica, si imbrattano di vernice le foto che ritraggono leader di destra e di sinistra: Giorgia Meloni, Ursula von der Leyen, Elly Schlein e pure Nicola Fratoianni (a Torino, invece, compare un'immagine di Matteo Salvini a testa in giù: «E parlano di libertà e pace... Non saranno quattro fessi a intimidirci», dice il leghista). L'obiettivo della vigilia – evitare che la Brigata ebraica entrasse in contatto con i pro-Pal – è centrato. Ma l'incidente si sfiora. Come quando qualcuno cerca di issare sulle mura la bandiera di Hamas, salvo poi essere accerchiato e fatto allontanare.

A Milano i comitati di attivisti pro Palestina provano a prendersi la testa del corteo, senza successo. Con loro c'è l'ex brigatista Maurizio Ferrari. Volano slogano contro Israele stato «nazista» e «criminale» che «dev'essere distrutto». E c'è chi urla contro la Brigata ebraica, che viene scortata dalle forze dell'ordine accompagnata da insulti e grida: «Fuori i sionisti dal corteo», «genocidio», «terroristi». Spunta anche uno slogan contro la senatrice a vita Liliana Segre, «agente sionista». Ma la manifestazione è comunque un successo nei numeri: per l'Anpi i partecipanti sono 90mila (60mila invece secondo la questura). Tra loro c'è Elly Schlein col fazzoletto tricolore al collo, che in mattinata si era recata invece a Marzabotto. La segretaria dem – molto applaudita al suo arrivo – elogia la «straordinaria partecipazione» e avverte: «Il nostro impegno quotidiano è continuare ad attuare quella meravigliosa Costituzione per chi ancora oggi si vede negate troppe libertà dal punto di vista dei salari, della dignità, della sicurezza sul lavoro, della cura delle persone». A poca distanza sfilano Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli di Avs e Riccardo Magi di +Europa (mentre tra i pro-Pal si avvista il cantante Ghali). Dal palco in piazza Duomo, il sindaco Beppe Sala ricorda che anche Papa Francesco si definì «partigiano»: «Le democrazie sono sotto attacco da parte di falsi patrioti – incalza – bisogna schierarsi ed essere partigiani d'Europa».

IL PRANZO "NEGATO"

A Bergamo il bilancio è di sette agenti lievemente feriti, anche qui per via delle contestazioni alla brigata ebraica. A Trieste partono cariche di alleggerimento, le stesse andate in scena a Torino giovedì sera. Mentre a Orbetello, sulla costa toscana dell'Argentario, esplode un caso politico, con il sindaco di centrodestra Andrea Casamenti che nega all'Anpi l'utilizzo del suolo pubblico per la "pastasciuttata antifascista" dell'Associazione. E così al pranzo, in segno di protesta, arriva anche l'ex presidente della Camera Laura Boldrini, deputata del Pd eletta in Toscana. «La raccomandazione maldestra alla sobrietà da parte del governo è diventata la scusa alla quale si sono aggrappati alcuni sindaci per oscurare l'ottantesimo anniversario della Liberazione – protesta l'esponente dem –. Il 25 aprile si deve festeggiare e onorare».

A. Bul.

Il caso

«25 aprile buono come il pane» Fornaia due volte identificata

ROMA Attende ogni anno la ricorrenza della Liberazione e appende fuori dal suo panificio "L'assalto ai forni" di Ascoli Piceno uno striscione con su scritto: «25 Aprile, buono come il pane bello come l'antifascismo». Questa volta però Lorenza Roiti non è andata come sempre: lei stessa ha denunciato, telecamera alla mano, di essere stata visitata per due volte dalle forze dell'ordine locali per «accertamenti» e di essere stata chiamata a identificarsi. Ilaria Cucchi, Avs, annuncia un'interrogazione al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «L'identificazione di Lorenza Roiati è abuso di potere. È necessario che il ministro chiarisca».

VESSILLI E CONTESTAZIONI

Bandiere europee e della Nato vengono bruciate a Porta San Paolo a Roma; i giovani Pro-Pal in Ghetto a Venezia; la bandiera della pace in piazza Duomo a Milano

A NORDEST

VENEZIA Non solo a Milano e Roma: anche in Veneto la ricorrenza della Liberazione è stata segnata dalle proteste dei ProPal. In campo di Ghetto a Venezia una trentina di antagonisti hanno contestato Dario Calimani, presidente della Comunità Ebraica, con fischi anche per il sindaco fucsia Luigi Brugnaro.

A MARTELLAGO LA VICESINDACA DI FDI FA LEGGERE UN TESTO SUI CRIMINI COMMESSI DAI PARTIGIANI, IL PD CHIEDE DI RIMUOVERLA

Proteste dei ProPal a Venezia e Vicenza Calimani: «Alimentare l'odio è tragico»

Attimi di tensione pure in piazza dei Signori a Vicenza, durante l'intervento dell'oratore Walter Veltroni, per una bandiera di Israele.

POLEMICHE

Nel caso di Venezia, gli attivisti dello "Spezzone contro il riarmo", appartenenti al Fronte della gioventù comunista e a gruppi anarchici, hanno espresso con cori e bandiere il loro dissenso nei confronti della Nato e il loro sostegno alla Palestina. Alcuni di loro hanno anche aggredito verbalmente una 52enne di origini russe, ma da vent'anni residente a Venezia, mentre si stava recando alla cerimonia tenendo in mano una bandiera dell'Ucraina. «È tragico cercare a casa nostra capri espiatori per quanto accade altrove e trasformare quel dibattito e quegli scontri in pregiudizio e odio», ha tuonato Calimani. Il messaggio di Brugnaro è andato ai giovani: «Costruite il vostro presente con responsabilità, senza lasciarvi attrarre dalle scorciatoie dell'odio, del rancore o dell'indifferenza». Nel frattempo a Vicenza gli attivisti del centro sociale Bocciodromo e di altre sigle hanno lamentato la presenza di un vessillo israeliano nei pressi del palco: «Vergogna». I manifestanti hanno spezzato il lucchetto di un cantiere in corso Palladio per arrampicarsi su una gru in modo da srotolare uno striscione con scritte antifasciste. Alla fine della celebrazione i musicisti hanno intonato "Bella ciao", ma sono stati fermati. A cantarla a Bassano del Grappa sono stati i rappresentanti dell'Anpi lungo il corteo, mentre il maltempo ha contenuto il programma musicale ufficiale alla "Canzone del Piave". Il primo cittadino leghista Nicola Finco ha spento le possibili polemiche: «Buona festa della Liberazione a tutti. E, da veneti, buon San Marco».

Le polemiche sono però scoppiate altrove. Ad esempio a Martellago, dove la vicesindaca meloniana Monica Cornello, assente per indisposizione, ha fatto leggere al collega consigliere Nino Viviani un testo in controtendenza rispetto alla linea di pacificazione del sindaco Andrea Saccarola: «Il fascismo è una pagina della nostra storia da condannare ma ricordarne i crimini non significa ignorare che si verificarono violenze inaudite compiute anche dai partigiani comunisti». Il dem Marco Stradiotto ha chiesto il ritiro delle deleghe. Rivoli delle critiche per l'invito alla sobrietà a Mogliano Veneto, dove sono stati annullati i canti, mentre a Feltre il corteo non autorizzato si è svolto senza criticità. Tutto è filato liscio a Pordenone, da dov'è stato lanciato un appello per la pace.

26 aprile 1925
Michele Ferrero
100 anni guardando avanti.
FERRERO
Foto: Carpediem - Bruno Murialdo / Archivio Ferrero

L'addio allo "Sceriffo"

Gentilini e i suoi "pizzini" «Quel viale fa schifo... E la potatura? Sbagliata»

▶Treviso, nei fogli del leghista 30 anni di indicazioni e rimbrotti
Conte: «Rito quotidiano». La moglie: «Ha scritto fino all'ultimo»

CARTA E PENNA Giancarlo Gentilini fu sindaco dal 1994 al 2003, poi vicesindaco e consigliere fino al 2023

IL RITRATTO

TREVISO Ci sono gli appunti mirati, sulla città: "Caro sindaco Conte, il viale Cesare Battisti è il più bel viale della città ma ora è ridotto un...(epiteto non riferibile, *ndr*)". Poi quelli più generali, come quando lesse sul giornale un articolo in cui diceva che la gente iniziava a dimenticare cosa fosse il D-Day, il giorno dello sbarco in Normandia: "Io l'ho vissuta attraverso radio Londra. Mementote!!". Per non parlare dei messaggi più politici, scritti senza risparmiare nessuno. E sono solo due esempi, ma ce ne sono a centinaia. Sono i famosi "pizzini" con cui Giancarlo Gentilini, scomparso giovedì, dava indicazioni all'amministrazione. Adesso rimangono come testamento di un testimone della storia trevigiana e non solo. Li scriveva quando era sindaco, li ha scritti quando era vice, ha continuato da semplice consigliere comunale e non ha mai smesso nemmeno da semplice cittadino. Fino all'ultimo giorno ha continuato ad appuntare tutto. Andava in giro per la città, vedeva qualcosa che non andava: che fosse una semplice buca o un albero potato male, se lo annotava. Leggeva sul giornale qualcosa che lo colpiva e lo annotava. Quando aveva un ufficio a Ca' Sugana rientrava, scriveva col suo stile perentorio e spediva i suoi messaggi. Ora che un ufficio non ce l'aveva più, tornava a casa, si sedeva al tavolo del salotto e scriveva. E il giorno dopo andava in Comune a depositare il suo malloppo. «Un appuntamento fisso - ricorda il sindaco Mario Conte -. Ogni giorno, di buon mattino, vedevamo la sua Fiat Punto grigia entrare in cortile. Lui scendeva con la cartellina in mano che lasciava all'usciere chiedendo di distribuire i suoi messaggi a sindaco e assessori». E lo ha fatto fino all'ultimo. «Mercoledì, il giorno in cui si è sentito male - rivela la moglie Maria Pace - la mattina è uscito come al solito per prendere appunti. È tornato, ha pranzato e si è messo al tavolino a scrivere. Poi ha cominciato ad avvertire un fastidio». Quel fastidio si è poi trasformato in dolore, diventato corsa in ospedale e ricovero. Giovedì il decesso per pancreatite, scivolando dolcemente dalla vita alla morte.

IL BIGLIETTO SULLA PORTA DELL'ASSESSORE: "BAGNI PUBBLICI, CHE NON SUCCEDA COME A VENEZIA... RISSA PER UN CESSO, SVEGLIARSI!"

RICORDI

Nessuno è mai sfuggito ai suoi commenti, scritti con passione, dettati dall'amore viscerale per la città. E anche se i toni sono stati duri, le parole affilate come coltelli, nessuno si è mai sentito offeso capendo perfettamente il senso di quelle esortazioni spesso e volentieri urticanti: «Io custodisco gelosamente la mia purtroppo piccola collezione di "pizzini"», ammette Riccardo Barbisan, assessore al Bilancio, uno dei tanti bersagli dello Sceriffo. Alla porta del suo ufficio a Ca' Sugana ne ha appeso uno, perentorio: "A Treviso ci vogliono i bagni pubblici. Che non succeda come a Venezia... rissa per un cesso!!!! Svegliarsi!!!!". «Si riferiva - racconta - a un episodio capitato a Venezia e di cui aveva letto sul giornale. E mi chiedeva di trovare le risorse per evitare che si ripetesse anche a Treviso». Un altro che questi messaggi li conserva tutti è il sindaco Conte. «Se ho i "pizzini" di Gentilini?», chiede guardando stupito il suo interlocutore. Poi apre un armadietto e tira fuori un faldone gigantesco con fogli che strabordano: «Eccoli qui, li ho conservati tutti. Non mi ha risparmiato mai niente e io ho sempre preso tutto come indicazione e stimolo a migliorare. Altro che arrabbiarsi, sono stati degli insegnamenti. L'ho sempre ringraziato. Questi fogli sono stati il whatshapp di Giancarlo».

IL MONITO

La carrellata di consigli, indicazioni e rimbrotti è infinita, oltre che spettacolare. Il primo che spunta dalla pila infinita del sindaco: "Stazione, monumento ai trevigiani nel Mondo. Incuria. Passo e vedo che nulla è stato fatto. Ho chiesto per dieci volte che il monumento fosse liberato dai rami che ne impediscono la vista!! Vergogna! Basta!". Era il 15 maggio del 2023, dopo il monumento venne pulito. Un altro, tra i più spettacolari, con tanto di disegnino di un albero per rendere tutto più chiaro: "Viale Monte Grappa, punti luce liberati dai rami. Ho visto la potatura ma non sono d'accordo. Sotto a ogni punto luce doveva essere ricavata un'area libera dai rami". E fin qui può sembrare una normale segnalazione. Ma a scrivere è Gentilini, quindi: "Mi rendo conto che 1) incapacità di gestire un albero, 2) Incapacità di dare le giuste indicazioni. Sveglia!". Sempre nella primavera del 2023, passando davanti a un incrocio da sempre ritenuto uno dei punti neri della città per via del traffico e delle code nelle ore di punta, non gli piace quello che vede. Quindi invita sindaco e assessori: "Lasciate perdere i progetti faraonici e seguite i problemi che interessano i cittadini e non gli dèi... trovar la soluzione senza perdere tempo". Soprattutto quando era sindaco, Genty aveva la tendenza ad allargarsi pur di portare a casa qualcosa per la sua città. Ne sa qualcosa Carlo Rapicavoli, direttore generale della Provincia: «Ricordo molto bene i miei primi anni in Provincia, con Gentilini sindaco, non ero ancora direttore generale ma dirigente del settore ambiente e urbanistica. Da lui ricevevo dei biglietti scritti a mano con segnalazioni di interventi necessari nelle strade provinciali, per abbandoni di rifiuti ad esempio, o di imprenditori che avevano bisogno di aiuto. Nei dieci anni da vice sindaco e io direttore i "pizzini" spaziavano su tutte le competenze della Provincia. La cosa che ricordo maggiormente era la sua passione per la città e mai mancava il suo grazie sincero e cordiale». Sceriffo, ma anche gentiluomo.

GIRAVA PER LE STRADE E APPUNTAVA TUTTO: "LASCIATE PERDERE I PROGETTI FARAONICI E SEGUITE I PROBLEMI DEI CITTADINI"

Paolo Calia

MARTEDÌ ALLE 15.30 LA CERIMONIA NEL TEMPIO DI SAN NICOLÒ

Anche Salvini ai funerali nel giorno di lutto cittadino Poi il corteo nei luoghi cari

LE ESEQUIE

TREVISO Un ultimo saluto, dopo quello religioso, da parte dei suoi cittadini nel cuore della sua Treviso. È quello a cui sta pensando l'amministrazione comunale in occasione dei funerali di Giancarlo Gentilini. Le esequie dell'ex sindaco, scomparso giovedì a 95 anni, saranno celebrate martedì prossimo, 29 aprile, alle 15.30, nella chiesa di San Nicolò. Fin d'ora non è difficile prevedere che il pur vasto tempio faticherà a contenere tutte le persone - trevigiani e non solo - che vorranno accompagnare l'estremo viaggio terreno dello "Sceriffo". Tra le personalità, è attesa anche la partecipazione di Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e segretario federale della Lega, il partito di cui Genty era esponente. Non ci sono conferme ufficiali, ma dallo staff fanno sapere che il vicepremier sta riprogrammando i vari impegni istituzionali in agenda per cercare di essere presente. Così come si è già attivata la macchina organizzativa per gestire in sicurezza il previsto ampio afflusso di folla.

IL COMUNE CONCORDERÀ CON LA FAMIGLIA L'OMAGGIO LAICO DOPO IL RITO RELIGIOSO TRA IL MUNICIPIO E PIAZZA DEI SIGNORI

L'INIZIATIVA

Il Comune si appresta a dichiarare una giornata di lutto cittadino. Non solo: la volontà sarebbe quella di consentire, una volta conclusa la funzione religiosa, un ultimo omaggio "laico" da parte della cittadinanza a chi ha scritto una pagina lunga e significativa della storia trevigiana recente. Il sindaco Mario Conte premette che, naturalmente, qualsiasi iniziativa in tal senso verrà prima concordata con la moglie, i figli e gli altri familiari di Gentilini. «Se la famiglia sarà d'accordo - spiega - dopo il rito funebre in chiesa, vorremmo dar vita a una ulteriore piccola celebrazione con il passaggio del feretro in alcuni luoghi simbolo della città, ad esempio davanti al municipio e, soprattutto, in piazza dei Signori. Credo che anche a Giancarlo sarebbe piaciuto un ultimo abbraccio della sua Treviso». Sempre in tema organizzativo e nell'ottica di agevolare la partecipazione ai funerali, si stanno vagliando le ipotesi riguardo alla concomitanza con il Consiglio comunale, in programma nel pomeriggio della stessa giornata di martedì. Oggi il presidente Antonio Dotto e i capigruppo delle varie liste presenti nell'assemblea di Palazzo dei Trecento si riuniranno per decidere se far slittare la seduta di qualche ora oppure rinviarla direttamente al giorno successivo.

M.Z.

TUTTI I MANOSCRITTI

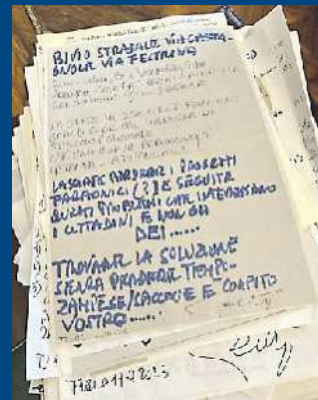
Il faldone a Ca' Sugana con consigli e strigliate

Il faldone custodito a Ca' Sugana contiene i consigli e le strigliate di Giancarlo Gentilini

Le parole e i disegni sui lavori in città

«Viale Monte Grappa. Punti luce liberati dai rami»: parole e disegni sui lavori in città

Le lettere inviate al suo successore

Il leghista Mario Conte, sindaco dal 2018, mostra una delle tante lettere ricevute dall'ex primo cittadino

L'inconfondibile firma di "Genty"

Spesso lo "Sceriffo" si firmava con lo storico soprannome "Genty"

Sergente Usa muore in discoteca: sospetto cocktail di alcol e droga

▶Il militare latinoamericano, in servizio alla base di Aviano, era con due amici

▶All'improvviso ha dato in escandescenze e mentre cercavano di calmarlo è crollato

IL CASO

PORDENONE È arrivato in discoteca insieme a due amici. Allontanato dal personale della sicurezza per i suoi comportamenti molesti, si è accasciato nel parcheggio del "Paradise" di Montereale Valcellina dopo aver danneggiato alcune auto. Erano le 2.20 di ieri notte. L'aviere, un sergente trentenne latinoamericano di stanza al 31° Fighter Wing della Base Usaf di Aviano, non si è più rialzato. Inutili il massaggio cardiaco praticato dal personale della discoteca e i successivi tentativi di rianimazione da parte del personale paramedico. Il Comando italiano dell'aeroporto e il 31° Fighter Wing Public Affairs Office specificano che «le cause del decesso sono in fase di investigazione». I carabinieri dell'aliquota operativa del Norm di Spilimbergo e della stazione di Montereale Valcellina hanno già raccolto le testimonianze di coloro che possono aiutare a far chiarezza sulle condizioni psicofisiche del soldato, che appariva molto alterato. Il sospetto è che sia stato vittima di un cocktail di alcol e droghe. Sarà la Procura di Pordenone a delegare i prossimi accertamenti, a cominciare dall'autopsia.

LA TESTIMONIANZA

Il 24 aprile la discoteca proponeva l'evento "Obsidian": musica techno, perfomance e show dalle 21.30 e alle 4 di mattina. Il trentenne è arrivato assieme a due amici di Trieste. I tre devono essersi persi di vista, perché i due triestini hanno scoperto che cos'era successo all'aviere soltanto quando sono usciti dal locale e hanno cominciato a cercarlo. «Avete visto un ragazzo...», chiedevano in giro descrivendolo. È stato loro consigliato di raggiungere la vicina caserma dei carabinieri, dove sono stati sentiti per sommarie informazioni testimoniali.

LA SERATA

L'aviere - il suo nome è Clemente, le generalità complete, come da prassi negli Stati Uniti, verranno comunicate soltanto 24 ore dopo aver informato i familiari del suo decesso - non era mai stato visto prima dell'altra notte in discoteca. Era alterato, non parlava italiano e ha cominciato a infastidire le altre persone. La security lo ha invitato a uscire. «Pochi minuti dopo ci hanno contattato dall'esterno - spiega Pietro Marcolini, titolare del locale - perché stava danneggiando alcune auto». Il 30enne ha rotto due specchietti, ha tentato di salire su una macchina e poi ha cominciato a tirar calci alle vetture. Gli addetti alla sicurezza, attraverso il 112, ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Erano le due.

IL MALORE

Il soldato era molto agitato. È stato fermato prima che potesse danneggiare altre auto, ma improvvisamente è crollato a terra. Rantolava, stava male. Erano le 2.20 quando dal "Paradise" è stato chiesto al 112 anche l'invio di un'ambulanza. «Il personale paramedico - sottolinea Marcolini - è arrivato nel giro di 14 minuti. Nel frattempo il giovane era cosciente, ma poi ci siamo accorti che non respirava più». Le sue labbra erano viola e tutti si sono spaventati. «Gli addetti alla sicurezza - testimonia il titolare della discoteca - hanno cominciato a praticargli il massaggio cardiaco seguendo telefonicamente le indicazioni che dava l'infermiera della sala operativa, poi sono arrivati i soccorritori e hanno tentato di rianimarlo». L'aviere è morto prima di arrivare in pronto soccorso a Pordenone. «Sembra sempre di non aver fatto abbastanza - mormora dispiaciuto Pietro Marcolini -. È stato uno choc per tutti». «Rivolgiamo le nostre più sincere condoglianze alla famiglia e agli amici del nostro aviere - ha dichiarato il brigadier generale Tad Clark, comandante del 31° Fighter Wing -. La nostra priorità è aiutare il nostro team e la famiglia in questo momento difficile».

C.A.

Il parcheggio della discoteca "Paradise" di Montereale Valcellina in provincia di Pordenone, dove nel corso di una serata un aviere Usa ha iniziato a dare in escandescenze senza apparente motivo: dopo aver danneggiato alcune auto si è accasciato ed è morto durante il trasporto in ospedale

IL DRAMMA AL "PARADISE" DI MONTEREALE VALCELLINA DURANTE UNA FESTA DI MUSICA TECHNO

IL TRENTENNE SI È ACCASCIATO NEL PARCHEGGIO DOPO AVER DANNEGGIATO SENZA MOTIVO ALCUNE AUTO

Ossessionato dalla vicina, uccide lei e il fidanzato

▶L'uomo soffriva di problemi psichici: si è tagliato la gola

IL DRAMMA

TORINO La aspettava ogni sera sotto casa. Era ossessionato da lei. «Lascia il tuo fidanzato e mettiti con me». La coppia era talmente terrorizzata da quell'uomo che aveva deciso di trasferirsi. Era quasi tutto pronto, ma i due ragazzi non hanno fatto in tempo. Quell'uomo ha cancellato tutti i loro sogni. Giovedì sera ha suonato ai suoi vicini e li ha uccisi entrambi con un grosso coltello da sub. Quando si è presentato alla porta ce l'aveva già in tasca: segno che era tutto premeditato. Poi si è tolto a sua volta la vita. Poco prima, nel pomeriggio, aveva chiamato il 118 dicendo di non sentirsi bene. I medici sono intervenuti ma non l'hanno portato via. Nessuno ha pensato a quello che sarebbe potuto accadere di lì a poco. La strage è avvenuta nel comune di Volvera, alle porte di Torino.

Andrea Longo, 34 anni, era ossessionato dalla sua vicina. E alla fine è passato ai fatti. Ha ucciso Chiara Spatola, 29 anni, e il compagno di lei, Simone Sorrentino, 25 anni, colpendoli ripetutamente con un coltello da sub a lama lunga. Lo stesso con cui, subito dopo, si è tolto la vita.

Da tempo quel ragazzo la tormentava, tanto che la coppia aveva in programma di trasferirsi in un altro appartamento, a Rivalta. E quello di giovedì scorso, inizialmente, era apparso come l'ennesimo litigio scatenato da Longo per motivi futili. Invece si è trasformato in un massacro. Nell'appartamento, dove Spatola e Sorrentino sono stati raggiunti dai primi colpi, sono state trovate tracce di sangue ovunque. I due avrebbero poi tentato di sfuggire all'aggressione scendendo in cortile. Ma sono stati raggiunti e colpiti ancora, mortalmente. Dopo averli uccisi, Andrea si è tolto la vita tagliandosi la gola.

L'uomo, che soffriva di problemi psichici e aveva dei precedenti penali generici, ha messo in atto il piano intorno alle 20 di giovedì sera. Un tempo lavorava come autotrasportatore, ma aveva perso anche quest'ultimo impiego. Alle spalle, il 34enne Longo aveva però dei precedenti penali. La coppia non aveva denunciato il vicino di casa.

Caso Resinovich, la "guerra" delle perizie: d'accordo solo sui dubbi sul ritrovamento

L'INCHIESTA

TRIESTE Da una parte la super perizia dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo, che ha di fatto dato una svolta alle indagini sulla morte di Liliana Resinovich, la 63enne scomparsa il 14 dicembre del 2021 e trovata morta il 5 gennaio 2022 nel bosco dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste, stabilendo che la 63enne è stata prima picchiata e poi uccisa. La causa della morte: un'asfissia meccanica esterna. Dall'altra la "guerra" tra i due consulenti di parte: quello di Sebastiano Visintin, unico indagato per la morte della moglie, il medico legale Raffaele Barisani, e quello di Sergio Resinovich, fratello di Lilli, il professore di medicina legale della Sapienza Vittorio Fineschi.

Un'ipotesi, quella del suicidio, per cui propendeva la prima autopsia eseguita sul corpo di Liliana, che aveva portato anche a una richiesta di archiviazione del caso, poi respinta dal gip di Trieste Luigi Dainotti. Ipotesi che il medico legale Barisani non esclude, sostenendo che non lo ha fatto neanche la perizia dell'anatomopatologa Cattaneo, anche se ha dato un maggiore peso all'intervento di terzi. Nelle carte della super perizia si legge che Resinovich potrebbe essere stata soffocata con un braccio intorno al collo, ma Barisani non lo ritiene possibile perché si tratta - ha affermato - di «un tipo di soffocamento che provoca di norma delle petecchie congiuntivali». Una specie di puntini rossi che però non sarebbero stati rilevati nella parte bianca degli occhi della vittima. Non solo, sostiene il medico, in questo caso sul collo della vittima dovrebbero esserci dei segni che non ci sono. Al contrario di quanto sostenuto nella super perizia poi, la frattura della vertebra non sarebbe da attribuirsi a una manovra da soffocamento ma a una manipolazione della salma dopo il decesso. Per l'esperto è più probabile l'ipotesi di un suicidio con soffocamento da sacchetto - due quelli di plastica sulla testa della 63enne, fermati con un cordino -, in questo caso, ha spiegato, «la persona espira e inspira e il sacchetto si attacca alle vie respiratorie più volte. Procedendo con questa manovra perde i sensi e non ha l'istinto di togliersi il sacchetto dalla testa». Tesi, questa, esclusa da Cattaneo, perché si tratterebbe di una modalità suicidaria accompagnata dall'assunzione di alcol o farmaci, non rilevati dagli esami tossicologici. Altra divergenza di Barisani con la super perizia riguarda il luogo del ritrovamento e il tempo in cui il corpo della 63enne è stato nel bosco. «I tessuti erano conservati molto bene, difficile che sia stato lì per 20 giorni», ha affermato il medico legale.

IL MEDICO LEGALE SCELTO DAL MARITO DI LILIANA, UNICO INDAGATO, TORNA A PARLARE DI SUICIDIO MENTRE PROSEGUONO LE INDAGINI

LA SMENTITA

Ed è questo l'unico punto su cui è d'accordo anche il professore Fineschi, perito di parte del fratello della vittima, che definisce l'ipotesi della rottura post mortem della vertebra del collo di Liliana come una «ciambella di salvataggio a cui la difesa si sta aggrappando» che però «non ha alcun costrutto scientifico». Molto più probabile, secondo il professore, che si tratti di una frattura causata da un «meccanismo di afferramento e contorsione», come affermato dalla super perizia. E ha ribadito che i sacchetti di plastica sulla testa avrebbe solo messo fine al respiro di Resinovich, già fortemente compromesso da un'asfissia esterna. Per quanto riguarda invece l'assenza di petecchie o di segni sul collo, Fineschi spiega che non in tutti i casi di asfissia compaiono gli stessi segni, dipende dalla modalità e dalla durata del meccanismo che porta alla morte.

Mentre va avanti il botta e risposta tra i due esperti, proseguono anche le indagini della procura che dovrà incaricare i periti di analizzare tutti gli oggetti - lame, forbici, coltelli, ma anche maglioni e guanti - sequestrati dalla casa di Visintin.

Federica Pozzi

Liliana Resinovich con il marito Sebastiano Visintin

Economia

Borse del 25/04/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	37.348	+1,47% ▲	Londra (Ft100)	8,415	+0,09% ▲	NewYork (Dow Jones)*	40.114	+0,05% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.942	+0,21% ▲	Parigi (Cac 40)	7.536	+0,45% ▲	NewYork (Nasdaq)*	17.367	+1,17% ▲
Francoforte (Dax)	22.242	+0,81% ▲	Tokio (Nikkei)	35.705	+1,90% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	21.980	+0,32% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 26 Aprile 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	112

Euribor	3m	6m	12m
	2,2%	2,1%	2,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▼
Sterlina	0,85	▲
Yen	163,61	▲
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	8,19	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,103%
3 m	1,922%
6 m	1,999%
1 a	1,973%
3 a	2,244%
10 a	3,573%

METALLI

	Gr
Oro	92,96 €
Argento	0,93 €
Platino	27,51 €
Litio	8,42 €/Kg
Silicio	1.188 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	714
Marengo	565
Krugerrand	3.040
America 20$	2.930
50Pesos Mex	3.660

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	66,84 €	▲
Petr. WTI	63,02 $	▲
Energia (MW)	78,17 €	▼
Gas (MW)	31,95 €	▼

Giorgetti difende il golden power «Tutela l'interesse nazionale»

▶Il ministro a margine del meeting del Fmi: quello che valuta il governo non è nelle competenze di Bce o Antitrust. Con gli Stati Uniti possibile un grande accordo su commercio, web tax e difesa

IL CASO

ROMA Giancarlo Giorgetti si schiera a difesa delle prerogative del governo italiano sul golden power, i poteri speciali in mano a Palazzo Chigi per difendere l'interesse nazionale. Lo fa parlando a margine del meeting di primavera del Fondo monetario internazionale per rispondere a chi gli domandava se non ritenesse necessario un passo indietro del governo rispetto alle partite bancarie in corso. Da qualche giorno si discute, per esempio, se alcuni dei "rimedi" indicati nel decreto sul golden power per Unicredit, non siano competenza della Bce o dell'Antitrust. Giorgetti ha ricordato che «c'è una legge approvata nel 2022 col governo Draghi, e», ha aggiunto, «io l'ho votata». Una legge che «prevede che il governo debba valutare l'interesse nazionale, che non sono le competenze della Banca Centrale Europea o della Dg Competition, è l'interesse nazionale». Giorgetti ha anche notato come in America abbiano un concetto di interesse nazionale «più virile», mentre in Italia è «più lasco». Cosa che, ha ammesso il ministro dell'economia, gli provoca un certo senso di invidia.

Giorgetti ieri ha parlato anche degli incontri avuti con il segretario al Tesoro Scott Bessent e con le agenzie di rating. Partiamo dal primo. Sul tavolo, ha spiegato il ministro, non c'era soltanto la questione dei dazi, ma anche altri dossier delicati. Vale a dire la tassazione delle multinazionali del web e le spese per la difesa. «Ci sono i presupposti per affrontare temi complicati in tempi complicati», ha detto Giorgetti, aggiungendo che però «lo spirito è quello giusto e quindi c'è apertura da parte loro come c'è apertura da parte nostra». L'idea del ministro è che tutti questi dossier si discutano insieme e non separatamente per arrivare a un «big deal», un grande accordo con gli Stati Uniti. Le parole di Giorgetti vanno incrociate con quelle di Bessent. Nei giorni scorsi il segretario al Tesoro americano aveva spinto l'Europa a mettere in atto quanto scritto nel piano Draghi. Un piano che getta i presupposti per un debito comune per le spese della Difesa e che chiede, tra l'altro, di eliminare tutte le barriere regolamentari interne dell'Unione europea che, secondo le stime dello stesso Fondo monetario internazionale, equivalgono a dazi del 45 per cento. Non a caso nel rapporto sul Commercio estero sventolato da Donald Trump il 2 aprile, nel "Liberation day", molte delle lagnanze verso l'Europa contenute nel documento non erano tariffarie ma regolamentari.

BENE L'INCONTRO CON LE AGENZIE DI RATING «NESSUNO CI DOMANDA PIÙ SE IL DEBITO È SOSTENIBILE»

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il titolare del Tesoro, a Washington per il vertice primaverile del Fondo monetario internazionale, ha incontrato il segretario al Tesoro Scott Bessent e gli analisti delle agenzie di rating

IL PASSAGGIO

Giorgetti ha parlato anche del suo incontro con le agenzie di rating di due giorni fa. Un incontro in cui l'umore registrato nei confronti del Paese è decisamente migliore. «Tre anni fa, nei primi incontri», ha sottolineato Giorgetti, «dovevamo ancora dimostrare qualcosa, adesso l'abbiamo dimostrato. Tanto è vero che le domande circa la sostenibilità del nostro debito, della finanza pubblica italiana, non vengono neanche più fatte. Le danno per scontate. Questo», ha detto il ministro italiano, «mi sembra un grande passo in avanti». Giorgetti ha anche rivelato che hanno ironizzato «sul fatto che molti di voi si chiedevano la capacità del nuovo governo di riuscire a rifinanziare tutto il debito in scadenza, come vedete nelle aste del Btp», ha aggiunto, «questo non è più un problema per il Governo italiano». Infine il ministro ha provato a chiudere le polemiche con Confindustria sul decreto bollette, giudicato insufficiente dagli industriali. «Si è fatto», ha chiosato il ministro, «quello che era possibile».

Andrea Bassi

Fmi: la Bce tagli i tassi fino al 2% e poi stop

GLI SCENARI

ROMA Il Fondo monetario ha fatto una raccomandazione alla Bce: tagli un'altra volta i tassi a giugno al 2%, ma poi basta. Indicazione più prudente di quella dei mercati che prevedono una riduzione almeno fino all'1,75% se non più in basso. Il direttore del Dipartimento europeo del Fondo, Alfred Kammer ritiene che la politica monetaria deve restare agile: «Raccomandiamo che la Bce riduca» i tassi al «2% questa estate e li mantenga» a tale livello, «a meno di altri shock». Lo stesso Kammer ha ammesso che l'inflazione nell'area euro raggiungerà il target nella seconda metà del 2025, leggermente prima di quanto previsto per i più bassi prezzi dell'energia e la domanda debole. Secondo la presidente della Bce Lagarde «l'inflazione globale dovrebbe diminuire gradualmente. Tuttavia l'escalation in corso delle tensioni commerciali complica le prospettive». Lagarde ha confermato che la Bce continuerà a decidere sui tassi riunione per riunione in base ai dati e a giugno potrebbe tagliare le stime del Pil dell'area euro. Intanto il Fmi ha già abbassato le stime per l'Italia: il Pil crescerà quest'anno dello 0,4%, + 0,8% nel 2026. Un taglio per la crescita italiana, in linea con «quello degli altri Paesi», ha detto il Fmi, notando i «buoni progressi» del governo sul Pnrr e osservando come dal 2026, quanto il programma terminerà, l'Italia dovrebbe cogliere l'occasione per accelerare sulle riforme strutturali.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,161**	0,93	1,923	2,311	6037399
Azimut H.	**23,970**	2,35	20,387	26,914	607206
Banca Generali	**48,780**	2,14	43,326	53,317	102889
Banca Mediolanum	**13,150**	2,49	11,404	15,427	1432433
Banco Bpm	**9,738**	2,18	7,719	10,209	8976038
Bper Banca	**7,044**	2,21	5,722	7,748	11587019
Brembo	**8,125**	0,37	6,972	10,165	269592
Buzzi	**45,960**	3,23	35,568	53,755	456450
Campari	**5,574**	-2,21	5,158	6,327	8215392
Enel	**7,530**	0,40	6,605	7,740	18494501
Eni	**12,758**	0,52	11,276	14,416	9692243
Ferrari	**401,800**	0,22	364,816	486,428	330977
FinecoBank	**17,420**	0,93	14,887	19,149	1470970
Generali	**31,960**	1,33	27,473	32,875	2344803
Intesa Sanpaolo	**4,665**	2,36	3,822	4,944	51981583
Italgas	**7,065**	0,00	5,374	7,051	1950693
Leonardo	**44,620**	0,59	25,653	48,228	1697164
Mediobanca	**17,590**	6,61	13,942	18,119	6287337
Moncler	**54,760**	1,22	49,379	67,995	530394
Monte Paschi Si	**7,200**	4,64	5,863	7,826	18619134
Piaggio	**1,746**	-0,11	1,696	2,222	982608
Poste Italiane	**17,450**	0,23	13,660	17,388	2053851
Recordati	**49,460**	0,49	44,770	60,228	166138
S. Ferragamo	**5,560**	1,09	4,833	8,072	334378
Saipem	**2,011**	2,39	1,641	2,761	50507558
Snam	**4,941**	-0,28	4,252	4,948	4489973
Stellantis	**8,199**	0,87	7,530	13,589	19480811
Stmicroelectr.	**20,420**	0,84	16,712	26,842	3468189
Telecom Italia	**0,386**	1,05	0,287	0,385	16033564
Tenaris	**14,780**	0,54	13,846	19,138	1193479
Terna	**8,520**	-0,26	7,615	8,617	2643827
Unicredit	**50,870**	2,75	37,939	55,049	6026433
Unipol	**15,300**	2,41	11,718	15,486	1219822
NORDEST					
Ascopiave	**3,250**	-0,15	2,699	3,285	76550
Banca Ifis	**21,480**	1,90	18,065	22,744	57319
Carel Industries	**17,340**	0,70	14,576	22,276	27699
Danieli	**29,550**	2,60	23,774	32,683	66125
De' Longhi	**26,200**	-0,08	24,506	34,701	86584
Eurotech	**0,752**	-3,47	0,659	1,082	399375
Fincantieri	**11,170**	4,30	6,897	11,434	1330089
Geox	**0,372**	1,92	0,336	0,506	199291
Gpi	**8,880**	-0,11	8,182	10,745	12849
Hera	**4,062**	0,49	3,380	4,112	2346333
Italian Exhibition Gr.	**7,560**	0,00	6,659	7,639	3392
Ovs	**3,134**	0,45	2,835	3,707	457415
Safilo Group	**0,707**	-2,08	0,675	1,076	503092
Sit	**1,280**	4,49	0,918	1,365	2200
Somec	**11,400**	2,24	9,576	12,968	395
Zignago Vetro	**8,720**	0,46	7,871	10,429	57781

Al lavoro pure nei super-festivi ma è polemica sugli incentivi

▶La sede trevigiana dell'israeliana Keter operativa anche a Pasqua, 25 aprile e 1° maggio
Ok di Cgil e Cisl al gettone fra 30 e 50 euro più lo straordinario, ma il sindacato si spacca

IL CASO

VENEZIA Avevano lavorato nel lungo fine settimana pasquale: sabato, domenica e lunedì. Hanno lavorato ieri, 25 aprile. E lavoreranno giovedì, 1° maggio. Sono i dipendenti della Keter, multinazionale del settore plastico con base israeliana e sede trevigiana a Roncadelle di Ormelle, che su base volontaria possono aderire alla proposta di straordinario super- festivo. Le rappresentanze sindacali hanno raggiunto un accordo con i vertici aziendali, in base a cui gli operai ricevono un emolumento aggiuntivo rispetto alla maggiorazione contrattuale. Ma scoppia la polemica all'interno della Cgil, che pure ha sottoscritto l'intesa insieme alla Cisl, in quanto al momento il bonus liquidato a Pasqua è stato annunciato anche per la festa dei Lavoratori, mentre non è stato previsto per la Liberazione.

CASA E GIARDINO

Secondo fonti interne, finora l'offerta è stata accolta da una decina dei 700 addetti dello stabilimento veneto, snodo di una rete che conta dieci impianti fra il quartier generale di Jaffa, l'Europa e gli Stati Uniti. Produttore e distributore di articoli di consumo per la casa e il giardino a base di resina, il gruppo Keter è stato a lungo sotto il controllo della famiglia Sagol, che nel 2016 ha venduto una partecipazione dell'80% al fondo di investimento internazionale Bc Partners, finché nel 2024 la proprietà è stata trasferita ai suoi finanziatori senior in seguito a una ristrutturazione del debito. Ma evidentemente le commesse non mancano, al punto da comportare l'esigenza di una produzione a ciclo continuo in alcune linee.

In un comunicato ai lavoratori, la Rappresentanza sindacale unitaria aveva inquadrato l'operazione «nell'ambito di un panorama in cui si trova ad operare la nostra azienda, caratterizzato da molte variabili sul piano internazionale e la necessità di apportare interventi sul piano organizzativo e strutturale».

TRATTATIVA

A quel punto è partita la trattativa. «In qualità di Rsu abbiamo formulato una richiesta che, a fronte delle necessità aziendali, fosse riconosciuto al lavoratori un elemento aggiuntivo a quello previsto dal Ccnl», è stato spiegato in vista del ponte pasquale: 30 euro per il sabato santo, 50 euro per Pasqua e Pasquetta. Dopodomani dovrebbe essere formalizzato l'extra di 50 euro anche per la festa del Lavoro, mentre per la Liberazione non è stato previsto. Il gruppo Skatenati Electrolux, che si autodefinisce «corrente operaista sociale presente in Cgil», ieri ha acceso la polemica sui social: «Impresa multinazionale israeliana dà 50 euro in più a chi lavora il 1° maggio, nulla in più a chi lavora il 25 aprile». Lo storico leader Augustin Breda ha aggiunto: «Un bel paradosso visto che Cgil e Cisl dichiarano scioperi nel commercio contro le festività lavorate». Ha replicato Ivan Bellato, esponente della Filctem Cgil di Treviso: «Mi sembra un'accusa pretestuosa. I delegati eletti nell'ultima tornata sono pienamente legittimati e titolati a concludere accordi migliorativi rispetto alle condizioni contrattuali. Nessuno è obbligato a lavorare nei festivi. E chi accetta, riceve il gettone oltre allo straordinario».

Angela Pederiva

SETTORE PLASTICO Lo stabilimento di Keter a Roncadelle di Ormelle

Moda

Premi a Renzo Rosso e Arianna Alessi

Renzo Rosso e Arianna Alessi premiati alla Monte Carlo fashion week. Il presidente e fondatore del gruppo Otb ha ricevuto il Positive Change Award per il suo contributo alla costruzione di un sistema moda più responsabile. Alla vicepresidente di Otb Foundation il Positive Social Impact Award, per il suo impegno alla guida dell'organizzazione non profit.

Coop Alleanza 3.0: positivi margini e utile

GRANDE DISTRIBUZIONE

VENEZIA Coop Alleanza 3.0: utile consolidato di gruppo a 18 milioni, 11 milioni per la cooperativa. Le vendite ad insegna sono pari a 5.736 milioni, più 9 milioni sul 2023 dopo la riduzione delle attività, + 130 milioni (+ 2,3%) al netto delle variazioni nel perimetro operativo della cooperativa. Positiva l'evoluzione del margine operativo lordo (Ebitda), che si attesta a 184 milioni.

Prosegue la rifocalizzazione sul core business con investimenti in convenienza per 80 milioni. Coop Alleanza nel corso del 2024 ha distribuito ai soci, sotto forma di benefici esclusivi, 173 milioni (+ 5% rispetto al 2023).

«È innegabile che ci siano passi avanti da compiere, in particolare nella gestione caratteristica che ancora presenta un risultato negativo - il commento in una nota di Domenico Trombone, presidente di Coop Alleanza 3.0 -. Tuttavia, ritengo che possiamo affermare che la Cooperativa sta consolidando il suo risanamento. Un risanamento che si affianca a nuove prospettive di sviluppo e che ci consente oggi di raccontare una cooperativa più stabile sotto il profilo finanziario e patrimoniale, che continua ad investire su soci e consumatori, nel rispetto dei valori mutualistici che ne costituiscono il Dna. La centralità del socio è il nostro faro».

CONVENIENZA

Coop Alleanza 3.0, dopo il ritorno all'utile nel 2023, con un anno di anticipo rispetto al piano strategico 2023-2027, consolida il risanamento con il bilancio 2024. Positivo anche il dato relativo alle gestioni non-retail (finanziaria, immobiliare e partecipate), che complessivamente chiudono l'anno con un attivo di 83 milioni.

Il risultato della gestione caratteristica, che chiude a - 45,6 milioni di euro, è fortemente influenzato dalla scelta della Coop di sostenere un investimento straordinario, pari a 80 milioni, in convenienza. Il 2024 si caratterizza anche per un'accelerazione sul fronte degli investimenti, che passano dai 93 milioni del 2023 ai 130 del 2024. Si tratta in particolare di investimenti sul rinnovamento della rete di negozi e della logistica, nell'innovazione tecnologica e digitale.

Coop Alleanza 3.0 in Veneto a fine 2024 aveva 72 punti vendita, 5 ipercoop e 67 supermercati, I lavoratori erano 1.975, i soci veneti oltre 297 mila. In Friuli-Venezia Giulia la coop vantava 37 punti vendita, 4 ipercoop e 33 supermercati. I lavoratori a fine dell'anno scorso erano 1.079, i soci di Coop Alleanza 3.0 in Friuli Venezia Giulia oltre 179 mila.

IL PRESIDENTE TROMBONE: «SI CONSOLIDA IL RISANAMENTO» NEL NORDEST 107 PUNTI VENDITA

Venezia

Al Malibran per la prima volta “Der Protagonist” di Weill

Per la prima volta a Venezia, andrà in scena Der Protagonist di Kurt Weill. La prima opera del compositore di Dessau, ancora mai rappresentata in laguna, sarà proposta in un nuovo allestimento con la regia, scene, costumi e light design di Ezio Toffolutti (nella foto) e con Markus Stenz alla direzione musicale. Cinque le recite in programma al Teatro Malibran, il 2, 4, 10, 13 e 15 maggio 2025. Il cast di questo allestimento è composto da Matthias Koziorowski, Martina Welschenbach; Dean Murphy; Alexander Geller; Zachary Altman. I tre attori saranno interpretati Szymon Chojnacki, Matteo Ferrara e Franko Klisović. Realizzazione luci di Andrea Benetello. Ecco il dettaglio delle recite con orari e turni di abbonamento: venerdì 2 maggio ore 19 (turno A); domenica 4, ore 15.30 (turno B); sabato 10 ore 15.30 (turno C); martedì 13 ore 19 (turno D); giovedì 15 ore 19 (turno E). Le cinque recite sono realizzate in collaborazione con il Comune e la Città metropolitana di Venezia (prezzi da 15 euro a 150 euro; tariffa per residenti 25 euro.

Ricordi tra cronaca e professione di Giampiero Giron, storico primario di Anestesia e Rianimazione a Padova tornato al lavoro con l’epidemia. «Ho scelto casualmente la specializzazione. Durante un soggiorno in Cansiglio di Cossiga inventai il numero 118» La tragica fine del leader del Pci: «La moglie mi chiese di evitare foto sul letto di morte. Poi arrivò Pertini e mi trovò in mutande»

«Berlinguer, Natta intimò: tenga il cuore battente fino a quando lo dico io»

IL PERSONAGGIO

Doppiare Capo Horn in barca a vela e fare una passeggiata sulla Luna sono gli unici sogni che non è riuscito a realizzare. Certo, un po’ di rimpianto c’è, compensato però dalla consapevolezza di aver vissuto intensamente, di aver visitato quasi tutti i Paesi del mondo e di avere svolto con passione una professione che non aveva scelto, ma che poi ha amato. Oggi è un “giovane” di 90 anni, perché se la carta d’identità dice che è nato l’11 dicembre del 1934, lo spirito, l’ironia e il sorriso esprimono un’età biologica ben inferiore.

Giampiero Giron, fino al 2004 primario del reparto di Anestesia e Rianimazione di Padova, in realtà non ha mai smesso di lavorare, tanto che durante la pandemia aveva sentito il dovere di ri-mettersi a disposizione notte e giorno. Anche oggi il suo cellulare è sempre acceso: «Io ci sono in qualunque momento per un consiglio o un consulto, fedele al giuramento di Ippocrate», assicura controllando il display del telefonino. Continua a essere consulente per la Procura, però l’attività principale a cui si dedica è la sistemazione del suo archivio che raccoglie la documentazione di decenni di attività all’ospedale Giustinianeo patavino, in cattedra all’Università e in altri poli sanitari all’estero, dove spesso veniva convocato come esperto, tanto che al Burdenko Clinica Hospital di Mosca, il più grande centro di neurochirurgia del mondo, nella bacheca tra i nomi dei medici illustri c’è il suo.

«Prima o poi scriverò un libro di memorie. Il materiale non manca»

PROTAGONISTA Sopra Giampiero Giron oggi; sotto quando era anestesista operativo; sopra la centrale del Suem 118; sotto il malore di Berlinguer nel 1984

LA VITA

«Sono nato a Padova - racconta - ma avevo pochi mesi quando i miei genitori si sono trasferiti a Venezia, dove ho trascorso i 18 anni migliori della mia vita di cui tuttora ho nostalgia. Ho frequentato il classico Marco Polo e poi mi sono trasferito a Padova per iscrivermi a Medicina. Volevo studiare Fisica e Astronomia, ma mia mamma sosteneva che con le stelle non si mangia, e così ho dovuto cambiare idea. Il destino è beffardo e mi ricorda ogni giorno la vocazione originaria, visto che abito in via Paolotti 7, mentre al civico 5 c’è proprio il Dipartimento di Astronomia. Però alla fine sono stato contento, faccio il medico con passione e nella mia carriera ho avuto moltissime soddisfazioni».

Casuale è stata pure la scelta della specializzazione. «Volevo diventare neurochirurgo, ma a dirottarmi altrove è stata la chiamata per il servizio militare e quindi ho optato per una specialità che durasse 2 anni. Finita la leva e l’Università sono stato subissato di richieste perché non c’erano anestesisti. Dopo poco sono stato assunto all’allora Cto, oggi ospedale Sant’Antonio, e poi sono passato al Giustinianeo».

«INTERVENNI ANCHE AL G7 DI VENEZIA C’ERA DA ORGANIZZARE L’ASSISTENZA SANITARIA AI GRANDI DEL MONDO ARRIVATI IN LAGUNA»

E qui ha conosciuto il suo Maestro. «Sì, era il professor Piergiuseppe Cevese, direttore della Clinica Chirurgica, uomo eccezionale e chirurgo straordinario, che con le poche dotazioni di allora faceva miracoli in sala operatoria. In breve tempo vinsi il concorso nazionale, diventai professore ordinario e creai un’area di sorveglianza stretta per i pazienti ad alto rischio dopo un intervento, o per una patologia: all’ospedale vecchio vennero abbattute 2 pareti ed è così che nata la prima terapia intensiva del Veneto. Avevo 30 anni, la dirigevo e il problema più grosso furono le suore, furibonde perchè nella stessa stanza stavano uomini e donne. Superai l’inghippo dividendo lo spazio con un telone spesso, da pavimento a soffitto. Lavoravo qui, e come anestesista mi alternavo tra le sale operatorie, tra cui quella dove si partoriva, e le urgenze. E poi dovevo seguire il Maestro a Cortina, che operava alla Clinica Crignes e mi voleva con sè. Il giorno dopo l’intervento ci fermavamo per controllare il decorso: se era inverno potevamo sciare, ma con il bel tempo Cevese mi portava a passeggio e pretendeva che memorizzassi i nomi in latino di tutti i fiori che lui conosceva e che non ho mai imparato: mi dava dell’ignorante. Io ridevo, come quando durante le operazioni, se vedeva un collega in difficoltà, gli gridava “levati, che le mani ti impicciano”. Un giorno ci ha fatto sbellicare dalle risate, perchè eravamo nella sala operatoria con il soffitto in vetro per permettere agli specializzandi che erano al piano superiore di assistere all’intervento. Da poco era in voga la minigonna e una studentessa ne indossava una che mostrava le ginocchia. Suor Agostina, ci rimproverò perchè guardavamo in alto e Cevese, mentre si infilava il camice, le rispose “Madre, se quelli sono i binari, immagini che cos’è la stazione...”. Era inarrivabile, e quando è morto ho perso un padre».

BERLINGUER

Il suo volto divenne familiare agli italiani quando Enrico Berlinguer, dopo il malore in Piazza dei Frutti, arrivò in ospedale. «Ero a casa e mi telefonarono - ricorda - dicendo che bisognava trovare un posto in Rianimazione per un paziente di riguardo. Dopo la craniotomia che effettuò il collega Mingrino, lo portarono nel mio reparto. Mi presentarono la moglie, la quale mi disse: “So che per mio marito non c’è nulla da fare, ma la prego di evitare che venga fotografato sul letto con il turbante di bende. Vorrei che di lui rimanesse l’immagine con il volto sorridente”. “La sua richiesta è talmente legittima, che vigilerò io stesso”, le risposi. Mi piazzai notte e giorno nella stanzetta del medico di guardia, accanto ai degenti. A ogni trillo delle apparecchiature correvo: era in coma senza speranze e non ha mai dato segni di ripresa. Poi arrivò Alessandro Natta, numero 2 del Pci, e mi disse: “Mi raccomando, lei deve mantenere il cuore battente fino a che glielo dico io”. Acconsentii, e pensavo che nella peggiore delle ipotesi gli avrei messo un pacemaker, ma fu sufficiente somministrargli dei farmaci per conservare l’attività cardiaca, fino al momento in cui mi comunicarono che il destino poteva compiersi. Non sospesi i medicinali, ma rallentai l’infusione e poi il cuore si fermò». «Poco prima si verificò un episodio buffo, perchè si aprì la porta ed entrò il presidente Sandro Pertini. Mi stavo lavando in canottiera e mutande, non certo il look per accogliere un capo di Stato, ma lui non ci fece caso, andò da Berlinguer e lo guardò commosso. Dopo il decesso continuai a stare accanto al feretro, durante la processione verso Tessera, sull’aereo e solo dopo che a Roma la bara venne collocata nella camera ardente alle Botteghe Oscure, mi staccai dal destino di Berlinguer. “Ho dato il mio contributo, ho altri pazienti da curare, per cui non assisterò ai funerali”, comunicai e rientrai a Padova. Avevo fatto il mio dovere fino in fondo e nessuna immagine era stata scattata».

Un altro personaggio illustre di cui si è occupato è il principe Ruffo di Calabria, cugino della regina Paola di Liegi. «In una discesa con gli sci a Cortina sbattè contro un pino, provocandosi una lesione epatica terribile: oggi con i progressi della chirurgia si sarebbe salvato cauterizzando l’organo e invece morì. Poi un’altra tappa interessante della mia carriera fu l’attivazione del 118».

Come avvenne? «Mi chiamò il governatore Carlo Bernini e a Palazzo Balbi mi spiego che Francesco Cossiga, già presidente della Repubblica, in precarie condizione di salute avrebbe trascorso le vacanze in una caserma di Auronzo. “Se muore lì facciamo una figuraccia per cui dobbiamo inventarci qualcosa che non sembri solo per lui” mi spiegò. Pensai a un numero breve per ricevere i soccorsi ed essendo occupati 112, 113 e 115, scelsi il 118 per l’assistenza sanitaria, che funziona tuttora».

E gli aneddoti proseguono. «Sempre Bernini mi incaricò di organizzare sempre l’assistenza sanitaria per il G7 all’Isola di San Giorgio. Pretesi un elicottero da collocare nello spazio verde accanto al convento. Il personaggio che ricordo di più è Margaret Thatcher con quello sguardo che inceneriva: alloggiava all’hotel Gritti e senza scorta si faceva trasportare da quello che chiamava un “water taxi”. Ronald Reagan, invece, stava nell’albergo di Cipriani e per attraversare i 50 metri del canale della Grazia faceva partire 3 lance coperte perché non si sapesse in quale si trovava e mandava i sommozzatori in acqua».

«Prima o poi scriverò un libro di memorie - conclude -. Il materiale non manca e come diceva Elsa, la mia segretaria al Bo, non ho neanche il tempo di morire».

Nicoletta Cozza

Lucio Corsi

Il cantante toscano domani, alle 21, sarà all'Hall di Padova con il suo "Club Tour 2025". «Il palcoscenico per me è il luogo dell'incontro»

L'INTERVISTA

«Mi piace avere tantissima libertà e suonare in giro»

Dopo il secondo posto allo scorso Festival di Sanremo e in attesa della sua partecipazione al prossimo Eurovision Song Contest, Lucio Corsi, poeta-cantautore toscano (è nato a Grosseto nel 1993) di straordinaria sensibilità, arriva a Padova con il suo "Club Tour 2025". L'appuntamento è per domani alle 21 allo Hall, per una serata che si preannuncia intensa e carica di emozione. Corsi porterà sul palco l'anima rock e la poesia quotidiana del suo ultimo album, "Volevo essere un duro", un disco che mescola fragilità e forza, sogni d'infanzia e desideri adulti. Le sue canzoni sembrano lettere non spedite, storie raccontate sottovoce ma con il fuoco dentro.

Cosa significa per lei andare in tour e suonare dal vivo?

«Significa inseguire le canzoni di città in città è, senza dubbio, la cosa che amo di più. È il mio sogno da sempre, da quando ero bambino. C'è qualcosa di profondamente magico nel muoversi con la propria musica, nel portarla in giro e vederla cambiare ogni sera a contatto con persone e luoghi diversi. Quando salgo su un palco, sento che sto davvero incontrando la musica. Mi torna in mente una frase di Paolo Conte, in "Alle prese con una verde milonga", quando dice che il palcoscenico è il luogo dell'incontro. Per me è esattamente così. Ogni palco è un trampolino verso un'altra realtà: lì sopra riesco a immaginarmi in mille modi diversi, a diventare qualcosa che nella vita quotidiana forse non potrei essere».

«GLI SPETTACOLI DAL VIVO MI PIACCIONO PERCHÉ FANNO VIBRARE L'ARIA È QUALCOSA DI FISICO E DI CONDIVISO»

IN CONCERTO Lucio Corsi in un recente spettacolo dopo i successi che lo hanno fatto conoscere al grande pubblico all'indomani del Festival di Sanremo

Com'è strutturato il tour?

«L'approccio che abbiamo scelto per questi concerti è molto diretto, molto rock'n'roll. Tutto il repertorio è stato ri-arrangiato per l'occasione, con una nuova energia. Sul palco ci sarà la mia solita formazione: siamo una vera e propria banda, suoniamo insieme dai tempi del liceo. In tutto saremo in sette, con un sacco di chitarre, l'organo, la batteria e anche i cori. Io mi alternerò fra chitarra elettrica, acustica, pianoforte e armonica».

Cosa cerca di portare al pubblico durante un concerto?

«La linea che voglio seguire è sostanzialmente questa: avere un sacco di strumenti, tanta libertà e stare in giro il più possibile a suonare. Per me il live deve essere qualcosa di vivo, di fisico, di condiviso. Spero di poter continuare così anche dopo settembre, senza fermarmi».

Suoni molto lontani, dunque, dagli "artifici" che vanno per la maggiore...

«Sicuramente. Anche per questo continuo a preferire le spie ai moderni in-ear monitor: l'esibizione live vive d'aria, di suono che si muove nello spazio, non di ognuno chiuso nella sua bolla, dove senti solo la musica in cuffia. Quando vado a un concerto, voglio qualcosa di diverso rispetto a un disco che potrei ascoltarmi a casa. I live che amo sono fatti così: la musica gira nell'aria, è imperfetta, è reale. E se le spie fischiano, pazienza: fa parte dello show. Anzi, ci costruisci sopra un momento, lo trasformi in qualcosa di unico. Con il tempo ho imparato anche a improvvisarci intorno, a farli diventare un pezzo dello spettacolo».

Alessandro Cammarano

L'annuncio

Andrea Vianello «Addio alla Rai» ipotesi trasloco a La7 o alla Nove

Dopo 35 anni Andrea Vianello (nella foto) dice addio alla Rai annunciandolo nel giorno della Liberazione e del suo 64mo compleanno. «Dopo 35 anni di vita, notizie, dirette, programmi, emozioni e esperienze incredibili, ho deciso di lasciare la "mia Rai" facendo presente ch si tratta di accordo

consensuale. «Ringrazio amici e colleghi, è stato un onore e una magnifica cavalcata. Porterò sempre con me ovunque vada il senso del servizio pubblico», lasciando intendere che la sua avventura, non finisce qui. La7 e Discovery negano che ci siano trattative in corso. E così Mediaset e Sky, ma ovviamente l'appuntamento è per i prossimi palinsesti e il tempo per arrivare ad una conclusione non manca.

METEO

Soleggiato al Centro nord, instabile al Sud.

DOMANI

VENETO
Condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con occasione per deboli precipitazioni sparse sui settori montuosi. Maggiori schiarite nelle ore centrali della giornata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di variabilità sulla regione, con nubi compatte ed estese al mattino. Maggiori schiarite nelle ore centrali, ma con rischio ancora di locali acquazzoni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni prevalentemente stabili ed asciutte su tutto il territorio regionale. Locali annuvolamenti pomeridiani sui rilievi, maggiori schiarite altrove.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	21	Ancona	10	20
Bolzano	13	22	Bari	14	19
Gorizia	13	18	Bologna	14	22
Padova	15	20	Cagliari	14	20
Pordenone	14	21	Firenze	13	22
Rovigo	14	20	Genova	16	21
Trento	11	21	Milano	13	19
Treviso	14	21	Napoli	15	21
Trieste	14	21	Palermo	15	20
Udine	12	20	Perugia	11	20
Venezia	15	20	Reggio Calabria	14	20
Verona	13	21	Roma Fiumicino	14	20
Vicenza	13	21	Torino	14	18

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
7.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.25 **I funerali di Papa Francesco** Evento
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Bianca - Storie di Montagna** Rubrica. Condotto da Massimiliano Ossini, Giulia Capocchi, Lino Zani
14.40 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario. Condotto da Alberto Angela
15.50 **A Sua Immagine** Attualità. Condotto da Lorena Bianchetti
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta - Speciale** Attualità. Condotto da Emma D'Aquino
18.45 **L'Eredità weekend**
20.35 **Il nuovo Inizio di Papa Francesco - Speciale Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.20 **Mio fratello rincorre i dinosauri** Film Commedia
1.15 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

7.00 **Un ciclone in convento** Serie Tv
7.45 **Il Provinciale** Rubrica
8.15 **Immenhof - La grande promessa** Film Avventura
9.45 **TG2 Speciale - Addio a Papa Francesco** Evento
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Il Provinciale** Rubrica
14.00 **Amore, cucina e curry** Film Commedia
16.00 **Un amore di maggiordomo** Film Commedia
17.40 **Il Provinciale** Rubrica
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.30 **Dribbling** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.40 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.35 **Tg 2 Dossier** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.00 **Geo Doc.** Doc.
10.45 **TGR Amici Animali** Attualità
11.00 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR Petrarca** Attualità
12.00 **Speciale TG3: "I funerali di Papa Francesco"** Evento
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità
17.10 **I Tre Moschettieri** Film Avventura
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Un alieno in patria** Attualità
21.20 **Liliana** Documentario. Di Ruggero Gabbai
23.05 **TG3 Mondo** Attualità
23.30 **Tg 3 Agenda del mondo** Att.
23.35 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.30 **Senza traccia** Serie Tv
10.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
13.50 **Ender's Game** Film Fantascienza
15.40 **Gli imperdibili** Attualità
15.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.50 **Coroner** Fiction
21.20 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, Christopher Walken, Dakota Fanning
23.50 **The Outlaws** Serie Tv
1.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.00 **Robert the Bruce Guerriero e re** Film Storico
3.50 **Stargirl** Serie Tv
4.30 **Stranger Europe** Documentario
5.35 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

9.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
9.55 **Samson et Dalila** Teatro
12.05 **Sulla Scala con gli Angeli** Musicale
12.35 **Piano Pianissimo** Doc.
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Save The Date** Attualità
16.20 **Il Poverello (Francesco d'Assisi)** Teatro
18.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Corrado Giuffredi Duets** Musicale
20.30 **Piano Pianissimo** Doc.
20.45 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **Ballet Thierrée, Shechter. Pérez, Pite** Teatro
23.15 **We Humans Are Movement - Biennale College Danza 2024** Teatro
0.05 **Concerto Il sangue e la parola** Musicale

Rete 4

8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Poirot: Il Mistero Del Treno Blu** Film Thriller
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Planet Earth III - Le Meraviglie Della Natura** Documentario
16.45 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Inside Man** Film Thriller. Di Spike Lee. Con Denzel Washington, Willem Dafoe, Clive Owen
0.05 **Il castello** Film Drammatico
2.35 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.55 **Fratello sole sorella luna** Film Biografico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Evento
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.45 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
0.50 **Speciale Tg5** Evento
1.40 **Tg5 Notte** Attualità
2.13 **Meteo.it** Attualità
2.15 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
3.05 **Le tre rose di Eva** Fiction

Italia 1

7.05 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
7.45 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.25 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
16.00 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.40 **The Equalizer** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **King - Un cucciolo da salvare** Film Avventura. Di David Moreau. Con Lou Lambrecht, Gerard Darmon
23.15 **Due fratelli** Film Avventura
1.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.20 **Sport Mediaset** Informazione
1.40 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

8.00 **Ciak News** Attualità
8.05 **Mamma Lucia** Serie Tv
9.50 **I Cesaroni** Fiction
10.50 **Pistole calde a Tucson** Film Western
12.30 **L'assedio delle sette frecce** Film Western
14.20 **Reazione a catena** Film Azione
16.25 **Scent of a Woman Profumo di donna** Film Drammatico
19.20 **L'ultimo Boy Scout - Missione sopravvivere** Film Azione
21.15 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller. Di Michael Caton-Jones. Con Robert De Niro, Frances McDormand, James Franco
23.10 **Formula per un delitto** Film Giallo
1.20 **The Disaster Artist** Film Commedia
2.55 **Ciak News** Attualità
3.00 **The Open Road** Film Commedia
4.25 **Il barbiere di Siberia** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
11.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
14.05 **Cucine da incubo** Cucina
19.30 **Storage Wars: Canada** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Illusionist - L'illusionista** Film Drammatico. Di Neil Burger. Con Edward Norton, Paul Giamatti, Jessica Biel
23.20 **La famiglia Bélier** Film Commedia
1.00 **La cuoca del presidente** Film Commedia
2.40 **Sliding Doors** Film Commedia
4.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin

Telenuovo

18.15 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Operazione Crossbow - Film: spionaggio, Gb 1965 di Michael Anderson con George Peppard e Sophia Loren**
24.00 **TgVeneto - Notte**
1.00 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
6.45 **Wrestlemania 41** Wrestling
10.45 **WWE Raw** Wrestling
12.55 **WWE NXT** Wrestling
13.55 **Real Crash TV** Società
16.00 **Quei cattivi vicini** Società
17.55 **Affari al buio Miami** Reality
19.40 **Affari al buio - Texas** Reality
21.25 **Airport Security: Europa** Documentario
23.00 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario
5.35 **Affare fatto!** Documentario

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata particolare** Documentario
16.05 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Con da Massimo Gramellini
23.30 **Uozzap** Attualità
0.15 **Tg La7** Informazione
0.25 **Anticamera con vista** Attualità
0.35 **Al Ittihad vs Al Ettifaq. Roshn Saudi League - Campionato di Calcio Saudita** Calcio

TV 8

14.30 **GP Spagna. Paddock Live Sprint** Motociclismo
14.55 **MotoGP Sprint: GP Spagna. MotoGP** Motociclismo
15.45 **GP Spagna. Paddock Live Sprint** Motociclismo
16.30 **MasterChef Italia** Talent
19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
0.45 **Nonno questa volta è guerra** Film Commedia

NOVE

6.00 **Le meraviglie del nostro pianeta** Viaggi
12.05 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.35 **Via dall'incubo** Film Thriller
16.55 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.30 **Accordi & disaccordi** Talk show
24.00 **Accordi & disaccordi** Talk show
2.30 **Nudi e crudi** Reality
5.00 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.05 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: La regola del gioco**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Sport - Calcio** Rubrica
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts cartoni animati**
16.30 **Telegiornale FVG** Info
17.30 **Anziani in movimento**
18.00 **Settimana Friuli**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie**
20.00 **Effemotori**
20.30 **Bekér on tour**
22.00 **Basket – UEB Gesteco Cividale Vs Sella Cento**
23.30 **Basket – Carpegna Prosciutti Basket Pesaro Vs APU Udine**

TV 12

13.45 **Borgo Italia** Rubrica
14.15 **Casa Pappagallo** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.40 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Bologna vs Udinese** Calcio
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
20.55 **Via Crucis Ciconicco**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Approfitta del soggiorno della Luna nel tuo segno e goditi la giornata di riposo. È il momento giusto per dare libero sfogo alle tue fantasie o per vagabondare senza una vera meta, affidandoti all'altalena delle emozioni senza proporti nessun obiettivo specifico. Intanto però la configurazione sottolinea il ritorno delle fiamme della passione, l'**amore** trova nuovo carburante e ti scalda il cuore.

Toro dal 21/4 al 20/5
Domani la Luna si congiunge al Sole nel tuo segno, dando così inizio a un nuovo ciclo. Scatta così un passaggio significativo che coincide con la definizione di nuovi obiettivi che corrispondono alle tue esigenze attuali. È una giornata di riflessione, in cui i pensieri si sovrappongono e si confondono come in una preparazione. Qualcosa si mette a fuoco rispetto al **lavoro** e acquista protagonismo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il tuo fine settimana continua a godere degli effetti favorevoli che la configurazione ha generato nei giorni scorsi nella tua vita. La tua visione del **lavoro** adesso è cambiata, è come se fossi riuscito a riscattare qualcosa che credevi di avere perduto e gioissi di questo risultato positivo e che supera le tue aspettative. Il tratto più caratteristico continua a essere quello della piacevolezza.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Diventa adesso sia urgente che importante affrontare o per lo meno chiarire con te stesso un tema relativo alla tua situazione **economica**. La configurazione odierna evidenzia la necessità di riappropriarti di quello che ti appartiene e di decidere come investire quelle energie. Domani la Luna Nuova ti aiuterà a capire meglio quali obiettivi puoi proporti, ma puoi iniziare a esaminarli già da oggi.

Leone dal 23/7 al 23/8
L'opposizione tra Marte, che è nel tuo segno, e Plutone, in Acquario, diventa oggi esatta e ti consente così di giocare le tue carte e girare pagina, trovando il modo di raggiungere un nuovo equilibrio ora che il cambiamento è venuto alla luce. Accetta di metterti in gioco nella relazione con il partner: l'**amore** è reso più intenso dalla configurazione, che travolgendovi rinnova la vostra passione.

Vergine dal 24/8 al 22/9
I giorni che precedono la Luna Nuova sono sempre particolari, propizi al dubbio e alla trasformazione, per certi versi sono come un cambio di stagione, quando si valuta cosa buttare e cosa tenere per l'anno seguente. Gli elementi di crisi nel **lavoro** ci sono, è arrivato il momento di liberarti da quegli atteggiamenti che ormai sai benissimo che non danno i risultati auspicati e sono controproducenti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Per te sarà piacevole approfittare del fine settimana per ritrovarti con il partner e goderti la vostra intesa, che la Luna contribuisce a rendere facile, grazie anche alla tua maggiore disponibilità nei suoi confronti. L'**amore** è entrato in una fase di consolidamento, ti consente anche di rilassarti, sapendo che la relazione è solida e ha superato i momenti più difficili. Ora pensate a divertirvi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Mentre si prepara la Luna Nuova di domani, che sarà nel settore legato alla vita di relazione e all'amore, tu puoi dedicare il sabato ad attività che mirano a prendersi cura del corpo e della **salute**. Puoi farlo attraverso discipline che lo mettono in azione in maniera più completa e attiva, sempre e quando ti diano piacere, o magari attraverso un massaggio o altre pratiche legate più alla percezione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Se la Luna ti suggerisce di dedicare all'**amore** il tuo fine settimana, probabilmente non è il caso di andare contro questo tipo di proposte, che invariabilmente traggono spunto da elementi che ti favoriscono in questo senso. Tieni presente che, in attesa della Luna Nuova di domani, quella di oggi è una giornata come un po' sospesa, fuori dal tempo, da dedicare a qualcosa di pigro e molto piacevole.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Considera questo sabato come una giornata da dedicare al riposo, una sorta di parentesi per ricaricare le batterie e ritrovarti. Domani con la Luna Nuova in Toro la musica cambia e avrai bisogno di energie più dinamiche. Allora, per oggi dimentica un po' tutto quello che avviene attorno a te e immergiti nel tuo mondo interiore. Riserva però un momento alle questioni relative al **denaro** e fai ordine.

Acquario dal 21/1 al 19/2
L'opposizione tra Plutone, nel tuo segno, e Marte diventerà esatta questa notte, mettendoti probabilmente di fronte a decisioni che non puoi rimandare ulteriormente e che richiedono da parte tua una presa di rischio. Il processo di cambiamento che hai iniziato attraversa un momento più intenso. Ora hai bisogno dell'aiuto del partner, facendo dell'**amore** tra voi l'ingrediente magico della rinascita.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione evidenzia il tuo desiderio di canalizzare la vitalità in maniera costruttiva traendone il massimo possibile. Si attivano così risorse che si rivelano preziose nel **lavoro** e ti consentono anche di scaricare le energie accumulate nel tempo, che si sono trasformate in tensione improduttiva. Intorno a te c'è un clima di attesa, gli equilibri stanno cambiando ma tu lo sai e li precedi.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	5 71	27 65	25 57	2 50
Cagliari	64 75	25 71	12 66	80 65
Firenze	58 86	26 82	83 80	49 63
Genova	62 72	39 69	31 66	33 54
Milano	16 95	17 62	19 59	74 55
Napoli	58 143	20 86	7 79	40 76
Palermo	27 109	32 96	4 60	64 60
Roma	72 85	3 84	35 59	56 58
Torino	48 68	39 66	38 54	9 53
Venezia	48 77	41 60	73 53	69 52
Nazionale	42 74	61 74	24 67	41 60

Sport

SERIE B

Frena lo Spezia, Pisa vede la A Citta e Samp ko

Il Pisa avvicina la promozione in A. La squadra di Pippo Inzaghi vince 2-1 a Brescia e allunga al secondo posto (+9) approfittando della frenata dello Spezia (terzo) che non va oltre il pareggio 2-2 in trasferta contro il Frosinone. Si aggrava la posizione del Cittadella sconfitto 2-1 (nella foto Pandolfi, a segno) a Reggio e agganciato a quota 35 dagli emiliani. Con loro, al penultimo posto, anche la Samp, battuta 1-0 dalla Carrarese, Brescia e Sudtirol. In serata Cesena-Sassuolo 0-2.

STANCHI ALLA META INTER, CURA INZAGHI

Domani al Meazza con la Roma snodo decisivo per la corsa scudetto nerazzurra
Simone, atteso dal Barça in semifinale di Champions, deve rigenerare fisico e testa

VOLATA SCUDETTO

C'è un po' di timore nei pensieri dell'Inter. Le due sconfitte di fila (senza segnare neanche un gol) contro Bologna e Milan rischiano di lasciare il segno sul morale dei nerazzurri. In soli tre giorni la banda di Simone Inzaghi si è fermata in campionato, con tanto di aggancio in testa del Napoli, ed è uscita dalla Coppa Italia dicendo addio al sogno triplete. Il tecnico nerazzurro, dopo la brutta sconfitta nel derby, è apparso preoccupato: «Non siamo abituati a due sconfitte consecutive. A Bologna non meritavamo di perdere, con il Milan è mancata energia e il secondo gol ha cambiato l'inerzia. Poi Maignan è stato bravissimo su de Vrij. La stanchezza? È inevitabile che ci sia, ma non può essere un alibi. La stanchezza c'è per tutti, il nostro calendario è stato più fitto rispetto ad altri ma bisogna andare avanti. Così non basta. Problema mentale? Sì, è così». Naturalmente, non si tratta di resa. La stagione è ancora in un momento delicato e l'Inter

LA SQUADRA VIENE DA DUE SCONFITTE DI FILA IL TECNICO SICURO: «NON SIAMO ABITUATI IL PROBLEMA È MENTALE NON CREDO DI GAMBE»

ha diverse gare da affrontare per vincere il secondo scudetto di fila, il 21° della propria storia, e provare ad alzare al cielo la Champions. Prima di Barcellona, però, c'è da pensare alla Roma. Una partita originariamente prevista per stasera alle 18, ma la scomparsa di Papa Francesco (il 21 aprile, nel giorno di Pasquetta) ha costretto la Lega serie A ad intervenire sul calendario senza intaccare il regolare svolgimento del campionato. Ed ecco allora che i nerazzurri scenderanno in campo domani pomeriggio. Non dovranno lasciarsi distrarre dall'importantissima sfida contro i blaugrana. È vietato perdere altri punti perché poi tutto potrebbe diventare più difficile nel caso di successo del Napoli contro il Torino (due sole sconfitte in 16 gare per i granata).

ATTESO
L'olandese Denzel Dumfries, nella foto durante la partita col Venezia contrastato da Jay Idzes, torna a disposizione di Inzaghi dopo l'infortunio. Per i nerazzurri il suo contributo è fondamentale sulla fascia destra. Contro la Roma partirà dalla panchina

CONCENTRATI

Nei momenti più delicati, va detto, l'Inter ha sempre tirato fuori il meglio di sé. Dovrà gestire le energie e, intanto, può ritrovare serenità con i ritorni di Dumfries e Zielinski tra i convocati per il match di San Siro con la Roma. Inzaghi intanto ha cancellato l'allenamento del 24 aprile: la squadra ha riposato per ritrovare forze mentali e staccare la spina. Invece, ieri l'olandese e il polacco hanno lavorato per tutto l'allenamento ad Appiano Gentile con il resto del gruppo. I due andranno in panchina, pronti a entrare in caso di bisogno perché l'Inter non correrà rischi inutili a tre giorni dalla semifinale di andata di Champions con il Barcellona (mercoledì 30 aprile ore 21). Discorso diverso per Thuram. Al di là della stanchezza di una squadra che ha giocato 51 gare, per l'Inter si è rivelata fatale l'assenza dell'attaccante francese. Ieri si è allenato a parte senza lavorare sul campo. Con lui la parola d'ordine dello staff medico del club di viale della Liberazione è solo una: prudenza. Thuram deve essere assolutamente al top per la trasferta catalana. Perché dopo aver perso Supercoppa Italiana e Coppa Italia, l'Inter vuole fare all-in su scudetto e Champions League. Però, per centrare questo doppio obiettivo (o comunque uno dei due), Inzaghi non può fare a meno di Marcus. E con la Roma saranno già out per squalifica Bastoni e Mkhitaryan.

Salvatore Riggio

Qui Napoli

Buongiorno in dubbio, c'è Raspadori

L'infermeria preoccupa Conte per la sfida che il Napoli affronterà domani sera con il Torino. Se Neres e Juan Jesus sono certamente in tribuna, è in dubbio Bongiorno, che sta recuperando dopo l'infortunio agli adduttori che lo ha tenuto fuori per tre partite: il recupero fisico c'è, ma i medici aspettano prima di dare l'ok per riutilizzare il centrale. Il peso dell'attacco, invece, sarà sulle spalle del tandem Lukaku-Raspadori.

Il caso

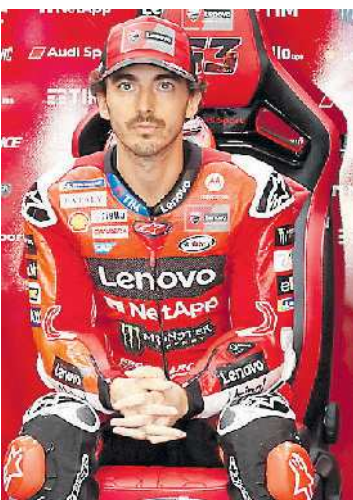
Arbitro in lacrime: «Pressioni Real» Rabbia dei blancos bufera sul Clasico

BUFERA Ricardo de Burgos

Scoppia il caso in Spagna alla vigilia della finale di Coppa del Re (oggi a Siviglia, ore 22) tra Barcellona e Real Madrid. L'arbitro Ricardo de Burgos Bengoechea ha accusato la tv del Real di mettere pressione sugli arbitri, ed è scoppiato a piangere in un'inusuale conferenza stampa, a cui era presente anche l'addetto al Var di stasera, Gonzalez Fuertes: «Quando tuo figlio torna a casa da scuola piangendo perché gli dicono che suo padre è un ladro, è davvero dura. Alcuni colleghi hanno preferito scendere di categoria per non sopportare questa pressione», le parole di Bengoechea. Il Real, che da mesi ha orchestrato una campagna contro gli arbitri spagnoli, è passato all'attacco. Dapprima ha chiesto la ricusazione della terna, e di fronte al silenzio della federcalcio spagnola ha disertato conferenza stampa e cena ufficiale. E intorno alle 20, facendo filtrare anche l'intenzione di non presentarsi in campo stasera (poi ufficialmente smentita dal club), ha diramato un durissimo comunicato: «Il Real Madrid considera inammissibile le manifestazioni pubbliche da parte degli arbitri. Dimostrano una chiara e manifesta ostilità degli arbitri contro il Real Madrid». Javier Tebas, presidente della Lega spagnola, attacca Florentino Perez, presidente del Real: «Non gli piace Tebas perché non fa quello che lui vorrebbe. Lui non si lamenta, minaccia».

Jerez, Bagnaia secondo nelle libere: oggi la Sprint

MOTOGP

Alex Marquez si è preso tutta la copertina nel venerdì a Jerez de la Frontera, mettendo la sua Ducati del team Gresini davanti a tutti sia nella sessione mattutina di prove libere, sia nelle pre qualifiche del Gp di Spagna, quinta prova del mondiale. E questo nonostante due cadute, con la seconda che stata particolarmente dura, tanto da indurlo ad attendere gli ultimi minuti per risalire in sella. Ma ciò non gli ha pedito di segnare il nuovo record della pista andalusa, con l'35"991. Subito dietro allo scatenato Marquez junior si è piazzato Francesco Bagnaia, staccato di poco più di un decimo, mentre Marc Marquez si è dovuto accontentare della quarta piazza, preceduto da Franco Morbidelli con la Ducati VR46 ma anche disturbato nella sua caccia al miglior tempo dalle bandiere gialle esposte per le numerose cadute, tutte senza conseguenze serie per i piloti. Dopo il quartetto Ducati si è messo in evidenza Fabio Quartararo con una Yamaha che si sta riprendendo ma che è rimasta a quasi mezzo secondo da Alex. Fermin Aldeguaer ha ottenuto il sesto tempo con l'altra Ducati Gresini, mentre nella top 10, oltre a Fabio Di Giannantonio, nono con la Ducati VR46, si sono piazzate due Honda, con Johann Zarco settimo e Joan Mir decimo, e la Ktm di Pedro Acosta, ottavo. Oggi sono previste le qualifiche in mattinata, e la gara sprint alle 15.

IN LIZZA Francesco Bagnaia

Sulle Alpi domina Storer Ciccone chiude quarto

CICLISMO

Dopo dieci anni, il Tour of the Alps viene conquistato di nuovo da un corridore australiano. Michael Storer si è aggiudicato la classifica generale, importante test in vista del Giro d'Italia: la frazione di Lienz ha visto la doppietta della formazione francese Decathlon-Ag2r, con Nicolas Prodhomme davanti a Paul Seixas. Storer è riuscito a distanziare Thymen Arensman, partito con la maglia di leader, imponendosi dieci anni dopo i trionfi dei connazionali Cadel Evans (2014) e Richie Porte (2015). Migliore degli italiani Giulio Ciccone, quarto e con un successo di tappa all'attivo.

TIBERI GIÀ IN SELLA

Intanto in vista del Giro d'Italia (al via il 9 maggio), cambia il programma di Antonio Tiberi. L'azzurro è stato costretto a ritirarsi dal Tour of the Alps durante la seconda tappa a causa di un problema intestinale. La Bahrain-Victorious ha deciso di proseguire il ritiro in Toscana, dove sarà seguito dall'ex campione Michele Bartoli. L'obiettivo sarà quello di migliorare l'esplosività in salita con degli allenamenti specifici: il Giro d'Italia prevede un solo passaggio oltre i 2000 metri, ma presenta molte frazioni insidiose, dove bisognerà reagire prontamente agli scatti dei tanti pretendenti alla maglia rosa finale di Roma.

QUARTO Giulio Ciccone

Carlo Gugliotta

SERIE C

PADOVA, È QUI LA FESTA TORNA IN B DOPO 6 ANNI

▶Il pareggio a Lumezzane consegna ai biancoscudati il primo posto del girone e la promozione diretta dopo tre secondi posti e due finali play-off andate in fumo

PADOVA Un pareggio serviva e un pareggio è arrivato. E così il Padova dopo sei anni ritrova la serie B al termine di una stagione in gran parte dominata, ma decisa solo sul filo di lana al termine di un appassionante testa a testa con il Vicenza. A Lumezzane, con oltre 3.500 tifosi al seguito, scoppia la grande festa dopo lo 0-0 con l'undici di casa in un match che mostra il meglio di sé proprio sugli spalti. Scherzo del destino, si gioisce proprio il 25 aprile e così, come scritto in uno striscione esibito allo stadio Saleri, tale risultato innesca una sorta di festa della liberazione in chiave calcistica, nel caso di specie dall'inferno della C, dopo tanti bocconi amari, con promozioni sfumate sul filo di lana, tre secondi posti e due finali play off perse, in un caso ai calci di rigore. Artefice di questo grande successo, in primis, il tecnico Matteo Andreoletti, 36 anni, capace di lavorare con un gruppo solido e coeso in cui nessun giocatore ha mai tradito le attese e chi subentrava ha spesso saputo regalare il cambio di passo. Non a caso sedici calciatori differenti sono andati a segno, con l'attaccante Mattia Bortolussi, sedici reti in campionato, a farla da padrone. Ma soprattutto questo Padova ha saputo esibire un bel calcio, portando gradualmente dalla propria parte una tifoseria all'inizio depressa per le tante delusioni vissute in tempi recenti e per un amore mai sbocciato con lo stadio Euganeo, a maggiore motivo dopo l'annosa vicenda della nuova curva sud, ancora da completare dopo cinque anni. Proprio per questo motivo, gli ultras e parte del tifo organizzato hanno boicottato le partite casalinghe, a fronte di una massiccia partecipazione a quelle in trasferta. Dai 1.600 paganti della prima sfida interna con il Trento, si è però arrivati al tutto esaurito nell'ultima con la Clodiense, il tutto in un crescendo nei numeri di gara in gara e con tanti giovani allo stadio. Una squadra e un gruppo più forte anche di situazioni esterne che hanno riguardato tre giocatori coinvolti in vicende del passato prima del loro approdo in Veneto, con l'attaccante Michael Liguori condannato in primo grado per una presunta violenza carnale, il compagno Carmine Cretella sotto indagine per un'analoga situazione e, in tempi recenti per il coinvolgimento di Cristian Buonaiuto, arrivato a gennaio, nell'inchiesta sulle scommesse calcistiche, anche se nel suo caso si parla solamente di giochi online non autorizzati e non rientranti in ambito sportivo.

STAGIONE BATTICUORE CON LA RIMONTA DEL VICENZA (IERI KO A TRENTO) E IL CONTROSORPASSO DI ANDREOLETTI

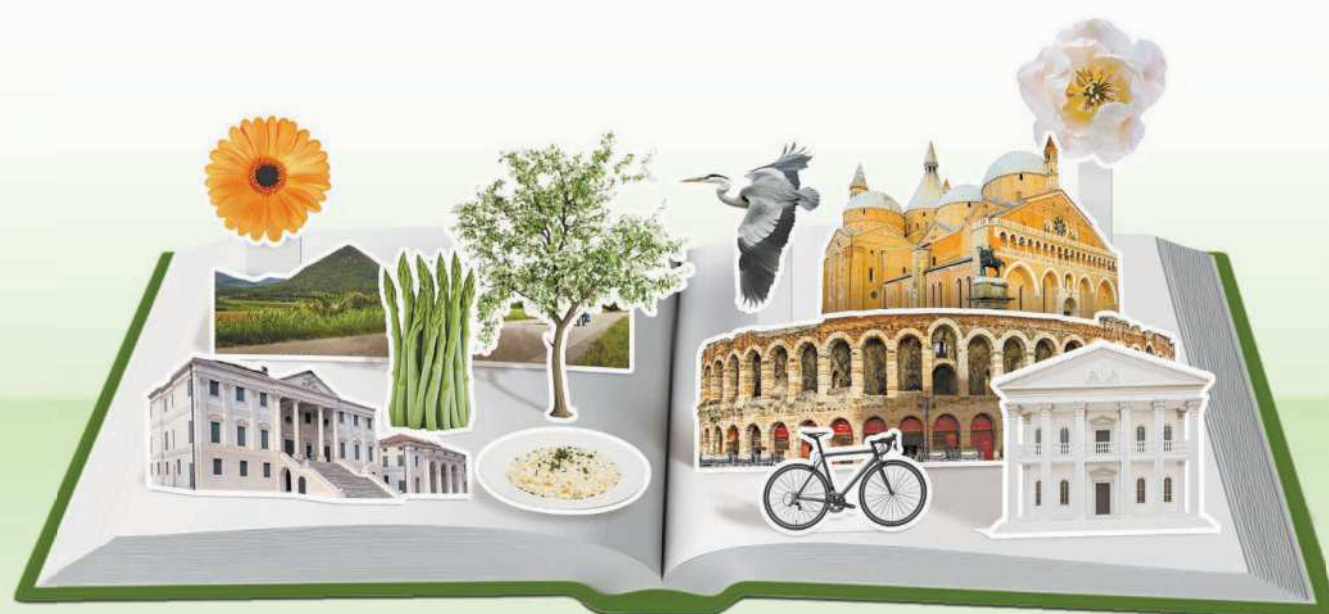
IL CALO DI MARZO

Quanto al campionato, la squadra chiude con il migliore attacco (65 reti) e con la difesa meno perforata, con 24 gol al passivo come il Vicenza. Per oltre metà stagione è stato un vero e proprio monologo dei biancoscudati, imbattuti fino alla 25. giornata, unica formazione professionistica italiana, e capaci di creare un solco sul Vicenza di ben dieci lunghezze. Dal mese di gennaio, un paio di pareggi casalinghi hanno permesso ai berici di accorciare a sei punti, distacco con cui si è disputato lo scontro diretto allo stadio Menti a metà febbraio, finito in parità grazie a un gol di Spagnoli al 94' quando il pubblico di casa già pregustava la vittoria e, con essa, il possibile recupero. Un marzo poco felice, con tre sconfitte in trasferta ha poi riaperto i giochi e dopo il pareggio in casa dell'Atalanta Under 23, a quattro giornate dal termine, è arrivato addirittura il sorpasso dei berici, avanti fino a un nuovo colpo di scena, questa volta decisivo: per il Padova vittoria a Trieste, con contestuale ko dell'undici di Vecchi in casa della Virtus Verona. Poi nulla cambia e ieri la grande festa proseguita di notte in Prato della Valle.

Andrea Miola

LIBERAZIONE Dopo il pareggio 0-0 a Lumezzane esplode la gioia dei giocatori padovani in campo e dei 3500 tifosi sugli spalti

BEL GIOCO, MIGLIOR ATTACCO E LA DIFESA MENO PERFORATA FUORI DAL CAMPO I GUAI GIUDIZIARI DI TRE CALCIATORI

Lettere&Opinioni

«OGGI CADE L'80° DALLA LIBERAZIONE DEL NOSTRO PAESE DAL FASCISMO E DAL NAZISMO. QUELLA CHE DESIDERIAMO CELEBRARE QUI NON È UNA SBANDIERATA FOLCLORISTICA, MA STORIA CON LA S MAIUSCOLA»
Dario Calimani, *presidente della comunità ebraica di Venezia*

La frase del giorno

G | Sabato 26 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Verso il Conclave

È possibile che il prossimo Papa sia italiano o europeo Ma di certo non potrà prescindere dall'eredità di Francesco

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ancora non sono stati celebrati i funerali e già impazza il toto Papa. Pare che uno degli aspetti delle discussioni e dei pronostici riguardi la nazionalità del nuovo Pontefice: dopo 47 anni è ora che sul soglio di Pietro ritorni un Papa italiano. Mi pare una questione molto provinciale. Credo che il tema vero non sia la nazionalità ma il messaggio che la Chiesa vorrà dare al mondo con l'elezione del nuovo Vescovo di Roma. Papa Francesco disse di provenire "dalla fine del mondo" ed è a tutti gli uomini, anche a quelli che abitano la fine del mondo o meglio dire le periferie del mondo, che il nuovo Pontefice dovrà saper parlare. Agli ultimi, ai poveri, ai diseredati del mondo, ai sofferenti per fame o per guerra: in sostanza all'umanità sofferente che traspare dal volto di Cristo in croce. Papa Francesco è stato amato perché tutti ci siamo sentiti amati da lui. Ecco, serve un Papa che ci faccia sentire amati.
Maurizio Conti
Portogruaro (Venezia)

Caro lettore,
l'enorme folla di fedeli e pellegrini che si è messa in fila per lunghe ore per dare l'ultimo saluto a Papa Francesco e la grande commozione che la sua scomparsa ha generato in tutto il mondo, ha colto in contropiede molti, soprattutto coloro che, criticandolo e osteggiandolo o parteggiando per lui, avevano visto in Bergoglio "solo" il Pontefice venuto dall'altra parte del mondo che demoliva alcuni capisaldi anche formali della tradizione di Santa Romana chiesa, che apriva (o socchiudeva) le porte a omosessuali e divorziati, che faceva salire al soglio cardinalizio sconosciuti pastori di ancor più sconosciute diocesi sparse nel mondo. Francesco è stato tutto questo, naturalmente. Ma anche molto altro. La sua umanità, la sua schiettezza così inusuale per un Pontefice, le sue formidabili intuizioni comunicative (chi non ricorda la sua preghiera in una piazza San Pietro irreale e vuota durante il Covid?), la sua inarrestabile volontà, manifestatasi fino agli istanti finali della sua vita, di spendersi per gli ultimi e di stare in mezzo alla gente, hanno in realtà lasciato un segno profondissimo nelle persone, credenti e non, anche in coloro che non apprezzavano o non condividevano sempre le sue scelte, che le consideravano intollerabili fughe in avanti, che vivevano con insofferenza o disagio gli strappi che Bergoglio imponeva a regole consolidate. Un segno che né i sondaggi (anche quelli del nostro giornale mai molto positivi sulla sua popolarità rispetto ad altri Pontefici), né le analisi di tanti vaticanisti, avevano saputo cogliere. In realtà Bergoglio, sul piano della tradizione e sulla declinazione del messaggio evangelico, è stato certamente un Papa innovatore e quindi in qualche modo divisivo, ma ha saputo unire con il suo umanesimo e la sua capacità di farsi sentire vicino agli altri. Oggi le previsioni sul Conclave e sui possibili cardinali papabili, si soffermano molto sui futuri equilibri interni alla Chiesa, cioè sulla possibilità che prevalgono le spinte riformatrici o quelle conservatrici o che emerga invece una figura di mediazione ed è naturale che, in quest'ultimo caso, si pensi, per il ruolo e l'esperienza, a un porporato come l'italiano (è veneto) Parolin o ad altre figure espressione della Chiesa europea. Ma difficilmente il nuovo Papa, a qualsiasi nazione e corrente appartenga, potrà prescindere dall'eredità e dalla lezione, umana e pastorale, di Papa Francesco.

25 Aprile / 1

Antifascismo e retorica

L'antifascismo esasperato e ripetitivo in saecula saeculorum, diventa ossessione per la sinistra italiana. Condizione ossessiva per nascondere proprie incapacità di far politica. Financhè l'invito alla sobrietà delle manifestazioni contestuali al lutto nazionale per la morte del Papà di tutti, e al suo "lungo" periodo di 5 giorni, è motivo di polemica! Diventa ossessiva anche la postura de Presidente del Senato, seduto, nel commemorare a camere riunite il 25 Aprile. Io personalmente sono convinto antifascista e come me la maggioranza degli italiani che non si soffermano solo alle enunciazioni populiste di questa sinistra ma che lavorano concretamente per il bene della nazione. Il "fascismo" ormai sepolto si combatte invece eliminando scorie incrostate di retorica e attuando politiche che promuovano il cittadino nel contesto sociale in una pace duratura.

Michele Russi

25 aprile / 2

Il potere non è cambiato

La Festa della Liberazione ci ricorda la sconfitta del nazifascismo. Liberi dall'oppressione militare con la speranza di poter vivere insieme in maniera giusta ed equa. Non so cosa sarebbe stata l'Italia sotto il dominio italo-germanico. So però che la parola libertà significa tanto e tante cose ma ad oggi non posso dire di sentirmi libero, anzi. In Italia la politica arruffona e spesso poco competente ha creato un carcere a cielo aperto. Troppe iniquità sociali. Troppa burocrazia. Leggi su leggi come regole su regole e tasse di tasse. Tanto da mettere in difficoltà anche chi rappresenta o dovrebbe rappresentare lo Stato. Io non mi sento libero. Pochi. Se per molti la libertà son i soldi, bene se li godano. Ma se escludo il militarismo il potere in mano a pochi di oggi non lo considero tanto meglio di quello del passato.
Decimo Pilotto

25 aprile / 3

Perché dividersi nelle ricorrenze?

A proposito di 25 aprile e varie ricorrenze nazionali: per la festa dell'80° della liberazione, ho assistito all'ennesima faziosità di una certa sinistra estrema. Alcuni consiglieri che sono all'opposizione con una amministrazione di centro destra, stanno in disparte con uno striscione, oramai un tormentone nazionale: siamo antifascisti. Quando invece cercano di governare il comune dove stanno in maggioranza, questo non avviene. Secondo me, non avendo argomenti per migliorare questa nazione, si aggrappano alla storia oramai infinita e di parte dell'antifascismo. Siamo per gli anti totalitarismi, come diceva un uomo di sinistra come Pansa. Perché ancora a dividersi, anche durante le ricorrenze?
Francesco Pingitore

25 aprile / 4

Che cosa ne sanno i minorenni

Questa data ogni anno viene presa a pretesto da una certa parte politica, la sinistra comunista, che ne fa un suo diritto, come se alla liberazione dell'Italia dal Nazismo, perché sia chiaro che sono stati i nazisti ad invadere e ad occupare l'Italia, non avessero partecipato tanti uomini e donne democratici e non di sinistra. Anzi non ci dobbiamo dimenticare i massacri, i soprusi e le violenze perpetrate verso gente inerme che non c'entrava niente, dai partigiani di sinistra comunisti, quando sono usciti dalle tane gli ultimi giorni prima della liberazione americana. Quando ci riferiamo alle Fosse Ardeatine a Roma, ricordiamo che sono stati i nazisti ad uccidere gente inerme per vendetta per un attentato dei partigiani Rossi, contro alcuni soldati tedeschi che stavano tranquillamente tornando a casa, e questi partigiani si sono guardati bene di non offrirsi, quali colpevoli, al posto di gente che non centrava nulla, sapendo che sarebbero stati sacrificati al loro posto, E così in occasione di altre repressioni dei nazisti a seguito di simili iniziative. Siamo seri, il 25 Aprile è preso a pretesto dal popolino di sinistra solo per fare danni nelle piazze, distruggere negozi e attività economiche, che per questo uno Stato forte dovrebbe prenderli e metterli in galera per molto tempo. Perché il Presidente Mattarella, nei suoi discorsi di circostanza, non accenna mai alle migliaia di vittime in varie circostanze causate dai partigiani Rossi? Forse, perché, non vuole toccare la sensibilità di una certa parte politica, alla quale, nessuno lo può negare, in altri tempi ne ha fatto parte? Inoltre, a parte qualche poca decina di persone ancora vive, che hanno partecipato alla liberazione del 25 Aprile, che cosa ne sanno persone di 15/16/18 anni intervistati dalla TV di Stato, su quanto è successo in quelli anni, se non per averlo saputo ed inculcato da Insegnati di Scuole Superiori e di certe facoltà Universitarie che praticano le ideologie più becere e dannose per il loro cervello?
Giuseppe Cagnin

25 aprile / 5

No a una democrazia a "bassa intensità"

Rattrista che non pochi amministratori locali abbiano voluto ridimensionare le celebrazioni degli ottant'anni dalla Liberazione in nome della sobrietà raccomandata dal governo. Come poteva una responsabile gestione di eventi e modalità, tra l'altro, già programmate, essere in contrasto con il rispetto del lutto nazionale? Lei sostiene che quei valori sono ormai fatti propri dalla larghissima maggioranza degli italiani. Ma è proprio così? Per fortuna ci soccorrono le parole del Presidente Mattarella: "È sempre tempo di Resistenza e sono sempre attuali i valori che l'hanno ispirata". No ad una democrazia "a bassa intensità".
Sandro Del Todesco

Francesco

Un'utopia per il funerale

In questa settimana la comunicazione è stata incentrata sulla morte di papa Francesco e i TG hanno dato risalto al fatto che tutti i Potenti della Terra verranno al suo funerale sabato. Penso potrebbero aver dato il permesso anche a Putin di partecipare e al momento della pace, quanto sarebbe bello se "tutta la gente si desse una mano, se il mondo finalmente si desse la mano, allora ci sarebbe un girotondo intorno al mondo" come la famosa canzone di Sergio Endrigo. Forse la mia è pura utopia, ma poteva essere un miracolo in questo mondo martoriato dalle guerre in corso?
Annamaria De Grandis

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 25/04/2025 è stata di 55874 copie

Il commento

Bergoglio e l'ambiguità dei valori occidentali

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) di tutti i migranti, regolari e irregolari, sospinti non solo dalle persecuzioni e dalle guerre ma dal legittimo desiderio di sfuggire alla povertà. La sinistra, tutta la sinistra, è costretta a omettere le chiare prese di posizione contro l'aborto e i medici che lo praticano, bollati come "sicari"; a dimenticare le critiche alla cosiddetta teoria gender, definita "il pericolo più brutto"; a sorvolare sulla demonizzazione dei contraccettivi, paragonati alle armi che uccidono. Quanto alla cultura laica e liberale, che vede nel capitalismo uno strumento di uscita dalla miseria e di emancipazione dalle costrizioni del passato, è costretta a dimenticare le severe parole del Papa: "Il problema del nostro mondo (...) sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici". Questo vuol dire che la visione del mondo di Bergoglio era eclettica, confusa o contradditoria? Non direi. Certo, agli occhi di qualsiasi scienziato sociale non accecato dall'ideologia le idee di Bergoglio in materia di economia appaiono quantomeno ingenue (l'economia non è un gioco a somma zero), quelle in materia demografica appaiono potenzialmente catastrofiche (in tanti paesi è precisamente l'assenza di controllo demografico che provoca miseria e morti premature). Ma se dal prosaico mondo delle scienze sociali ci volgiamo al fantasioso mondo delle ideologie, quelle idee non sono poi così strane o incoerenti. Perché un'idea unitaria, un pensiero di base, o se preferite un'ossessione di fondo, nel pensiero del Papa scomparso esiste eccome. E ha pure un nome: si chiama anti-occidentalismo. Nelle esternazioni di Bergoglio sono confluiti un po' tutti i motivi della critica alla civiltà occidentale: condanna del colonialismo (il "singhiozzo dell'uomo bianco", per dirla con Pascal Bruckner), critica dell'economia capitalistica ("l'economia che uccide"), riserve sulle politiche dell'Alleanza Atlantica, deplorazione del consumismo, difesa della famiglia tradizionale, attacco all'aborto e al controllo delle nascite, presa di distanza dalla cultura woke. L'unico elemento non criticato, e in parte ascrivibile alla cultura occidentale (almeno fino a ieri), è stata l'apertura delle frontiere ai migranti, un tipo di politica che Papa Bergoglio, come molti capitalisti in cerca di manodopera a basso costo, giudicava insufficiente. Possiamo concludere che la cifra del pontificato di papa Francesco è stato il ripudio dei valori della società occidentale? Sì e no. Sì, perché quello dell'anti-occidentalismo pare l'unico denominatore comune delle sue esternazioni. No, perché in realtà, dopo i rivolgimenti degli ultimi anni, non sappiamo più che cosa siano i valori dell'occidente. Le guerre in Ucraina e in Palestina hanno fatto riemergere in tutta la sua forza il fiume carsico dell'anti-occidentalismo dentro l'occidente stesso. L'ascesa e il declino dell'ideologia woke, il capovolgimento delle politiche di accoglienza in politiche di espulsione, le accuse all'Europa di avere tradito i valori occidentali, la guerra dei dazi, le divergenze su come porre fine alle guerre in Ucraina e a Gaza, hanno riproposto in termini drammatici l'interrogativo: chi siamo, noi occidentali? Forse, più che affannarci a rivendicare improbabili sintonie con il pensiero del Papa scomparso, personaggio unico e difficilmente ripetibile, dovremmo provare a interrogarci su noi stessi.

La vignetta

Le idee

Il vuoto che il Papa lascia anche tra i non credenti

Marina Valensise

L'emozione per la scomparsa di papa Francesco oggi correrà anche sui capi di stato e le teste coronate accorsi a Roma per i funerali in piazza San Pietro. E di sicuro non sarà seconda a quella delle migliaia di persone, fiumi di folle, in fila giorno e notte per rendere omaggio alle spoglie mortali di un papa destinato a irradiare un'aura immortale. Il fatto è che nella sua ruvida spontaneità, nella sua impetuosità spesso spiazzante e divisiva, papa Bergoglio lascia un vuoto nel cuore dei contemporanei. Atei o agnostici, cattolici militanti, praticanti sporadici, tutti viviamo la sua scomparsa come un trauma inaspettato. Perché in un modo completamente scristianizzato come il nostro, che conculca i principi del Vangelo, incensando valori opposti, la morte di Francesco sembra squarciare d'improvviso il velo della realtà, riportandoci tutte alla ferale verità delle cose. Non si spiega altrimenti l'emozione che si è vista palpitare su certi cuori che pensavamo induriti dal cinismo. Bergoglio, il papa che ha rinunciato ai fasti pontifici per vivere a Santa Marta, che amava stare in mezzo alla gente e si muoveva su un'utilitaria per andare dal suo ottico di fiducia, è stato anche il primo vescovo di Roma a mostrare compassione verso gli omosessuali - "chi sono io per giudicarli?" - sebbene la la Chiesa cattolica consideri l'omosessualità intrinsecamente disordinata. Il gesuita francescano che ispirandosi al poverello di Assisi ne ha ripreso il nome, richiamava i cattolici alla bellezza della povertà, "che brutto vantarsi come un pavone" diceva alludendo alla pompa cardinalizia. E sino alla fine ha ostentato la dignità dell'uomo povero (ben diverso dal pover'uomo), che accetta di umiliarsi accogliendo il dolore la sofferenza e la malattia, girando su una sedia a rotelle, mostrandosi con un poncho sulle spalle e il naso intubato, pur di visitare la basilica di San Pietro. È che in questo modo iconoclasta di ridurre la dignitas papale sino a azzerarla, tanto che molti oggi si interrogano sulla reversibilità della svolta, Bergoglio voleva ritrovare l'essenza del cristianesimo, riproporre il messaggio evangelico nella sua essenza disarmante, per convertire gli animi con l'esempio del sacrificio personale. L'uscita di scena di un Papa così singolare e potente come l'argentino Bergoglio, venuto dai confini del mondo, segna un passaggio epocale. È come se tutti percepissimo che il mondo che abbiamo conosciuto non sarà più lo stesso; come se venisse meno con Francesco il garante di un ordine sacro, e insieme a lui cadesse il velo spirituale che ci ha protetto dalla realtà materiale più brutale. Così, è come se di colpo ci rendessimo conto di essere nudi davanti alla svolta drammatica che si compie sotto i nostri occhi in un mondo diventato improvvisamente più instabile, dove il progresso seppur dirompente è minato dal regresso morale, dove i diritti dei più deboli non contano più, mentre il diritto internazionale e gli accordi multilaterali non sanno più arginare il dominio della forza bruta e il ricorso alla violenza.

L'analisi

La logica dello Spirito Santo nella scelta dei Pontefici

Bruno Vespa

A guardarlo da pochi passi, il volto di Francesco incapsulato nella mitra, nella bara di legno che sembrava piccolissima sotto le gigantesche colonne a tortiglioni del Bernini sopra l'altare della Confessione in San Pietro, trasmetteva una solennità del tutto inconsueta per un pontefice che era perfino fuggito dai palazzi apostolici per restare un semplice gesuita di periferia. Lo fissavo e chiedevo a lui - che nella prefazione al libro sulla vecchiaia di Angelo Scola parlava della morte come di un nuovo inizio – quale sarebbe stato il nuovo inizio della Chiesa "una, santa, cattolica, apostolica" dopo un pontificato così dirompente.

A ben vedere, una sua logica lo Spirito Santo, vero grande elettore del Conclave – secondo la fede cattolica – una sua logica l'ha sempre seguita. Guardiamo rapidamente gli otto papi dell'ultimo secolo. Pio XI (1922-1939) ebbe importanti aperture sociali in memoria di Leone XIII e della 'Rerum novarum'. L'eco della rivoluzione bolscevica e il terrore della prevalenza in Italia dei socialisti che volevano istituirvi dei soviet, lo portò a definire Mussolini "l'uomo che la Provvidenza ci ha mandato". I rapporti col Duce si raffreddarono progressivamente, soprattutto dopo l'alleanza con Hitler e la morte lo sorprese quando aveva scritto un'enciclica durissima contro il nazismo, mai pubblicata, con gran sollievo di Mussolini che ormai lo detestava. Il documento restò chiuso nei cassetti di Pio XII (1939-1958) il cui pontificato durante la guerra fu ispirato a quella 'prudenza e imparzialità' che gli ha procurato tante critiche pur avendo Pacelli rivendicato la necessità del silenzio per non compromettere milioni di cattolici in pericolo. Conservatore anche in politica, dette un forte contributo alla vittoria democristiana del'48, ma sono imperdonabili le sue censure ad Alcide De Gasperi considerato troppo a sinistra...

Lo Spirito Santo decise a questo punto di dare una scossa progressista alla Chiesa e fece eleggere Giovanni XXIII (1958-1963). Roncalli dette una formidabile scossa alla Chiesa. Fece il primo viaggio di un papa fuori del Vaticano (Loreto e Assisi), fu il primo a entrare in un carcere. Nello stupore generale, al culmine della guerra fredda, ricevette la figlia di Kruscev. Ma il suo capolavoro fu la convocazione del Concilio Vaticano II, avvenuta nonostante la fortissima contrarietà della curia. La Chiesa voltò pagina e dopo tanto benefico rumore lo Spirito Santo si rivolse a un grande, prudente intellettuale, Paolo VI (1963-1978). Montini era detestato da Pio XII che fece di tutto perché non gli succedesse. Era troppo 'a sinistra'. Montini già da arcivescovo di Milano fu molto vicino ai lavoratori, invitò i cattolici ad amare i seguaci delle altre religioni. Da pontefice fu attaccato da sinistra perché 'immobile' e da destra perché troppo progressista. In realtà, era la persona migliore per concludere un percorso complesso come il Concilio Vaticano II e a reggere i contraccolpi che ne seguirono. Amico dei maggiori leader democristiani, fu moralmente costretto ad imporre il referendum sull'aborto pur sapendo che li avrebbe condotti alla sconfitta. L'atroce dolore per l'omicidio di Moro ne affrettò la morte.

Quando dissi a Karol Wojtyla (Cracovia, novembre 1977) se non fosse ora di avere un papa polacco, lui mi rispose: "È ancora un po' presto". Lo Spirito Santo mi spiegò infatti che il passaggio immediato da Montini a Wojtyla sarebbe stato troppo traumatico. Occorreva una breve pausa: i 33 giorni di Giovanni Paolo I. Montini aveva venduto all'asta la preziosissima tiara e abolito la sedia gestatoria. Ma quando sentii dire ad Albino Luciani alla sua prima apparizione: "Ieri, quando mi hanno detto che sarei diventato Papa...", commentai in telecronaca diretta: "In questo momento è cambiata la storia della Chiesa...". Fino ad allora nessuno aveva rinunciato al pluralis majestatis. "Non ho la *sapientia cordis* di Giovanni XXIII, né la cultura di Paolo VI", perciò scelse di chiamarsi col nome di entrambi. Scegliendo alla sua morte un cardinale di 58 anni, lo Spirito Santo volle imprimere alla Chiesa una svolta decisiva. Wojtyla (1978-2005) fu il primo papa a restare uomo a tutti gli effetti: continuò a nuotare e a sciare. (Fu chiamato 'Atleta di Dio'). Un giorno gli regalai un paio di guanti da sci e anni dopo il segretario don Stanislao mi disse: "Non ha idea di quante volte li abbiamo usati senza che lei lo sapesse...". Il carisma presso i giovani che mi colpì a Cracovia si diffuse a macchia d'olio nel mondo facendone il papa più popolare di sempre, grazie anche ai 104 viaggi. L'ampiezza del suo apostolato dalla teologia all'economia alla politica ne ha fatto il pontefice più importante della Chiesa nell'era moderna. Combatté il comunismo fino a dare la spallata decisiva al Muro di Berlino, ma al tempo stesso fu un forte censore dei pericoli del capitalismo. Fiero difensore della libertà religiosa, è stato intransigente sui principi fondamentali della morale cattolica. Trascurò il governo della Chiesa e lo Spirito Santo pensò che una stretta in questo senso l'avrebbe data Benedetto XVI (2005-2013). Joseph Ratzinger, prefetto di quello che fu il Sant'Uffizio, disse alla Via Crucis del Venerdì Santo del 2005, poco prima che Wojtyla morisse: "Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che fa acqua da tutte le parti... Spesso siamo noi stessi a sporcarla...". Da pontefice rispolverò la tradizione liturgica con la messa in latino e i canti gregoriani, ripristinò accessori di antica tradizione come le scarpe rosse e i troni pontifici. Considerato a ragione un conservatore, si disse però pronto a nominare cardinali le donne, a cominciare da Madre Teresa di Calcutta. Ebbe con ebrei e musulmani rapporti oscillanti tra la collaborazione e l'incomprensione. Si dimise – con un gesto che scosse le fondamenta stesse della Chiesa – perché non governava più la curia. E questo portò il Sacro collegio ad indicare in Jorge Bergoglio l'uomo in grado di bombardare la Chiesa italiana. Cosa avvenuta al punto che diocesi come Milano, Venezia, Genova, Firenze, Palermo per la prima volta non avranno in conclave un loro cardinale (come Parigi e Los Angeles). Di Papa Francesco abbiamo detto il giorno della sua morte. Proveremo sabato prossimo ad abbozzare l'identikit del successore.

Friuli
IL GAZZETTINO
Sabato 26, Aprile 2025

San Cleto, papa. A Roma, commemorazione di san Cleto, papa, che resse la Chiesa di Roma per secondo dopo l'apostolo Pietro.

10°C 18°C
Il Sole Sorge 6:00 Tramonta 20:07
La Luna Sorge 5:08 Cala 18:43

A VICINO/LONTANO LA PALESTINESE IBTISAM AZEM CON "IL LIBRO DELLA SCOMPARSA"

A pagina XIV

Cinema
Il nuovo film di Paistrello dal primo maggio in streaming

A pagina XIV

Festival
Al Feff trionfano magia horror e superstizione

Imperdibile "The Stone", alle 11.30 al Nuovo, originale e nuovissima crime story thailandese che ci proietta nel mondo della superstizione.

Bonitatibus a pagina XV

Export, il Friuli punta al Giappone

▶Dal vino ai macchinari, partita la missione in Oriente per far fronte alle crisi globali e trovare nuovi mercati

▶Il presidente Fedriga a caccia di alleanze strategiche «La nostra regione è centrale, possiamo contare molto»

REGIONE La delegazione

Il Fvg ha ancora frecce al proprio arco utili ad attrarre nuovi investimenti dal Giappone, e l'Expo Osaka 2025 è quindi un'eccellente vetrina per far conoscere ulteriormente la nostra regione, ed una «straordinaria opportunità per far conoscere la cultura, le eccellenze, le bellezze e le tradizioni del nostro territorio a un pubblico che conosce ancora poco questa parte dell'Italia. È fondamentale stringere collaborazioni sempre più strette con il Giappone e con quest'area del mondo anche da un punto di vista economico». I dati dello scambio commerciale.

Alle pagine II e III

Caso automedica «Non c'è alcun danno erariale»

▶Caporale: «Costo comparabile, se non più contenuto, all'impiego degli interni»

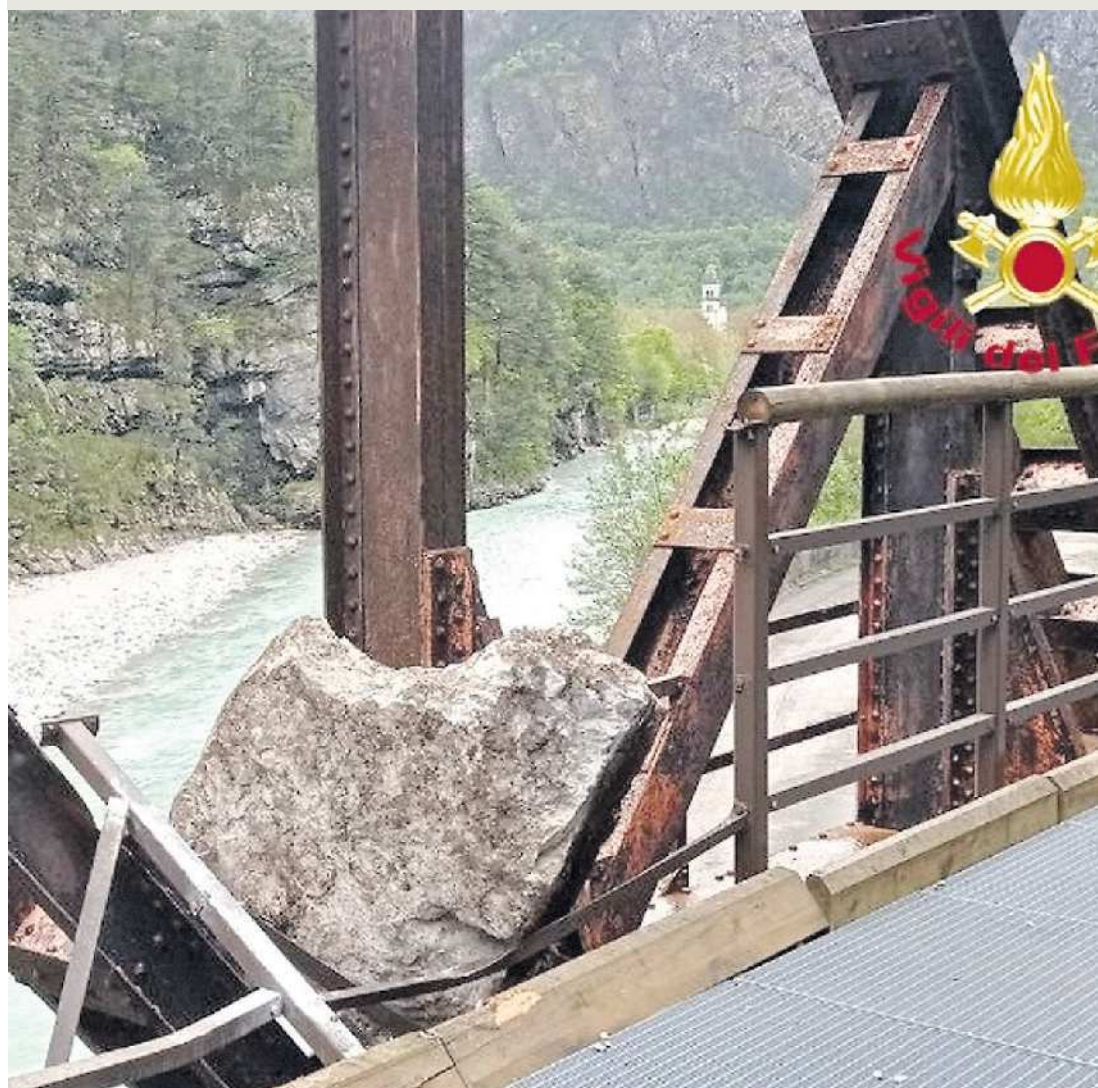
Dopo le polemiche seguite alla lettera degli anestesisti e al rischio (sventato) che l'automedica di Latisana fosse sospesa il giorno di Pasqua, prende posizione in merito il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, con un lungo intervento sulle «recenti critiche». Il direttore parte dai dati: il servizio «ha subito, nell'arco di un anno, solo 5 giorni di sospensione, su 365, a causa della temporanea indisponibilità di medici».

De Mori a pagina VI

Sanità
Personale in fuga dagli ospedali Via già in 500

Con 2.643 dimissioni volontarie in 5 anni, la fuga dal sistema pubblico di personale tra medici, infermieri e operatori, continua.

A pagina V

Chiusaforte Un movimento franoso

Massi sul ponte di ferro chiuso il tratto di ciclovia

La squadra del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Gemona è intervenuta sulla ciclovia Fvgl Alpe Adria, nel territorio comunale di Chiusaforte, a seguito di un movimento franoso che ha causato la caduta di alcuni massi sul ponte in ferro.

Zanirato a pagina VII

25 Aprile
De Toni contro i nuovi fascismi «Conquiste da difendere»

«Siamo qui, sobriamente, non perché ce lo chiede qualcuno, ma perché lo avremmo fatto comunque, e in rispetto di Papa Francesco». Così, iniziava l'orazione di Giovanna Cosattini, nipote di Giovanni Cosattini, il primo sindaco della Udine liberata, che ottant'anni fa, il 1. maggio 1945, celebrò la libertà riconquistata nella stessa piazza in cui ieri, nonostante la pioggia, si sono ritrovati tanti udinesi e tante udinesi.

A pagina VI

Nomine
Enzo Martines verso l'ingresso nel Cda di Hera servizi energia

'ex vicesindaco di Udine Vincenzo Martines verso la nomina nel consiglio di amministrazione di Hse-Hera Servizi Energia, società controllata di AcegasApsAmga, specializzata in interventi di riqualificazione per il miglioramento dell'efficienza energetica.

«Sarò nominato nel Cda di Hse - conferma Martines, già vicesindaco due volte.

De Mori a pagina VII

Calcio, Serie A
Inler carica la sua Udinese «Ne usciamo»

Momento difficile per l'Udinese, che la squadra e la società vogliono superare insieme. Lo garantisce Gokhan Inler a Tv12. «È un periodo storto, che ci fa arrabbiare - dice con un termine più netto Inler -, è normale. Cinque sconfitte consecutive sono dure da digerire; siamo tutti un po' delusi da questa situazione, ma non voglio cercare alibi perché dobbiamo lavorare».

Giovampietro a pagina IX

Basket, A2
Oww e Gesteco due finali agli opposti

L'Old Wild West Udine si prepara al gran finale di stagione. Che la gara di domani, contro la Reale Mutua Torino non rivesta alcuna importanza in termini concreti per la formazione bianconera, questo lo sanno ormai anche i sassi, ma c'è senz'altro il desiderio da parte di congedarsi dai tifosi con l'ennesima vittoria in campionato di A2.

A pagina X

Le sfide dell'economia

Obiettivo Giappone per mordere la crisi

▸L'export friulano nel Paese del Sol levante oggi vale solamente 81 milioni
Dal vino ai macchinari, caccia al mercato asiatico per affrontare i dazi Usa

IL DOSSIER

Tra i "colossi" industriali Fvg ce ne sono tre, oggi scesi a due, con un cuore giapponese. Parliamo di Nidec Acim, quartier generale a Pordenone, tra i leader globali nella produzione di motori e compressori per l'elettrodomestico e non solo, Nidec Asi, stabilimento a Monfalcone, specializzata in motori elettrici, drive e sistemi di controllo per l'industria pesante come oil&gas, siderurgia, estrazione mineraria, movimentazione dei materiali e marine, entrambe controllate da Nidec Corporation, e Kito Crosby, dal 2016 e fino a febbraio '25 proprietaria della tarvisiana Weissenfels, rilevata da una procedura concorsuale e oggi oggetto di cessione all'americana Columbus McKinnon. Diciamo che questa nostra piccola regione non è del tutto sconosciuta al Paese del Sol Levante che, anzi, ha scelto di investire in realtà esistenti friulgiuliane, di consolidare la propria presenza e se possibile di implementarla. Il fatto che Nidec Acim abbia insediato in Comina, alla Sole, il quartier generale delle proprie attività europee, e vi abbia sommato anche la sede della divisione Appliance and Automotive, lo confermano.

IL QUADRO

Il Fvg ha ancora frecce al proprio arco utili ad attrarre nuovi investimenti dal Giappone, e l'Expo Osaka 2025 è quindi un'eccellente vetrina per far conoscere ulteriormente la nostra regione, ed una «straordinaria opportunità per far conoscere la cultura, le eccellenze, le bellezze e le tradizioni del nostro territorio a un pubblico che conosce ancora poco questa parte dell'Italia. È fondamentale stringere collaborazioni sempre più strette con il Giappone e con quest'area del mondo anche da un punto di vista economico. Le nuove rotte commerciali che possono essere attivate con il Far East possono diventare strategiche per lo sviluppo del sistema logistico della nostra regione», aveva spiegato il governatore Massimiliano Fedriga presentando la partecipazione del Fvg all'esposizione universale di Osaka dove sarà presente con spazi dedicati all'interno del Padiglione Italia, e anche con una serie di iniziative dedicate al mondo delle imprese. Ma quanto vale il Giappone sul fronte dell'interscambio commerciale? L'Italia ha esportato in quel Paese merci per 8,2 miliardi di euro nel 2024, in crescita del 2,5% rispetto al '23, e la voce più rilevante è quella dell'abbigliamento e articoli in pelle (circa 2 miliardi), seguono tabacco, farmaceutica, prodotti alimentari, autoveicoli. Abbiamo importato merci per 4,4 miliardi (quindi bilancia commerciale decisamente in attivo per l'Italia), in flessione del 19% sul '23, di cui 1 miliardo di autoveicoli. Venendo al Fvg, l'export è modesto, 81,5 milioni nel 2024, in calo rispetto agli 82,5 milioni del '23, e le importazioni sono di poco superiori: 108,9 milioni lo scorso anno, erano 126,7 milioni nel '23. Il Giappone vale quindi lo 0,4% circa delle esportazioni regionali che lo scorso anno ammontavano a 19 miliardi e 58 milioni di euro. Tra le voci più significative troviamo le bevande, quindi il vino, per 3,7 milioni, i prodotti da forno, 2,5 milioni, apparecchi per telecomunicazioni, 3,5 milioni, contenitori in metallo e altri prodotti in metallo, per 5 milioni, motori e generatori, 10,2 milioni, macchine di impiego generale e macchine per impieghi speciali, circa 21 milioni, aeromobili, 3 milioni, e mobili, 8,8 milioni di euro. Sul fronte import una voce è dominante, e sono i prodotti tessili che da soli intercettano 71,3 milioni dei 108 complessivi registrati nel 2024. Abbiamo importato anche macchine di impiego generale per un valore di 12 milioni di euro, prodotti della siderurgia per 5,2 milioni, prodotti chimici per 3,5 milioni, pasta carta e cartone per 9,2 milioni mentre gli autoveicoli si fermano sotto il milione di euro.

LA NIDEC DI PORDENONE UNO DEGLI ESEMPI DI DIALOGO TRA IL TERRITORIO E TOKYO

Elena Del Giudice

LE VISITE Il presidente Massimiliano Fedriga in viaggio ad Osaka per l'Expo: la delegazione friulana punta ad un'alleanza commerciale

Fedriga sbarca a Osaka «Regione centro d'Europa Qui per essere strategici»

▶Il presidente all'Expo con l'assessore Sergio Emidio Bini «Noi eccellenti per logistica e innovazione, ci inseriamo»

IL PRIMO VERTICE

«Consolidare le relazioni con il Giappone significa anzitutto riaffermare, in un quadro internazionale caratterizzato da incertezze, la volontà del sistema delle Regioni, e del mondo produttivo che esso rappresenta, di governare il proprio futuro: una volontà che si esprime, nel caso specifico del Sol Levante, nella sua elevazione al ruolo di partner strategico e nella sua integrazione nelle prospettive di sviluppo legate ai Corridoi strategici quali l'Imec. Un quadro nel quale il Fvg può inserirsi con autorevolezza, mettendo a frutto le eccellenze nel campo della logistica e dell'innovazione». È con queste parole che Massimiliano Fedriga ha sottolineato la rilevanza dell'edizione speciale di Selecting Italy, tenutasi ieri al Padiglione Italia nel contesto di Expo 2025 Osaka.

OBIETTIVI

L'evento sull'attrazione degli investimenti esteri, organizzato congiuntamente dalla Regione e dalla Conferenza delle Regioni e patrocinato dai Ministeri degli Affari esteri e delle Imprese e del Made in Italy, ha inteso infatti aprire una finestra sul mercato giapponese chiamando a raccolta oltre 130 stakeholder tra istituzioni e imprese. Ricco il parterre di relatori - l'ambasciatore Mario Vattani, Commissario generale per l'Italia a Expo 2025 Osaka; l'ambasciatore d'Italia in Giappone, Gianluigi Benedetti; il viceministro delle Imprese e del Made in Italy, Valentino Valentini; il governatore della Prefettura di Osaka, Hirofumi Yoshimura; il presidente dell'agenzia Ice, Matteo Zoppas; il direttore dell'Area investimenti di Invitalia, Ernesto Somma; il responsabile della Banca d'Italia in Giappone, Andrea Gerali - e di testimonianze di casi di successo - il direttore generale di Meti-Kansai, Kazushige Nobutani; il direttore generale di Jetro Osaka, Hideki Sho; il direttore del Dipartimento pianificazione di Jetro per l'Europa, Go Shimuta; il direttore di Shionogi, Takudo Sawada; il responsabile vendite di Freund corporation, Eiji Tomita; l'amministratore delegato di Nidec, Katia Drusian; il direttore generale di Hitachi, Yasuo Hirano -.

LA LEVA DELLE ZONE SEMPLIFICATE E DEL SISTEMA PORTUALE

IL MESSAGGIO

«Selecting Italy - ha rimarcato ancora Fedriga - si conferma quindi come uno spazio di dialogo concreto e costituisce una piattaforma operativa virtuosa». «Il percorso che abbiamo intrapreso - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini - poggia su due parole chiave: dialogo e consapevolezza. Dobbiamo farci conoscere, dobbiamo raccontare le specificità del nostro territorio, dobbiamo sviluppare relazioni di lungo periodo con gli stakeholder istituzionali ed economici». Secondo Bini, "la vetrina di Expo è quindi preziosa per illustrare gli incentivi fiscali e finanziari rivolti alle aziende che intendono investire in Fvg e per accendere riflettori su strumenti unici quali il regime di Porto franco internazionale e la Zona logistica semplificata: temi di primaria importanza, che saranno peraltro oggetto di ulteriori approfondimenti anche nel corso della terza edizione di Selecting Italy, in programma il 4 e 5 novembre prossimi a Trieste».

I nodi della sanità

In soli dodici mesi sono "scappati" in 500 tra medici e infermieri

▶Ospedali, proseguono le uscite volontarie Pordenone e Udine sono le più penalizzate

▶Conficoni: «Le contromisure sono arrivate troppo tardi, ma qui si preferisce il privato»

La sanità in Friuli

LA FUGA DEGLI OPERATORI DAL 2020 AL 2024

Dimissioni volontarie · Trasferimento in un'altra regione · Totale

	Dimissioni volontarie	Trasferimento in un'altra regione	Totale
ASFO	622	11	1.162
ASUFC	1.147	28	2.494

TOTALE REGIONALE 5.694

L'IMPEGNO DELLA REGIONE

Operatori per mille abitanti

Friuli Venezia Giulia	17,3
Italia	11,6

Spesa per il personale

2019	Oggi FVG	
936.638.395,46	1.163.177.616,01	+226.539.220,55

Withub

PERSONALE IN FUGA

«Con 2.643 dimissioni volontarie in 5 anni, la fuga dal sistema pubblico di personale tra medici, infermieri e operatori, continua». A lanciare l'allarme è ancora il Pd e nel dettaglio il consigliere regionale Nicola Conficoni che ha messo a confronto la fuga di personale negli ultimi anni. Non è tutto. Solo nel 2024 le cessazioni volontarie nelle Aziende sanitarie della regione sono state 548, per la prima volta in leggero calo rispetto al trend degli ultimi anni, ma comunque decisamente tante a fronte del fatto che medici, infermieri e tecnici è sempre più difficile trovarli sul mercato con il rischio di scoprire servizi che potrebbero andare in sofferenza. In realtà salvo alcune strutture, praticamente tutti gli ospedali da Trieste a Pordenone, passando per Udine, sono in crisi con i numeri. Conficoni spinge l'attacco sulle scelte messe in campo dall'amministrazione di Centrodestra.

POLITICHE SBAGLIATE

«Le continue e persistenti dimissioni volontarie del personale sanitario - spiega il consigliere regionale del Pd - dimostrano che le ricette del presidente Massimiliano Fedriga e dell'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi per curare un sistema malato ormai da tempo, non hanno sortito alcun effetto. E a subirne le conseguenze sono sempre i cittadini che di fronte a tempi di attesa insostenibili spesso sono costretti a pagare visite ed esami o, quando non se lo possono permettere, rinunciano alle cure».

I NUMERI

È poi la volte dei numeri delle uscite che vengono messe nel mirino dal consigliere di opposizione. «Lo scorso anno le dimissioni sono state 548, in lieve calo rispetto al 2023 quando se ne registrarono 565, ma di fatto non si può certo parlare di quell'inversione di tendenza promessa dalla giunta Fedriga che non ha solo deciso di investire sul personale troppo tardi, ma lo sta facendo anche in maniera inadeguata. Nel 2024, infatti, l'Asugi ha perso altre 107 unità, l'Asufc 252, l'Asfo, l'Azienda pordenonese, peggiora ancora con 139 uscite, il Burlo 15, il Cro passa da 9 a 24 e l'Arcs da 5 a 11, per un totale, come detto, di 548 uscite volontarie, ben superiori alle 381 quiescenze». Poi il fuoco di fila si concentra sull'assessore. «Ma quello che risulta inaccettabile - va avanti Conficoni - è l'atteggiamento dell'assessore Riccardi che cerca di far credere che la gestione della salute pubblica funziona. La realtà è che sulla carenza del personale, siamo difronte a una programmazione inesistente del fabbisogno, aggravata da questa fuga di massa e dalle scelte di tagliare alcuni reparti ed esternalizzare sempre più fette di salute pubblica al privato». In questo senso il consigliere mette anche nel mirino la privatizzazione praticamente completa e in itinere dell'ospedale di Spilimbergo e lo studio ancora in corso per quello di Latisana. «Alla fine dello scorso anno, a margine della legge di Stabilità 2025 - denuncia ancora Conficoni, il rapporto sull'andamento del servizio sanitario regionale gennaio - settembre 2024 evidenziava un buco della sanità regionale di circa 242 milioni, confermando le difficoltà di un sistema che rispetto al passato costa di più e da meno risultati, con un abbassamento della competitività».

IN UN LUSTRO SONO STATE 2.600 LE PERSONE CHE HANNO LASCIATO IL SERVIZIO PUBBLICO REGIONALE

I RITARDI

L'ultimo assalto del consigliere riguarda quelli che ritiene i ritardi prima di affrontare il problema delle fughe di personale che hanno portato alla situazione attuale. «Sul personale, primo fattore di crisi del sistema salute - conclude - dopo avere assistito passivamente alla fuga di oltre 2.000 dipendenti, oggi arrivati a oltre 2.600, la giunta ha agito in ritardo, inseguendo in modo ancora insufficiente le proposte che il Pd ha avanzato dall'inizio della legislatura per cercare di rendere più appetibili i corsi di formazione e trattenere i professionisti in servizio, anche attratti dal privato spinto dalla Regione. In definitiva il centrodestra invece di fidelizzare medici e infermieri, preferisce razionalizzare i servizi».

Loris Del Frate

OSPEDALI La fuga di medici, infermieri e operatori continua in tutte le strutture mettendo in difficoltà gli ospedali e i servizi territoriali

LA REPLICA

Riccardi: «Nessuna analisi seria ma solo un tornaconto personale»

Non si tira centro indietro l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, ma prima di entrare nel merito del problema che lui stesso ammette esistere, ma riguarda l'intera Italia e l'Europa, lancia una freccia avvelenata verso il consigliere Pd, Nicola Conficoni. «Chi continua a sparare nel mucchio, senza analisi accurate e volontà di risolvere i problemi, non aiuta il sistema, confonde le questioni che sicuramente esistono, ma che non vanno trattate in questo modo. A questo punto, dato anche il recente esito elettorale, questo modo di affrontare le cose, non permette nemmeno di vincere le elezioni, al massimo consolidare una posizione personale».

GLI ABBANDONI

«Di questa questione - va avanti Riccardi - ne abbiamo parlato più volte. Si parla di dimissioni volontarie, ma non si dice quante entrate ci sono state e non si va nel dettaglio delle ragioni dell'abbandono». Ecco allora che a supporto della tesi dell'assessore alla Sanità arrivano i numeri. Dal 2015 al 2024 il totale del personale è salito di oltre 1.400 dipendenti complessivi con una crescita anno dopo anno, salvo il 2019 quando c'è stata l'unica flessione degli ultimi 9 anni. Contestualmente è cresciuto l'investimento economico sui dipendenti pubblici che è salito da 950 milioni sempre nel 2015 a un miliardo e 300 milioni lo scorso anno. A questo si aggiunge il fatto che sono cresciuti anche gli investimenti per pagare le prestazioni fuori orario e quelle aggiuntive del personale medico e infermieristico. Tanto per fare un esempio le prestazioni aggiuntive erano 3 milioni e 800 mila euro nel 2021, sono salite a 26 milioni e 400 mila nel 2024. Ancora un dato: sul fronte complessivo del personale sanitario dipendente ogni mille abitanti il Friuli Venezia Giulia è al secondo posto nella classifica nazionale, sesto per quanto riguarda solo i medici e terzo per il conto degli infermieri.

ASSESSORE Riccardo Riccardi in una recente visita all'ospedale di Pordenone

GLI IMPEGNI

«Sarebbe corretto - spiega ancora l'assessore - commentare tutti i dati di un fenomeno che riguarda l'intero Paese? Siamo impegnati con il sindacato per un accordo che valorizzi il capitale umano in sanità che tuttavia nella nostra regione, complessivamente, aumenta avendo un valore della spesa ben superiore alla media nazionale. Basta? No, ma non aiuta certo che spara nel mucchio. In ogni caso il nostro dato sia del personale che della spesa è ben più alto della media nazionale. Oltre a chiederci le ragioni di una fuga (comune a tutte le regioni e ai Paesi europei) perché evitiamo invece di discutere veramente di come e dove è impegnato il nostro personale? Dispersione, frammentazione e appropriatezza non possono essere disgiunti dal tentativo di sollevare inutili polveroni. Contrastare dispersione, frammentazione e inappropriatezza migliora la sicurezza, gli esiti di salute, attrae professionisti e migliora anche le condizioni di lavoro. La prima occasione di razionalizzazione della rete ospedaliera è stata l'approvazione del piano oncologico regionale». L'ultimo affondo di Riccardi è ancora per Conficoni. «Sparare nel mucchio aiuta le sue preferenze, non il sistema e nemmeno fa vincere le elezioni dato che Alessandro Basso a Pordenone gli ha dato 20 punti di differenza».

ldf

De Toni contro i nuovi fascisti «Alta la bandiera della libertà»

▶Il sindaco anche in difesa dell'Europa contro i troppi rigurgiti nazionalisti

▶Cosattini: «Per la mia famiglia il 25 aprile non è mai stato un giorno come gli altri»

LA MANIFESTAZIONE

UDINE «Siamo qui, sobriamente, non perché ce lo chiede qualcuno, ma perché lo avremmo fatto comunque, e in rispetto di Papa Francesco». Così, iniziava l'orazione di Giovanna Cosattini, nipote di Giovanni Cosattini, il primo sindaco della Udine liberata, che ottant'anni fa, il 1. maggio 1945, celebrò la libertà riconquistata nella stessa piazza in cui ieri, ancora una volta, nonostante la pioggia che non ha dato tregua, si sono ritrovati tanti udinesi e tante udinesi. Quasi vent'anni dopo, nel 1984, toccò a suo padre Alberto. Per la famiglia dell'avvocato, «il 25 aprile non è mai stata una giornata qualsiasi», ha ricordato Cosattini, che ha «raccolto il testimone» da chi l'ha preceduta. «A me è toccato raccogliere il testimone anche della vergogna delle leggi razziali», ha detto, ricordando il nonno materno Mario, veneziano, direttore d'orchestra al teatro La Fenice, che fu allontanato e dovette restare nascosto per un anno in una soffitta. E poi sua madre, che «visse un'esperienza ben peggiore di quella di cui noi ci siamo a lungo lamentati nel 2020» per il Covid e potè uscire dal suo nascondiglio solo il 25 aprile del 1945: «Le ho sempre sentito dire che quello è stato il giorno più bello della sua vita». Poi il padre Alberto, aderente a Giustizia e Libertà, che «fu fra i primi a Udine a salire in montagna l'8 settembre del 1943». E lo zio Luigi, deportato a Buchenwald, il cui nome oggi sta scritto su una pietra d'inciampo.

Se Cosattini ha voluto ricordare ai tanti che oggi dicono che l'Italia si sarebbe liberata lo stesso, che la Resistenza è stata un moto di popolo, una lotta dura, crudele «ma irrinunciabile», anche il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni ha preso fieramente posizione contro i revisionismi e contro «i nuovi fascisti» che si siedono nei Parlamenti democratici ed europei ed esprimono «senza timore le stesse parole d'ordine xenofobe, violente, razziste, di cento anni fa».

IL SINDACO

Significativa la chiosa del suo intervento: «La pace, la libertà, la democrazia, la giustizia, la solidarietà, l'eguaglianza, senza distinzioni e discriminazioni di genere, colore della pelle, religione e quant'altro, sono conquiste che sono costate la vita a migliaia di friulani e di italiani. Sappia, chi immagina di cancellare queste conquiste sull'onda di un neo-nazionalismo e di un neo-razzismo, che le italiane e gli italiani di oggi e di domani non lo accetteranno mai. Anche a costo di essere deportati nuovamente nei campi di concentramento, piuttosto che arruolarsi nelle truppe naziste - come fece mio padre - o di tornare a resistere e a combattere sulle montagne, come fecero i partigiani. Siamo qui insieme a tenere alta la bandiera della libertà», ha detto il sindaco, che prima di iniziare il suo discorso aveva chiesto un minuto di silenzio per Papa Francesco.

De Toni, che ha esordito con il ricordo della Liberazione di Udine raccontata dal medico Gino Pieri, ha rammentato la partecipazione collettiva alla Resistenza e l'alto prezzo pagato dal Friuli per la libertà, ma ha rivolto uno sguardo al presente e al futuro, con parole contro le minacce alle democrazie. Il sindaco ha poi lanciato un richiamo all'Europa, da difendere contro i rigurgiti nazionalisti e i pericoli geopolitici. «L'Ue si trova per la prima volta di fronte a un attacco a tenaglia che punta a destabilizzarla e indebolirla - ha detto -. È auspicabile la costruzione di un'Europa Federale, come premessa del nuovo che serve per difendere le conquiste del 25 aprile». Il discorso del sindaco ha suscitato diverse reazioni. Il capogruppo di Avs e Possibile Andrea Di Lenardo ha apprezzato in particolare «i passaggi sulla Libera Repubblica della Carnia e sulla critica a quelle istituzioni che omaggiano i fascisti della X Mas come eroi». La consigliera regionale pentastellata Rosaria Capozzi il passaggio in cui «ha affermato che "i veri patrioti sono stati i partigiani che ci hanno liberati dal nazifascismo"». Folta la rappresentanza della Regione. Oltre all'assessore Riccardo Riccardi, c'erano anche, fra gli altri, i consiglieri Balloch, Pellegrino, Honsell, Capozzi, Pozzo, Celotti, Martines e Mentil.

PIAZZA LIBERTÀ Nonostante la pioggia che non ha dato tregua, si sono ritrovati tanti udinesi e tante udinesi

Lo "spezzone"

In sfilata anche i Pro Palestina

L'ultimo spezzone del corteo che si è snodato per la città per l'ottantesimo della Liberazione ha innalzato le bandiere palestinesi. Gli esponenti e i simpatizzanti del Comitato per la Palestina di Udine hanno partecipato con striscioni, per ricordare la Resistenza di quel popolo. Nell'ultimo pezzo di via Poscolle, qualcuno ha intonato slogan dal tenore discutibile su "Netanyahu a testa in giù", ma l'episodio, condito da un fumogeno rosso, si è chiuso lì.

Il direttore «Medici esterni, nessun danno erariale»

AsuFc: «Automedica sospesa 5 volte in un anno, nel 2026 un servizio senza buchi»

SALUTE

LATISANA Dopo le polemiche seguite alla lettera degli anestesisti e al rischio (sventato) che l'automedica di Latisana fosse sospesa il giorno di Pasqua, prende posizione in merito il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, con un lungo intervento sulle «recenti critiche». Il direttore parte dai dati: il servizio «ha subito, nell'arco di un anno, solo 5 giorni di sospensione, su 365, a causa della temporanea indisponibilità di medici. In ogni caso, il servizio di soccorso territoriale non è mai venuto meno: l'ambulanza Als ha continuato a garantire l'assistenza ai cittadini», scrive Caporale. «Gli anni scorsi l'automedica di Latisana era gestita in autonomia nell'ambito dell'Area Bassa Friulana» e ci lavoravano «anestesisti provenienti dai due presidi (di Latisana e Palmanova), medici dei pronto soccorso di Latisana, Palmanova, Udine e San Daniele, oltre a medici di altre aziende sanitarie regionali e alcuni liberi professionisti». Ma nel 2023 «si è assistito a un progressivo deterioramento del quadro delle risorse mediche disponibili, a causa di dimissioni volontarie, trasferimenti e prolungate assenze» e questo ha portato a «un incremento delle sospensioni del servizio di automedica, rendendo necessaria una riorganizzazione del modello gestionale», spiega. Il direttore ricorda che per questo è stato conferito al responsabile del dipartimento dell'Emergenza dell'Ospedale di Udine «l'incarico di supportare la gestione organizzativa» del servizio e in questo modo «è stato possibile razionalizzare l'impiego delle risorse, migliorare la programmazione dei turni e ridurre progressivamente le sospensioni del servizio». «L'obiettivo per il 2025 è di limitare le sospensioni a meno di due episodi annui, con una previsione di completa continuità operativa (zero sospensioni) entro il 2026», assicura.

Quanto al caso di Pasqua, quando solo l'intervento del capo dipartimento strutturale dell'Emergenza Flavio Bassi ha scongiurato la sospensione dell'automedica a Latisana, Caporale chiarisce che «il gesto del dottor Bassi, che ha prestato personalmente servizio il giorno di Pasqua, testimonia senso di responsabilità, prontezza e dedizione nei confronti del territorio e dei cittadini. Non era a conoscenza preventiva dell'assenza del medico, veniva informato il giorno prima e ha immediatamente risposto con disponibilità e professionalità. Questo comportamento dimostra un impegno concreto, non solo amministrativo, ma anche operativo». Caporale assicura che la direzione sanitaria, il dipartimento medico e quello dell'area Emergenza «stanno già prendendo i dovuti provvedimenti migliorativi nella gestione automediche». Sul fronte anestesisti, Caporale ricorda che in AsuFc svolgono «un carico rilevante di attività istituzionali» fra turni in sala operatoria, guardie in terapia intensiva, in elisoccorso, in automedica e «da marzo 2025 attività anestesiologiche a supporto di altri presidi dell'AsuFc. Il personale è limitato» e la riorganizzazione richiede tempo, sottolinea.

I LIBERI PROFESSIONISTI

Aaroi Emac il 18 aprile aveva diffidato AsuFc dall'utilizzare liberi professionisti sull'automedica di Latisana, al posto dei medici aziendali che avevano dato disponibilità, ventilando il fatto che un tanto avrebbe potuto «delineare danno erariale». Pur senza citare il sindacato, Caporale ricorda che «l'utilizzo dei liberi professionisti è stato determinato da una situazione contingente legata alla carenza» di medici disponibili «dovuta a lunghi periodi di malattia e trasferimenti». «Fino a pochi mesi fa, la copertura dei turni dell'automedica di Latisana da parte dei liberi professionisti si attestava attorno al 47%. Dopo l'avvio, lo scorso anno, di una cogestione più strutturata del servizio, è stato fissato un obiettivo concreto di progressiva riduzione del ricorso ai liberi professionisti, con una previsione di scendere al 25% entro la fine dell'anno in corso. Dal punto di vista economico, non si rileva alcun danno erariale», dice Caporale, ricordando che la prestazione aggiuntiva degli anestesisti aziendali per l'automedica viene pagata 100 euro all'ora (con «tassazione agevolata con imposta sostitutiva al 15%») e i liberi professionisti «percepiscono un compenso analogo (100 euro all'ora, da confermare), ma con una fiscalità personale generalmente più onerosa. Pertanto, il costo sostenuto dall'Azienda risulta comparabile, se non talvolta più contenuto, rispetto all'impiego di personale interno in prestazione aggiuntiva, escludendo quindi ipotesi di danno erariale». Per ridurre ulteriormente il ricorso a medici esterni, Caporale confida nei nuovi ingressi legati al fatto che fra gennaio e marzo 2026 si specializzeranno i 12 specializzandi al quinto anno. Per lui «gli attacchi personali contro il dottor Bassi e le Direzioni AsuFc risultano pertanto non giustificabili, soprattutto alla luce del fatto che nessun danno è stato arrecato ai pazienti e che l'impegno alla riorganizzazione è concreto, costante e trasparente. Non vorrei che dietro questi attacchi ci fossero interessi di tipo diverso, volti a giustificare lo stipendio di qualche dirigente di Asugi che alla fine dell'anno» a suo dire si avvicinerebbe «ai 200mila euro. Sperando sempre che non sia anche un dirigente sindacale considerato che 78mila equivalgono a 780 ore di prestazioni aggiuntive», conclude, sibillino.

Camilla De Mori

OSPEDALE Il complesso sanitario di Latisana

Base a San Giorgio «Ma Latisana non sarà affatto penalizzata»

LA PROPOSTA

LATISANA Il direttore del dipartimento di Emergenza Flavio Bassi ha proposto di spostare, nelle stagioni non estive, la sede dell'automedica da Latisana a San Giorgio, per raggiungere un bacino più ampio. È l'idea trova concorde il direttore generale Denis Caporale: «L'analisi delle distanze e dei tempi di percorrenza conferma che, da San Giorgio di Nogaro, l'automedica può operare efficacemente in un'area territoriale più vasta, senza penalizzare i comuni già serviti, inclusa Latisana, che resterebbe comunque entro il raggio di operatività previsto». Per Caporale si tratta «di un progetto di carattere migliorativo» e «non di una riduzione o sottrazione di risorse per Latisana». «A parità di numero di abitanti di competenza delle automediche, la percentuale missioni die tra Trieste ed Udine si equivalgono: Trieste complessivamente (nel 2024 ndr) 2.246 missioni, 6,1 al giorno, Udine-AsuFc complessivamente 2.226 missioni, 6,09 al giorno». Caporale rileva che a Latisana nel 2024 c'è stato un incremento rispetto al 2023 (da 383 a 417). Il direttore cita anche i dati sui pazienti soccorsi che hanno portato a ipotizzare un'eventuale ricollocazione verso San Giorgio, dal momento che «i codici gialli, fra Latisana, San Giorgio e Latisana risultano essere rilevanti» (80 con intervento dell'automedica, 518 soccorsi da ambulanza Bls, 43 da ambulanza Bls, 233 da Als San Giorgio, 469 da Als Palmanova).

Enzo Martines verso la nomina nel consiglio di Hse

▶«Onorato e contento di poter iniziare questa nuova esperienza»

NOMINE

UDINE L'ex vicesindaco di Udine Vincenzo Martines verso la nomina nel consiglio di amministrazione di Hse-Hera Servizi Energia, società controllata di AcegasApsAmga, specializzata in interventi di riqualificazione per il miglioramento dell'efficienza energetica.

«Sarò nominato nel Cda di Hse - conferma Martines, già vicesindaco due volte, prima con Sergio Cecotti dal 2003 al 2008 e poi nel primo mandato di Furio Honsell dal 2008 al 203 -. Sono onorato e contento di iniziare questa nuova esperienza in un'azienda importante per la città e per il territorio».

Martines ricorda che «peraltro partecipai ai primi passi della nascita di questa azienda, all'epoca vicesindaco di Honsell, che la volle fortemente e affrontammo parecchie proteste a riguardo. Ma il tempo ha dato ragione a quella scelta di prospettiva e oggi anche il Comune di Udine usufruisce dell'ottimo lavoro di Hse, conclude. Come si ricorderà, dopo essere stato per cinque annii consigliere regionale con il Pd, Martines nel 2018 aveva tentato la corsa a sindaco, ma era stato sconfitto da Pietro Fontanini, che aveva conquistato la città al centrodestra, dopo anni di predominio del centrosinistra. Quindi, alle elezioni del 2023 l'ex vicesindaco non era riuscito a entrare in consiglio regionale.

Ora la nomina, su indicazione comunale.

GLI ALTRI FRONTI

EX VICESINDACO Vincenzo Martines, già vicesindaco

Intanto, la partita delle nomine si sta giocando su altri fronti. Per esempio, già sono in fase molto avanzata le grandi manovre per la successione in Ssm, dove al posto di Emilio Occhialini dovrebbe entrare un uomo di fiducia del sindaco Alberto Felice De Toni come Stefano Micelli. Nel Consiglio di amministrazione della società che si occupa della sosta, fra gli altri due nomi che spettano al Comune, dovrebbe fare il suo ingresso anche il presidente uscente dell'Ordine degli architetti Paolo Bon.

C.D.M.

Massi sul ponte, chiusa la ciclabile

▶Nessuna persona fortunatamente è rimasta ferita
Quel tratto è stato temporaneamente chiuso al traffico

▶Dopo il sopralluogo si è deciso di deviare il transito dei ciclisti lungo la Pontebbana all'altezza di Dogna

INTERVENTI

UDINE Alle ore 12.30 circa, la squadra del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Gemona è intervenuta sulla ciclovia Fvgl Alpe Adria, nel territorio comunale di Chiusaforte, a seguito di un movimento franoso che ha causato la caduta di alcuni massi sul ponte in ferro al chilometro 127 della pista ciclabile. I Vigili del Fuoco, prontamente giunti sul posto, hanno verificato che nessuna persona fosse coinvolta e hanno accertato la stabilità del ponte. Per motivi di sicurezza, è stata disposta la chiusura temporanea del ponte e del tratto di ciclovia interessato. Sul posto sono intervenuti anche i tecnici della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, i tecnici di Fvg Strade e i Carabinieri. «A seguito del sopralluoghi, in accordo con le forze dell'ordine e FVG Strade - ha spiegato il sindaco di Chiusaforte, Fabrizio Fuccaro - è stata individuata l'opportunità di deviare temporaneamente il transito dei tanti cicloturisti che quotidianamente percorrono la ciclovia, lungo la strada statale 13 Pontebbana, all'altezza dell'abitato di Dogna, per chi scende da Tarvisio, per poi farli rientrare sul sedime della stessa ciclabile, all'altezza dell'ex stazione ferroviaria di Chiusaforte, proseguendo verso sud. Stesse indicazioni per chi risale la Fvgl da Carnia verso nord». «Voglio rassicurare tutti: al momento la situazione è sotto controllo e non ci sono criticità per la sicurezza pubblica. Tuttavia, Strade Fvg procederà con una valutazione tecnica più approfondita per determinare l'entità del movimento franoso a monte e programmare eventuali interventi di disgaggio. Questa zona, come noto - ricorda Fuccaro - è soggetta a rischio idrogeologico. Proprio vent'anni fa si era decisa la realizzazione di una galleria di circa un chilometro lungo la SS13 "Pontebbana" proprio sotto il tratto attuale della ciclovia, in sostituzione del vecchio tracciato della statale. Oggi, alla luce di quanto accaduto - con i massi che sono scesi proprio sulla vecchia Pontebbana - riteniamo che quell'intuizione fosse quanto mai opportuna».

ALTRA CHIUSURA

Dissesto idrogeologico che è tornato ad interessare nei giorni scorsi anche un'altra arteria frequentata spesso da ciclisti, la strada ex provinciale 41 di "Bottecchia", arteria molto trafficata che collega i comuni di Trasaghis e Forgaria nel Friuli, imponendo a titolo precauzionale la completa chiusura al transito del percorso – di competenza dell'Ente di decentramento regionale – fino a lunedì 28 aprile. L'episodio si è verificato nella mattinata di mercoledì. Un grosso masso, poi rimosso prontamente, è caduto sul sedime. Sul posto Protezione civile Fvg e vigili del fuoco. La possibile instabilità del versante e le previsioni meteo, che per i prossimi giorni annunciano rovesci, hanno suggerito prudenza, anche in considerazione del ponte del 25 aprile e dunque della probabile intensificazione dei flussi di traffico. Ad oggi, dunque, chi dall'abitato di Peonis di Trasaghis deve andare verso Cornino e San Daniele del Friuli, si trova a dover affrontare la deviazione per Trasaghis e Osoppo, lungo la SR 463; lo stesso vale in senso opposto, ovvero per quanti dalla frazione di Cornino (in comune di Forgaria) devono dirigersi verso Gemona o Tolmezzo.

COMPATTATORE A FUOCO

Intorno alle 3.45 di ieri, la squadra dei Vigili del fuoco del distaccamento di Cividale è intervenuta in via della Pace, nella cittadina ducale, per la segnalazione di un incendio all'interno del cassone di in camion compattatore per la raccolta della carta. Durante il giro per la raccolta l'autista del mezzo ha notato che dal cassone posteriore del camion usciva del fumo, ha quindi fermato il mezzo dal quale è sceso e ha allertato i soccorsi. Giunti sul posto i vigili del fuoco, hanno estinto in breve tempo il principio d'incendio che stava coinvolgendo il carico di carta. Grazie al tempestivo allertamento dei soccorsi e al tempestivo intervento dei vigili del fuoco il mezzo non ha subito danni. La probabile causa dell'innesco dell'incendio è attribuibile allo scoppio della batteria di un elettroutensile, gettata in uno dei cassonetti della raccolta della carta, che finita nel compattatore e schiacciata ha iniziato ad incendiarsi coinvolgendo il carico di carta che si trovava all'interno del cassone posteriore del camion.

D.Z.

UN DISSESTO IDROGEOLOGICO HA INTERESSATO ANCHE LA EX PROVINCIALE FRA TRASAGHIS E FORGARIA

PONTE CICLABILE Un movimento franoso ha causato la caduta di alcuni massi sul ponte in ferro al chilometro 127 della pista ciclabile

Furto in un'abitazione nella notte Un bottino da quasi 50mila euro

LA VICENDA

UDINE (d.z.) Furto in abitazione nella notte tra giovedì 24 e venerdì 25 aprile in via Podgora, a Udine.

Un uomo di 77 anni, rientrando nella propria abitazione, ha scoperto che i ladri si erano introdotti in casa forzando la porta d'ingresso. Una volta all'interno, i malviventi hanno messo tutto a soqquadro, riuscendo anche a forzare una cassaforte.

Al suo interno erano custoditi tre orologi di pregio — due Rolex e un Cartier — una penna stilografica in oro e una pistola Smith & Wesson. Il valore complessivo del bottino supera i 50 mila euro.

I ladri si sono dileguati senza lasciare tracce evidenti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Udine Est. Le indagini sono in corso, e si confida nelle immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona per raccogliere elementi utili all'identificazione dei responsabili.

Pochi giorni prima, tra lunedì 21 e mercoledì 23 aprile, un altro furto è stato segnalato a Povoletto. Questa volta i ladri hanno preso di mira un'azienda agricola, riuscendo a sottrarre un trinciaerba da trattore, custodito in un capannone situato a poca distanza dall'abitazione del titolare. Il macchinario ha un valore stimato di circa 1.500 euro.

In questo caso non sono stati rilevati segni di effrazione. A denunciare l'accaduto, giovedì mattina 24 aprile, è stato il proprietario dell'azienda, un uomo di 60 anni residente nel comune. Il danno non risulta coperto da assicurazione. Le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione di Remanzacco.

FURTI Una foto simbolica di un ladro

RIENTRANDO IL PADRONE DI CASA HA SCOPERTO CHE I MALVIVENTI AVEVANO FATTO UN BLITZ

POCHI GIORNI PRIMA UN ALTRO RAID LADRESCO MA STAVOLTA AI DANNI DI UN'AZIENDA A POVOLETTO

Sport Udinese

GLI AVVERSARI

Oltre mille tifosi in arrivo dall'Emilia con il sogno Champions

Con i tifosi dell'Udinese annunciati al completo, sarà nutrita anche la rappresentanza di quelli rossoblù emiliani. Annunciati oltre mille supporter, consapevoli che se il Bologna dovesse vincere a Udine potrebbe ipotecare un posto per la prossima Champions.

IL TRACOLLO L'Udinese è reduce dalla pesante sconfitta subita contro il Torino in Piemonte (LaPresse)

STRIGLIATA DI INLER «FUORI DAL TUNNEL»

Si espone il dirigente dell'Udinese «Momento difficile, ma ne usciamo»

«Credo sia una questione mentale dobbiamo finalizzare le occasioni»

IL MOMENTO

Momento difficile per l'Udinese, che la squadra e la società vogliono superare insieme. Lo garantisce Gokhan Inler a Tv12. «È un periodo storto, che ci fa arrabbiare - dice con un termine più netto Inler -, è normale. Cinque sconfitte consecutive sono dure da digerire; siamo tutti un po' delusi da questa situazione, ma non voglio cercare alibi perché dobbiamo lavorare, pedalare, costruire occasioni da gol come nell'ultima partita, però segnandole. Dobbiamo fare gol per riportare punti a casa già a cominciare da lunedì, lavorando insieme a testa bassa. Perché questo gruppo è unito; lo abbiamo creato noi, e vogliamo tornare a valorizzarlo».

L'ANALISI

Problema di gambe o di testa. «È più una questione mentale per me, perché quando hai tante occasioni da gol, alcune anche facili, ma non riesci a concretizzare, è poi difficile uscire da questa spirale negativa, e in partita si fatica. Lo so bene, succedeva anche a me finire in queste dinamiche mentali. E l'importante è non mollare e restare uniti, perché la coesione ti dà forza e il calcio ti dà sempre un'altra possibilità. Giochiamo fra poco contro il Bologna e abbiamo un'altra possibilità per interrompere il filotto negativo». Inler vuole una sterzata per non rovinare l'ottimo lavoro fatto. «Io personalmente voglio vincere ogni partita, così come la squadra, però ci sono ancora cinque gare da disputare e non dobbiamo pensare troppo a cosa potrebbe succedere più in là. I ragazzi sanno questa cosa e sanno anche che non possiamo lasciar finire così questa stagione che abbiamo costruito bene insieme». Non è il momento di parlare di ritiro. «Ho giocato e ho vissuto tanti ritiri, ma adesso non è il momento di parlare di questo, perché i ragazzi ci hanno fatto vedere di avere voglia e fame, anche se riflettere sugli errori è sempre importante. Ma non è il momento delle parole o della politica, bensì dei fatti. Vogliamo tornare a vincere in casa per i nostri tifosi».

TIFOSI

Proprio i tifosi ricevono il ringraziamento per i tanti sacrifici. «Il rinvio è stata una decisione della Lega e l'abbiamo recepita - ricorda Inler -, però chiaramente è stato un peccato dover rinunciare alla spinta degli oltre 300 che erano arrivati lunedì. Ringraziamo anche chi è tornato mercoledì e, come detto, vogliamo vincere per loro. La delusione è tanta per tutti, anche per me. Adesso dobbiamo analizzare questi episodi negativi, una striscia negativa nuova per il mister e per i giocatori, quindi siamo chiamati a reagire prontamente. Runjaic? Nessun dubbio sul mister, che lavora bene e sta facendo tante cose positive».

ALEXIS E FLORIAN

È tornato il Nino. «Sanchez è sempre carico, trascinante, soprattutto nell'ultima settimana. Il suo rientro era previsto per dopo Torino ma ci ha detto che era pronto e ha dimostrato grande attaccamento al gruppo rendendosi disponibili. Poi il mister decide chi vuole schierare, ma posso dire che il Nino lavora tanto nonostante le tante difficoltà avute. L'ho visto carico e voglioso, con altri giorni di lavoro sulle gambe andrà sempre meglio». Il futuro di Sanchez sarà ancora bianconero o no. «Le prospettive future per me e per la squadra sono le ultime 5 partite. Poi non serve parlare di Sanchez; lui è un campione, non si discute, sono contento e orgoglioso che sia tornato qua insieme a me e dobbiamo finire bene questo campionato, entrambi». Infine Inler ha commentato l'assenza del capitano. «Thauvin manca tantissimo, è fondamentale per noi, ovviamente, ma anche questo è un alibi dietro cui non voglio nascondermi. Abbiamo tanti bravi giocatori per sostituire un giocatore importante come Thauvin; senza di lui perdiamo in qualità ed esperienza, e per questo spero che rientri il prima possibile risolvendo questo dolorino. Speriamo possa farcela la prima possibile».

Stefano Giovampietro

DIRIGENZA Inler durante un'occasione ufficiale organizzata dal club bianconero

Kristensen oppure Kabasele per sostituire Jaka Bijol

FAVORITO Kristensen verso una maglia da titolare (LaPresse)

IL PUNTO

«Bisogna riprendere il cammino interrotto», ha dichiarato il direttore tecnico Gianluca Nani nell'immediato post partita di mercoledì al Grande Torino. Ma non possono bastare i propositi per rilanciare le quotazioni della squadra, bisogna lavorarci sopra. Chi di dovere è chiamato a caricare nella giusta misura i suoi, a "svegliarli" dopo il torpore in cui sono caduti da metà marzo. Forse sarebbe servito il ritiro, in realtà è Runjaic che a questo punto deve toccare i tasti giusti per rimettere in moto il motore bianconero. Non è cosa facile tornare a correre dopo cinque sconfitte consecutive: è sempre problematico, soprattutto perché l'Udinese appare "sazia" dopo aver conquistato con largo anticipo la salvezza. Oltretutto di fronte c'è il Bologna, una delle squadre più in forma e tra le più motivate dato che è in lizza non solo per la conquista della Coppa Italia, ma anche per conquistare il pass per accedere per il secondo anno consecutivo alla Champions. Un avversario in salute dunque, con il morale a mille, ma l'Udinese lunedì dovrà crederci, il suo potenziale è di tutto rispetto anche se là davanti appare "spuntata". Va evitata la sesta caduta consecutiva, lo chiedono i tifosi, i dirigenti, la proprietà. Lo vogliono anche i giocatori. Per farcela vanno limitati al minimo gli errori, serviranno furore agonistico, dedizione, perché la condizione atletica non è messa in dubbio come invece succedeva un anno fa. La gara con il Torino lo ha dimostrato, nel secondo tempo i bianconeri sono riusciti a cambiare marcia creando due ghiotte occasioni per andare in gol.

DAVANTI È PROBABILE L'UTILIZZO DI DAVIS CON ALLE SPALLE BRAVO

SITUAZIONE

Runjaic deve risolvere il problema rappresentato dalla sostituzione dello squalificato Bijol: i papabili sono Kristensen, che quest'anno ha convinto poche volte e Kabasele, anche se il belga sembra finito nel dimenticatoio. Favorito è il danese, a meno che Runjaic non dia spazio a entrambi adottando la difesa a tre. Ehizibue e Kamara saranno regolarmente al loro posto, quarti di difesa oppure quinti di centrocampo in base al modulo prescelto. Nel mezzo scendono le quotazioni di Lovric, irriconoscibile contro il Torino. Per cui diamo per probabile l'utilizzo in partenza di Payero, incomprensibilmente utilizzato alle spalle di Bravo a Torino tanto che l'argentino ha rimediato una brutta figura. Un esperimento, questo da parte di Runjaic, che non aveva senso, Payero non ha il passo né la rapidità dell'attaccante. Riteniamo che lunedì ci sarà quindi spazio per il binomio offensivo anche se là davanti gli uomini sono contati, dato che Thauvin non si è ancora ripreso dai postumi della fascite plantare al piede destro e che Lucca è stoppato da un malanno al polpaccio. Dovrebbero partire Davis, terminale della manovra, con a rimorchio Bravo. Poi è scontato l'utilizzo di Sanchez (al posto di Davis che ha un'autonomia limitata) e proprio l'altro ieri il cileno sui social ha dichiarato di sentirsi bene, di essere a completa disposizione non precisando soprattutto che non gioca per decisione tecnica dell'allenatore. Una dichiarazione polemica, ma va anche detto che Nino Maravilla a metà marzo ha avuto un problema muscolare che lo ha costretto ancora a rimanere fermo.

Nonostante la squadra sia reduce da cinque deludenti prestazioni che hanno generato altrettante sconfitte, i tifosi sono pronti ad aiutare. Tradotto significa che lunedì pomeriggio ci dovrebbero essere 20 mila fan bianconeri.

Guido Gomirato

BASKET A2

OWW VUOLE STUPIRE E GESTECO MIGLIORARE

▶Gran finale al Carnera con i torinesi
Gerosa: «Combatteremo fino alla fine»

▶Cividale chiude con la Gruppo Mascio
Gerometta: «Pronti a onorare l'impegno»

L'Old Wild West Udine si prepara al gran finale di stagione. Che la gara di domani, contro la Reale Mutua Torino non rivesta alcuna importanza in termini concreti per la formazione bianconera, questo lo sanno ormai anche i sassi, ma c'è senz'altro il desiderio da parte di congedarsi dai tifosi con l'ennesima vittoria in campionato. Sembra così strano pensare all'Oww ferma già a fine aprile, mentre negli anni scorsi proprio adesso l'ambiente entrava in fibrillazione, quella vera, quella da playoff. Si abbassa il sipario e quando tornerà ad alzarsi il contesto sarà del tutto diverso, preceduto da un'estate di enormi cambiamenti.

ASSISTENT COACH GEROSA

A parlare dell'ultima gara di questa entusiasmante avventura è stato ieri l'assistant coach Giorgio Gerosa: «Ci siamo allenati bene e con serenità anche questa settimana. Vogliamo onorare fino alla fine il campionato e soprattutto la cosa bella è che abbiamo la possibilità di chiudere il campionato in casa, davanti al nostro pubblico e cercheremo quindi di giocare la miglior partita possibile e poi lasciarci andare ai festeggiamenti per avere raggiunto questo bellissimo e grandissimo obiettivo. Al palaCarnera arriverà una squadra agguerrita, che vorrà portare a casa i due punti perché le servono per la sua classifica, senza dimenticare che proprio Torino è stata una delle migliori squadre del girone di ritorno dove ha fatto punti, è stata continua.

VINCENTE Coach Adriano Vertemati arringa il "popolo" dell'Old Wild West Apu (Foto Lodolo)

Arriva a Udine una squadra in forma e in fiducia».

COSÌ IACOZZA

Da un assistente all'altro, per la Reale Mutua Torino è stato Alessandro Iacozza a spiegare che cosa si aspetta da questo match: «Udine - ha sottolineato - è una squadra molto esperta, che ha meritato la promozione in LBA per quanto fatto vedere durante tutta la stagione. A loro vanno i nostri complimenti. Attenzione a pensare che Udine possa essere ormai in vacanza, anzi, sarebbe un grave errore ed è dimostrato dalla loro vittoria di sabato scorso a Pesaro. È una squadra con una precisa identità offensiva, con giocatori che cercano di attaccare l'area. Inoltre, quando la difesa chiude gli spazi, sono bravissimi a mettere in ritmo i tantissimi tiratori a disposizione sul perimetro. Non a caso Udine è prima per media punti segnati e per tiri da tre tentati, riuscendo anche a tenere un'ottima precisione (37% di realizzazione). Ma le loro partite più importanti sono state vinte in difesa grazie a una solida organizzazione».

A CIVIDALE

La Gesteco Cividale proverà domenica pomeriggio a migliorare la propria posizione di classifica, o perlomeno a non peggiorarla. Nell'ultima giornata della regular season i gialloblù saranno impegnati sul campo della Gruppo Mascio, che si è ormai guadagnata una meritata salvezza e non ha alcuna possibilità di accedere ai play-in. Questa gara non presenta, in teoria, grosse insidie per i gialloblù ducali, sarà però importante non sottovalutarla perché i padroni di casa hanno tutte le intenzioni di concludere l'annata sportiva con una bella vittoria. Così il vice allenatore delle Eagles, Giovanni Battista Gerometta, ha presentato il confronto: «Affronteremo Orzinuovi consapevoli di giocare contro una squadra che nonostante la stagione travagliata ha saputo raccogliere vittorie importanti e ha giocatori tra i più incisivi di questo campionato. Sicuramente vorranno chiudere la loro stagione nella miglior maniera possibile davanti al loro pubblico, ma siamo pronti a giocare una partita importante per noi che potrebbe voler dire molto guardando ai playoff». Infine l'assistant coach della Gruppo Mascio, Matteo Mattioli: «Siamo arrivati all'ultima giornata di campionato, con la salvezza acquisita. In questa settimana ci siamo allenati bene, di conseguenza cercheremo di onorare l'impegno nel migliore dei modi: da parte nostra c'è la voglia di concludere in maniera positiva davanti al nostro pubblico!».

Carlo Alberto Sindici

Associazioni

Unione sportiva Ovaro, si programma l'annata

Il presidente dell'Unione Sportiva Ovaro Andrea Straulino ha convocato l'assemblea degli associati per le 10.30 di domani nel centro di aggregazione giovanile della località della Val di Gorto. L'ordine del giorno prevede l'approvazione del bilancio consuntivo 2024, che si chiude con un buon margine di utile, indispensabile per avviare le prossime attività con una sufficiente copertura economica. Già definiti i programmi futuri, con sei iniziative principali: si parte sabato 21 giugno a Muina con il 37° Cross di Loret, gara di corsa in montagna inserita nel Trofeo Gortani e valida quale campionato regionale giovanile Csi. Sabato 5 luglio nel capoluogo si svolgerà la nona edizione di VolleyFest, il torneo amatoriale di pallavolo misto 3+3, mentre il 26 dello stesso mese a Malga Arvenutis ci sarà il consueto intervento di pulizia e manutenzione del comprensorio. Agosto è il mese più ricco: sabato 2 e domenica 3 è prevista "Ovaro: lo sport incontra la piazza", manifestazione promozionale di avvicinamento a fitwalking, pallavolo, skiroll, tennistavolo e tiro con l'arco), mentre da lunedì 4 a sabato 9 Malga Arvenutis ospiterà il centro estivo residenziale per le scuole dell'obbligo. Infine, sabato 30 è in programma il 52° Memorial Luigi Pinzan di corsa in montagna, anch'esso valido per il Trofeo Gortani e con in palio i titoli regionali Csi.

L'Us Ovaro è sorta nel 1970 e da allora l'associazione ha spaziato in molteplici discipline sportive, costituendo un punto di riferimento per tutti gli appassionati di ogni età che vogliono impegnare proficuamente parte del loro tempo libero in un ambiente sereno e ben organizzato.

B.T.

CALCIO CARNICO

Coppa Carnia alla Folgore dopo una raffica di rigori

FOLGORE	9 (1)
CAMPAGNOLA	8 (1)

GOL: st 21' Gregorutti, 31' Copetti.
FOLGORE: Biasinutto, Alex Ortobelli, Puppis (st 36' Zammarchi), De Toni, Santellani, Ceconi, Colosetti, Nassivera, Marsilio (st 46' Falcon), Gregorutti, Dinota (st 25' Cristofoli). All. Adriano Ortobelli.
CAMPAGNOLA: Liberale, D'Argenio (st 28' Fabiani), Luca Vicenzino, Pugnetti, Zucca, Mazzolini, Toffoletto (st 39' Simone Vicenzino), Copetti, Garlatti, Paolucci (st 36' Londero), Spizzo. All. Massimo Marangoni.
ARBITRO: Lostuzzo di Tolmezzo
NOTE: ammoniti Dinota, Cristofoli, Alex Ortobelli, Nassivera, Londero, Mazzolini e D'Argenio. Partita giocata in modo corretto da entrambe le squadre.

Al termine di un'infinita sequenza di rigori, che ha visto presentarsi sul dischetto 18 giocatori, la Folgore conquista a Sutrio la Supercoppa, primo atto della stagione del Carnico. Un successo meritato quello della squadra campione in carica, che nell'arco dei quasi 98' di gioco ha avuto parecchie possibilità di chiudere anticipatamente il discorso, trovandosi però di fronte il paratutto (o quasi) Liberale. La prima fase dell'incontro è equilibrata, senza particolari occasioni da una parte dell'altra, poi nell'ultimo quarto d'ora la Folgore prende campo e costruisce buone occasioni. Al 30' la conclusione molto pericolosa di Dinota impatta sul compagno Marsilio e finisce sul fondo, 5' dopo proprio Marsilio ci prova in diagonale, non trovando però l'angolazione giusta. Lo stesso attaccante dei rossi di Invillino al 38' ha un'altra grande opportunità, ma Liberale è bravissimo a respingere. Il duello si ripete 2' dopo ed è sempre il portiere gemonese a uscire vincitore.

La ripresa si apre con l'inzuccata in tuffo di Gregorutti sul corner di Ortobelli, palla alta. Ancora il numero 10 protagonista al 5', con Liberale bravo a mettere in angolo. L'estremo difensore del Campagnola si esalta anche al 9', respingendo il tiro di Marsilio, che si era presentato solo in area da posizione centrale. Al 12' arriva la prima occasione per il Campagnola: botta di Spizzo, Biasinutto respinge in tuffo, palla a Toffoletto che da due passi mette di testa a lato. Poi al 21' la perla di Gregorutti, la cui conclusione dalla distanza si infila nell'angolino basso alla sinistra di Liberale, che questa volta deve arrendersi.

CAMPIONI La Folgore si coccola la Coppa Carnia (Foto Cella)

Non poteva iniziare meglio l'avventura nel Carnico dell'ex leader del Tolmezzo, anche se ai rigori sarà l'unico dei suoi a sbagliare. Il Campagnola non riesce a rendersi pericoloso, mentre dall'altra è ancora decisivo Liberale in uscita bassa su Nassivera. Al 31' arriva però il pareggio: cross dalla destra di Fabiani, Biasinutto è indeciso, palla a Copetti che non ci pensa due volte e mette dentro. All'inizio del recupero di nuovo Liberale si oppone al rasoterra di Marsilio, ultimo atto prima dei calci di rigore, con sfida decisa dalla parata di Biasinutto su Luca Vicenzino e dalla successiva realizzazione di Alex Ortobelli.

Bruno Tavosanis

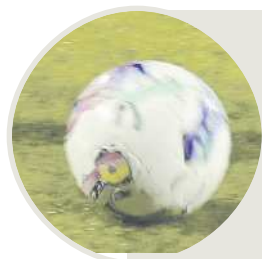
Terenzano attende la prova mondiale

MOTORI

Il campionato mondiale di Flat Track arriverà nel 2025 a Terenzano. Il Moto Club Olimpia organizzerà infatti la prima tappa del circuito iridato di specialità, che si articolerà in sette round in programma tra Europa e Sudamerica. Appuntamento in Friuli a domenica 25 maggio, quando i maggiori interpreti della disciplina incroceranno le ruote sull'anello pozzuolese. Per il sodalizio udinese, presieduto da Pierpaolo Scagnetti, si tratterà dell'evento top del nuovo anno, per il quale sono già partiti i primi preparativi. Il Flat Track, come lo Speedway per cui il Mc Olimpia e Terenzano stessa sono famose in Italia e nel mondo, deriva dal Dirt Track, disciplina importata in Europa da un marinaio istriano alla fine degli anni 20, che organizzò le prime competizioni all'Ippodromo di Montebello a Trieste e allo Stadio Moretti di Udine. «Tenere a battesimo il circuito iridato 2025 ci rende molto orgogliosi – è il commento di Scagnetti -. Il compito che ci è stato affidato dalla Federazione Internazionale di Motociclismo significa anche per noi una grossa responsabilità. Dobbiamo lavorare duramente per mantenere uno standard elevato e consono per una gara di tale prestigio. Tuttavia non siamo spaventati, anzi, siamo pronti per una sfida di questo tipo». Il Mc Olimpia ha già ospitato negli anni oltre 40 manifestazioni di profilo internazionale, specialmente per quanto riguarda lo speedway. A proposito nel 2024 l'anello pozzuolese ha aperto le porte ai migliori specialisti mondiali U21, arrivati in Friuli per disputare la semifinale iridata. Gli anni scorsi, inoltre, per quanto concerne il Flat Track, il Mc Olimpia ha sempre ospitato alcune tappe del campionato italiano. Lo farà anche nel 2025, quando i migliori specialisti tricolori arriveranno in Friuli l'ultimo weekend di settembre.

Conosciuto in Italia grazie anche a Valentino Rossi, che l'ha sempre praticato come allenamento in vista della stagione su sua pista, il Flat Track si differenzia dallo Speedway per l'utilizzo di moto di derivazione motocrossistica, che con poche modifiche sono adatti a questo nuovo utilizzo. I mezzi sono provvisti soltanto di freno posteriore e si gira nell'ovale in senso antiorario, ma esiste anche la variante TT che prevede almeno una curva a destra e un salto. Lo statunitense Sammy Halbert è il campione iridato in carica. Il pilota difenderà il titolo a partire da Terenzano, in una serie che si sposterà successivamente in Germania (due tappe), Croazia, Ungheria, Repubblica Ceca e Argentina. Per quanto riguarda le altre gare che saranno allestite dal Mc Olimpia, il sodalizio di Terenzano organizzerà nel corso del 2025 anche tre round del campionato italiano di speedway. Appuntamento il 12-13 aprile, il 28 giugno e l'11 ottobre.

IL CIRCUITO UDINESE OSPITERÀ UNA DATA DEL FLAT TRACK

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Semifinale di coppa Quattro giornate al portiere del Cavolano

Piove su bagnato in casa del Cavolano. Nella semifinale di Coppa di Terza categoria, persa contro il Montereale Valcellina, il portiere Stefano Buriola ha rimediato uno stop di 4 giornate da scontare nella prossima stagione. È stato espulso per aver proferito espressioni irriguardose all'indirizzo della terna arbitrale.

ECCELLENZA Il Tamai scenderà in campo domani contro il Muggia per blindare il suo secondo posto in campionato ed essere praticamente certa dei playoff

(Nuove Tecniche)

TAMAI PER STACCARSI IL MUGGIA DALLA CODA

▶Domani lo scontro diretto delle Furie per blindare il secondo posto assoluto

▶La retrocessione del Chions dalla D inizia a delineare tutti i meccanismi

CALCIO DILETTANTI

Si riparte dopo aver incassato una certezza, per nulla positiva: la retrocessione del Chions. Il ritorno nelle competizioni regionali dei gialloblu, che con anticipo hanno di fatto salutato la Serie D, influisce anche sui meccanismi di promozioni e retrocessioni dall'Eccellenza alla Terza categoria. A tre giornate dal termine dei campionati di competenza nel Friuli Venezia Giulia, tracciamo il punto della situazione, indicando quanto è da prevedere per il termine della stagione.

MECCANISMI

Nel caso di una retrocessione di squadre regionali dal campionato nazionale di Quarta serie rimane valida la promozione della prima classificata del campionato di Eccellenza. Il San Luigi di Trieste, primatista con quattro punti di vantaggio sul Tamai, vanta un buon margine. La seconda classificata potrà rappresentarsi con lo scontro diretto di domani fra Tamai e Muggia, separati da tre punti in graduatoria. Comincerà poi la selezione fuori dai confini regionali. Dall'altra parte del gruppone, retrocede l'ultima classificata, che da qualche settimana oramai risponde al nome del Maniago Vajont, con altre due squadre a seguito dei play out. Gli spareggi salvezza hanno le forbici dei sette punti nel divario, per cui stanno ballando Casarsa, Azzurra Premariacco, Rive d'Arcano Flaibano e Chiarbola Ponziana. Per le isontine Juventina e Pro Gorizia i punti salvezza già ci sono.

IL CASO

Dopo essere passata indenne dalla scure della riforma dei campionati nella scorsa stagione, al termine della stagione 2024 – 2025 è la Promozione a rimetterci maggiormente in termini numerici. Detto che saliranno in Eccellenza la prima classificata, Lme e Pordenone, con un'altra a seguito playoff (molto difficile riesca ad inserirsi l'Aviano), la mannaia colpisce la coda. Retrocedono subito le ultime sette (al momento Cordenonese 3S e Spal Cordovado giù, Unione Smt, Gemonese, Torre, Union Martignacco e Cussignacco), più un'altra obbligata a spareggiare: adesso spetterebbe al Sedegliano di mister Mussoletto. Maranese e Corva, con un minimo vantaggio, non possono dormire sonni tranquilli e devono pensare al confronto diretto di domani in casa pordenonese. In Prima categoria Teor, Deportivo Junior e Centro sedia come battistrada possono già festeggiare l'avanzamento di livello. Non c'è spazio per altre, salvo fusioni, cancellazioni e similari. Il sestetto chiamato a retrocedere in ognuno dei tre gironi, invece, per il gruppo A che riguarda anche le pordenonesi sta implicando la compromissione di Unione Basso Friuli, Sacilese e Pravis 1971, lasciando in bilico San Leonardo, Liventina San Odorico e Vigonovo. Barbeano e Vivai Rauscedo devono stare all'erta. L'unico giovamento dalla retrocessione del Chions si riversa sulla Seconda categoria. Per il meccanismo promozioni – retrocessioni prestabilito, di fatto qui si aprono posti per salire. Oltre alla prima classificata di ciascuno dei quattro gironi, otterranno il pass per la Prima categoria altre due squadre a seguito play off. Vallenoncello e Valvasone Asm, con Spilimbergo e Rorai Porcia, inseguono l'obiettivo volendo il meglio dai rimanenti turni di campionato. Nelle retrovie della Seconda categoria, scendono le ultime 4: compromesso il Bannia, ad alto rischio Prata calcio e Arzino, devono lottare strenuamente ancora Pro Fagnigola e Valeriano Pinzano. Infine, per la Terza categoria c'è solo da pensare a salire, per chi ci riesce. La prima classificata acquisisce subito il diritto ed è in buona posizione il Montereale Valcellina, con sei punti di vantaggio sul Cavolano. Un'altra concorrente fra i tre gironi salirà a mezzo playoff.

DALLA PROMOZIONE ALLE ALTRE CATEGORIE ECCO COME FUNZIONA

Roberto Vicenzotto

Domovip al bivio Se vince torna subito in B2

▶Domani l'Insieme di scena a Padova Mt Ecoservice lunedì

VOLLEY

Avvio di campionato post-pasquale a singhiozzo per la B2 femminile ma anche per le categorie regionali C e D in quanto su indicazione del presidente del Coni Giovanni Malagò, la Federazione Italiana Pallavolo ha disposto la sospensione di tutte le gare sportive di ogni serie e categoria, in programma oggi, giornata delle esequie del Papa. Di conseguenza, domani, Insieme per Pordenone giocherà a Padova con il Blu Cus, mentre la Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto recupererà la trasferta di Selvazzano lunedì. In C femminile solo la Domovip recupererà il derby con la Gis Sacile, domani a Porcia: se vince torna in B2 con una giornata d'anticipo. In D rosa partita decisiva anche a Cordenons tra la locale Carrozzeria De Bortoli e la capolista Volley club Trieste.

SERIE B2

Dopo lo splendido e vittorioso match dello scorso turno con la seconda in classifica, Insieme per Pordenone, sarà di scena domani a Padova per affrontare il Cus. Un'occasione d'oro per le naoniane, in quanto avranno la possibilità di migliorare ulteriormente la propria classifica. «Siamo reduci da un buon periodo - sottolinea, coach Valentino Reganaz - in particolare con le patavine, le ragazze hanno giocato veramente bene. Se la squadra dovesse entrare in campo così concentrata anche domani, sono convinto che riusciremmo a mettere in difficoltà le nostre avversarie di turno. Stiamo battendo bene dobbiamo solo trovare continuità con il servizio». La Mt Ecoservice ha dovuto posticipare la partita di Selvazzano a lunedì in quanto domani giocherà le finali regionali Under 18. «Siamo reduci dallo splendido successo ottenuto al Cornacchia e ora siamo concentrati sulle finali regionali - afferma coach Alessio Biondi -. Abbiamo vinto un Torneo Internazionale lottando partita dopo partita, nonostante i tanti cambiamenti effettuati: tutte le giocatrici si sono fatte trovare pronte. Mi auguro che questo atteggiamento possa proseguire anche a Martignacco e poi lunedì in Veneto».

CALENDARIO A SINGHIOZZO PER RISPETTARE IL LUTTO NAZIONALE PER LA MORTE DEL PAPA

SERIE C

Giornata cruciale per la Domovip. Se domani il Porcia batterà la Gis Sacile (palaCornacchia alle 18) potrebbe salire in B2 con un turno d'anticipo. «Stiamo attraversando un buon momento e le vittorie con Spilimbergo e Sloga Trieste lo sottolineano - sostiene Luca Tarantini, tecnico del Porcia -. Mancano solamente due gare alla fine del torneo e non dobbiamo fallire l'obiettivo». Un finale di stagione importante. «La squadra ha dimostrato di giocare un'ottima pallavolo - conclude -. Ora ho la rosa al completo e mi aspetto di vedere al pala Cornacchia ricolmo di pubblico». È infatti dal 2015, che la Polisportiva San Giorgio non partecipa ad un campionato nazionale. Dieci anni fa, al termine di una stagione unica, la Domovip ottenne un'incredibile promozione in A2, ma poche settimane dopo dovette rinunciare alla categoria, per mancanza di fondi. Da evidenziare che lo Julia Gas Vis et Virtus Roveredo giocherà mercoledì (30) a Udine con il Rizzi. Nel settore maschile si riprende martedì 29 a Prata (19,30) con Tinet Academy - Libertas. Per il Fiume Veneto, ancora in corsa nei playoff promozione, sarà imperativo vincere, in attesa dello scontro diretto del 4 maggio, con il Soca.

SERIE D

Domani le donne giocheranno tre partite della 28. giornata: Kontovel Zalet Tabor - Soca Devetak (a Sgonico), Factory - Inova Cinto (a Faedis) e soprattutto Carrozzeria De Bortoli - Volley Club Trieste. Per le cordenonesi, che se la dovranno vedere con la capolista del girone, Sartoria, si tratta dell'ultima possibilità per agganciare la seconda in classifica (Stella, a più 3). L'Izc Costruzioni Cfv recupererà con l'Olimpia, mercoledì 30 (Villotta alle 19). Per quanto riguarda i playoff maschili è previsto per lunedì 28 il derby tra Apm e Favria (Prata alle 21). Anche per i sanvitese sarà importante vincere in attesa dello scontro diretto con il Pozzo, previsto per sabato 3 maggio.

Nazzareno Loreti

ARIA DI PROMOZIONE Le ragazze della Domovip Porcia

La Gis Sacile conquista il "Barattin"

▶Il quintetto liventino ha trionfato contro Bologna e Nova Gorica

SITTING VOLLEY

Va alla Gis Sacile il torneo del sitting nella splendida cornice del memorial Barattin. Il quintetto sacilese si aggiudica il triangolare contro il Bologna e l'Ok Nova Gorica al termine di una serie di sfide a dir poco equilibrate, come testimoniate dal punteggio finale dei set.

Tutti gli incontri, infatti, si sono conclusi sul 2-1, a dimostrazione di una serie di contese incerte.

In apertura, i friulani si sono dovuti arrendere al cospetto degli sloveni, con questi ultimi che a loro volta hanno dovuto cedere la posta agli emiliani.

Nella terza e ultima sfida, Sacile si è riscattato andando a vincere proprio contro il Bologna. Un'affermazione che poi è valsa la coppa. Il mini-girone è terminato in parità, con tutte le squadre a pari punti.

A risultare decisiva, però, è stata la differenza punti nei set e, nel caso dei liventini, a fare la differenza è stato il 25-10 maturato contro il Bologna. Luca Zorzetto, giocatore del sitting della Gis, ha così commentato la vittoria: «Abbiamo tutti effettuato un'ottima prestazione – poi precisa – siamo riusciti a far giocare tutti, anche chi ha avuto meno spazio nei tornei precedenti. È andata molto bene».

Un ringraziamento a chi si è impegnato nell'organizzazione del Barattin, in particolare alla società "Insieme per Pordenone". Il mese di aprile volge al termine con un doppio successo che fa morale.

Oltre al Barattin, la Gis è riuscita a rimontare lo svantaggio nella Coppa Triveneto, superando il Verona nella seconda giornata del torneo svolta a Camponogara lo scorso 12 aprile.

Per raccogliere i frutti, bisogna aspettare il prossimo 19 maggio, nella tappa finale di Gorizia, quando sacilesi e scaligeri si contenderanno la leadership.

Alessio Tellan

LA DISCIPLINA Sitting volley

BCC, L'ORA DELLA VERITÀ IL PRIMATO È NEL MIRINO

▶Domani contro Mantova a Pordenone per inseguire il posto di rilievo ai playoff

▶Boudet è il pericolo numero uno In C Unica scatta il momento decisivo

BASKET, SERIE B

Bcc Pordenone contro Stings Mantova: l'ultima giornata della fase Play-In Gold offrirà domenica pomeriggio al palaCrisafulli (ore 17.30) una sfida che per la squadra allenata da Max Milli vale addirittura il primo posto nel girone, con relativa pole position negli ormai imminenti playoff.

IL QUADRO

Mandic e compagni hanno in pugno il proprio destino, se vincono hanno ottenuto l'obiettivo, qualora dovesse invece arrivare una sconfitta (e Mantova già ha battuto Pordenone all'andata), ecco che la questione diventerebbe un pochino più complicata perché potrebbero contare altri fattori, ossia confronti diretti, differenza canestri, classifiche avulse. Dei pilastri su cui si regge la formazione lombarda quello principale è l'ala Christian Leonel Boudet, argentino (come coach Pablo Romero), classe 1997, giocatore dal ventello facile: di punti ne ha messi tanti, ben 24, anche nel canestro della Bcc in occasione della gara disputata il 16 marzo alla Tea Arena di Curtatone, casa degli Stings. Oltre a Boudet (19.3 punti/gara), che di questa squadra è la stella, garantiscono inoltre un significativo fatturato offensivo la guardia Moustapha Lo (14.3) e l'ala piccola Patrizio Verri (14.8). Anche il centro Ygor Biordi - indisponibile nel match dell'andata proprio come lo era stato Bozzetto - ha una media punti in doppia cifra (10.2). Quinta in classifica, ma assai distante dalle migliori quattro, Mantova ha raccolto probabilmente un po' meno di quanto il suo potenziale suggerisse.

IL PROGRAMMA

Il programma delle gare del weekend di serie B Interregionale: Falconstar Monfalcone-Mazzoleni Pizzighettone, Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Stings Mantova (Lorenzo Bragagnolo di Codroipo e Francesco Colussi di Cordenons), Adamant Ferrara-Syneto Basket Iseo, Virtus Padova-Allianz SocialOsa Milano, Calorflex Oderzo-Ltc Sangiorgese, Dinamica Gorizia-Migal Gardonese.

DONNE

In serie B femminile delle due nostre formazioni provinciali solo la Benpower Pordenone scenderà in campo, dato che alla Polisportiva Casarsa tocca osservare il turno di riposo. Al palaCrisafulli domenica verrà in visita un brutto cliente, ossia il Giants Marghera, secondo in classifica assieme a Reyer Venezia e Femminile Conegliano. All'andata le venete rischiarono grosso e furono salvate da Michela Volpato. Questa volta la Benpower non avrà però a disposizione Francisca Chukwu, impegnata in A2 con Treviso. Palla a due alle ore 20; nel momento in cui scriviamo è stato designato solamente il secondo arbitro, il gradiscano Manuel Dal Ben. Completano il programma della tredicesima di ritorno: Montecchio Maggiore-Pallacanestro Bolzano, Umana Reyer Venezia-Mr Buckets Cussignacco, Apigi Mirano-Interclub Muggia, Forna Bk Trieste-Mas Logistics Istrana, Lupe San Martino-Junior San Marco, Femminile Conegliano-Thermal Abano Terme.

C UNICA

In C Unica iniziano i playoff. Tutte le gare-1 dei quarti di finale si giocano domenica e segnaliamo innanzitutto i derby naoniani Vis Spilimbergo-Arredamenti Martinel Sacile Basket (ore 18) e Neonis Vallenoncello-Humus Sacile (ore 18), due serie che almeno sulla carta sembrano aperte a qualunque esito. L'Intermek Cordenons, regina della prima fase, attende invece la Calligaris Corno di Rosazzo (ore 20.30), mentre l'Agenzia Lampo Bvo Caorle avrà ben poco da scherzare con l'Apu Next Gen Udine (ore 18). Tra mercoledì 30 aprile e giovedì 1° maggio si disputeranno i match di ritorno. Le gare-1 di semifinale playout sono in calendario a inizio settimana: lunedì alle 19.30 si affronteranno BaskeTrieste e Faber Cividale, mentre martedì alle 20.45 sarà la volta di Fly Solartech San Daniele-Kontovel.

Carlo Alberto Sindici

BIANCOROSSI I giocatori della Bcc inseguono il primato nei Play-in Gold di serie B (Foto Nuove Tecniche)

Ciclismo

Trofeo Emozione, atleti in arrivo da tre continenti

Si svolgerà regolarmente oggi il Trofeo Emozione, una gara ciclistica internazionale, valida per la categoria Juniores (Under 18) e inserita nel calendario Uci, che coinvolgerà atleti provenienti da tre continenti.
La manifestazione ha raggiunto la 5ª edizione e propone quest'anno un percorso tra strade bianche della media e bassa pianura pordenonese, con partenza da Vivaro e finale a Pordenone, tra curve e rotatorie.
Sarà un'occasione importante per celebrare lo sport con spirito di unità, memoria e consapevolezza: durante la cerimonia di premiazione verrà osservato un momento di silenzio e raccoglimento a chiusura di una giornata sportiva vissuta con dignità e rispetto. Al fine di consentire in condizioni di sicurezza il regolare svolgimento della manifestazione sono istituiti divieti e limitazioni al traffico per tutti i veicoli. Di seguito le principali indicazioni contenute nell'ordinanza a cui si rimanda per tutti i dettagli:
divieto di sosta con rimozione - ambo i lati dalle 14 alle 20 ai veicoli parcheggiati sulla carreggiata nelle seguenti vie o tratti di esse: piazza XX Settembre, viale Dante nel tratto che conduce verso viale Martelli centro città, viale Martelli (da viale Dante - fronte ingresso parco Galvani a piazza XX Settembre), via Cossetti, via dei Molini (tratto compreso tra viale Martelli e piazza della Motta), via Roma, vicolo Roma (bretella di collegamento tra via Roma e viale Martelli), piazza Giustiniano (dall'intersezione con viale Martelli all'ingresso del parcheggio denominato Rivierasca gestito da Gsm Spa); divieto di transito dalle ore 18 circa alle ore 20 e comunque fino a termine necessità, per tutti i veicoli, nelle seguenti vie o tratti di esse: viale Dante nel tratto che conduce verso viale Martelli centro città, viale Martelli (da viale Dante a piazza XX Settembre), via Cossetti, via de Molini, via Roma, vicolo Roma, piazza Giustiniano (dall'intersezione con viale Martelli all'ingresso del parcheggio denominato Rivierasca gestito dalla società Gsm Spa).
Conseguentemente alle intersezioni limitrofe o adiacenti, verranno disposte oltre alle chiusure, ove possibile, le opportune preventive deviazioni del flusso veicolare.

Coppa Montes a Davide Frigo con un allungo da incorniciare

CICLISMO

Davide Frigo ha vinto per distacco la 70. Coppa Montes per juniores. Non c'è tempo nemmeno per festeggiare che già oggi andrà in scena, sempre per la stessa categoria, il Trofeo Emozione

COPPA MONTES

Il portacolori del Team Tiepolo Udine ha fatto sua la prestigiosa corsa internazionale, anticipando di 3" il gruppetto dei migliori. È stata una corsa spettacolare e imprevedibile. Dopo la pioggia mattutina, il meteo ha dato una tregua ai 164 atleti che si sono schierati ai nastri di partenza a Monfalcone. La gara è stata subito molto veloce e condizionata da un forte vento. Ad accendere la bagarre è stato l'allungo di tre atleti: Iaroslav Prosandeev, Tim Mervar e Mikita Babovich; i fuggitivi hanno guadagnato 1' sul resto del gruppo e poi è stato Prosandeev ad affrontare in testa le prime rampe della salita di Ruttars. Proprio su questa ascesa è esplosa la corsa tanto che al comando sono rimasti una cinquantina di atleti, gli stessi che hanno avuto un ruolo da protagonisti sulle salite successive di San Floriano del Collio, San Michele del Carso e sul Poggio Terza Armata. Proprio nel corso dell'ultima erta, hanno tentato la selezione Giacomo Rosato e Davide Frigo, senza però riuscirci. All'entrata di Monfalcone, a tre chilometri dal traguardo, si è presentato il gruppo di una trentina di unità: il finale allo sprint sembrava scontato. Ma proprio negli ultimi mille metri, Davide Frigo ha lanciato l'attacco. Un allungo da perfetto finisseur per il portacolori del Tiepolo, che è riuscito a guadagnare pochi secondi per presentarsi da solo al traguardo e raccogliere l'applauso del folto pubblico a bordo strada.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) DavideFrigo (Team Tiepolo Udine) in 2 ore 43' 12", 2) Fedrizzi Brandon (Assali Stefen Makro) a 3", 3) Melsan Idrizi (Autozai - Contri), 4) Fabio Segatta (U.S. Montecorona), 5) Matvei Iakovlev(Baix Ebre), 6) Matteo Piva (GS Giovani Giussanesi), 7) Emanuele Parianotti idem, 8) Luca Vaccher (Team F.lli Giorgi), 9) Matvei Boldyrev (Baix Ebre), 10) Francesco Tessari (Assali Stefen Makro)

OGGI JUNIORES IMPEGNATI NEL TORNEO EMOZIONE CHE DA VIVARO PORTERÀ I CORRIDORI A PORDENONE

TROFEO EMOZIONE

Scatta oggi (alle 15) il Trofeo Emozione per juniores, nel quale i migliori diciottenni del panorama internazionale si misureranno in un percorso impegnativo con una formula rinnovata e molto coinvolgente che da Vivaro porterà i corridori a Pordenone, in piazza XX Settembre, dopo 136 chilometri e 800 metri di gara. Tra le novità c'è l'inserimento della gara come prima prova del Future Trophy Extreme, la Challenge creata in collaborazione con il San Vendemiano Cycling Team che domani (domenica) allestirà sulle strade trevigiane il Giro di Primavera. La partenza ufficiosa verrà data da Vivaro alle 15. Ci sarà poi il trasferimento fino ad Arba per il via ufficiale. I partecipanti attraverseranno poi i comuni di Sequals, Travesio, Castelnovo, Pinzano, Forgaria, Flagogna, Ragogna (Gpm), quindi Sequals, Spilimbergo, Tauriano, San Giorgio della Richinvelda, Zoppola, Fiume Veneto, Chions, Pravisdomini, Azzano e Pasiano per poi arrivare a Pordenone nel salotto buono della città, ovvero in piazzale XX Settembre. Al via tanti stranieri e i migliori passisti italiani. Confermata pure la collaborazione con il team professionistico world tour, Bahrain Victorious, che porterà il vincitore a fare un "training camp" di una settimana in Spagna nel mese di dicembre con i professionisti. L'ultima edizione del Trofeo Emozione fu vinta per distacco, nel 2022, da Alessandro Da Ros.

Nazzareno Loreti

PODIO Davide Frigo con Brandon Fedrizzi e Melsan Idrizi

Paraciclismo Tutto pronto per la seconda e ultima prova

PARACICLISMO

Si avvicina la data della seconda e ultima prova di Coppa del Mondo di paraciclismo 2025. La competizione internazionale, che porterà sul territorio atleti provenienti dai cinque continenti, è stata presentata a Maniago. La seconda sfida del circuito si disputerà dunque dal 15 al 18 maggio a Maniago e a Montereale Valcellina, nel Friuli Occidentale. Nel dettaglio, le prime due giornate saranno occupate dalle gare a cronometro e le ultime due da quelle in linea, con la sfida finale rappresentata dal Team relay (la staffetta mista). L'organizzazione è stata assegnata dall'Uci congiuntamente alle società ciclistiche Cellina Bike e Fontanafredda, mentre la guida del Comitato organizzatore locale è stata affidata a Nevio Alzetta. È già forte l'attesa per l'evento sportivo che l'anno scorso aveva portato in Pedemontana oltre 1300 persone fra atleti e staff. Va sottolineato che la Coppa del Mondo di paraciclismo farà tappa a Maniago per la quinta volta (nel 2015, 2017, 2023 e 2024 i precedenti), che aveva pure ospitato i Mondiali del 2018.

Umberto Scarabello, sindaco di Maniago, gonfia il petto: «Ancora una volta il nostro territorio è stato premiato per le sue capacità e la sua affidabilità - ha detto -. Siamo pronti a rinnovare l'ospitalità, coinvolgendo tutte le realtà legate all'associazionismo». Si associa Igor Alzetta, primo cittadino di Montereale: «La prova di Coppa del Mondo è una grande occasione per creare sinergia e valorizzare la nostra terra, sarà un evento che ricorderemo tutti». Nevio Alzetta, "numero uno" del Comitato organizzatore locale, è stato chiaro: «Riproporremo la forte sinergia fra le comunità di Maniago e di Montereale Valcellina, puntando anche a coinvolgere i cittadini nel prestare la massima attenzione alla sicurezza durante la manifestazione. L'associazionismo, il volontariato, il sistema del commercio, quello della cultura e il mondo della scuola troveranno tutti il loro spazio da protagonisti in questa grande operazione, che non è soltanto sportiva. I tecnici dell'Uci stanno verificando la bontà dei percorsi. Con il sostegno della Regione e di importanti sponsor privati ci faremo trovare pronti ad accogliere atleti provenienti da 50 Paesi diversi. Un grazie particolare va rivolto a Stefano Bandolin, vicepresidente vicario della Federciclismo, già presidente del Comitato regionale Fci, per il decisivo impegno». Per Raffaele Padrone, presidente del Comitato provinciale della Fci di Pordenone, «la Coppa del Mondo ancora una volta offrirà un ritorno mediatico importante per il territorio e per il nostro amato sport». Gilberto Pittarella, massimo dirigente della Società ciclistica di Fontanafredda, ha assicurato che «si è colta al meglio l'opportunità di curare la parte tecnica e amministrativa di una manifestazione così prestigiosa. Sotto l'aspetto tecnico, la macchina è già in movimento per garantire la perfetta riuscita dell'evento sportivo».

Cultura &Spettacoli

SAGRA DEL VINO - CASARSA

Alle 18 dj Carinz e Alice Fassina allo Zeb, alle 19 Art of Sound ed eLisa al Punto d'ombra alle 21.30 tributo a Battisti al Posta alle 20, alle 21.30 St. John Upon the F. H. Agli Amici.

Consegnati ieri nella sala consiglio del Municipio i Premi San Marco a Michele Candotti, esperto in cooperazione, Gabriele Centazzo, imprenditore, Patrizio De Mattio, grafico

La ProPn premia tre eccellenze

COMUNE I tre premiati fra il sindaco Alessandro Basso e il presidente della ProPordenone Giuseppe Pedicini

ONORIFICENZE

La cerimonia di consegna dei Premi San Marco, onorificienza ideata dalla ProPordenone per valorizzare personalità che hanno contribuito a far conoscere la nostra città in Italia e nel mondo, si è svolta alla presenza del sindaco Alessandro Basso ieri mattina, in Municipio, nella sala del Consiglio comunale. La prestigiosa cerimonia, nel giorno della festa di San Marco, patrono della città, si è svolta dopo il solenne pontificale celebrato dal vescovo, monsignor Giuseppe Pellegrini, nell'attiguo duomo concattedrale.

I PREMIATI

Michele Candotti è un esperto di cooperazione internazionale e di sviluppo sostenibile, con oltre 30 anni di esperienza professionale in materia di sviluppo e gestione strategica, maturata nel sistema delle Nazioni Unite, in istituzioni multilaterali e internazionali e in organizzazioni non governative internazionali.

Gabriele Centazzo, imprenditore, ha saputo coniugare bellezza ed ecosostenibilità, fondando anche Bioforest, per restituire alla natura ciò che il ciclo produttivo ogni giorno le toglie. Imprenditore, designer, spirito visionario, è stato cofondatore, nel 1980, della Valcucine di Pordenone, marchio internazionale del settore. Ha sempre cercato di coniugare bellezza e rispetto per l'ambiente attraverso il riciclaggio dei materiali utilizzati. Con lui nasce l'idea della dematerializzazione che lo ha portato a realizzare la prima cucina circolare, interamente riciclabile.

Patrizio De Mattio ha fondato, insieme a Gabriele Bombe n, lo studio DM+B Associati e, in oltre 25 anni di attività come grafico e creativo, ha avuto un ruolo determinante nel conferire identità visiva ai più importanti soggetti, progetti ed eventi di Pordenone e provincia, oltre che ad altre prestigiose realtà regionali, italiane e straniere.

Da Cinemazero al Teatro Verdi, da Pordenonelegge alla Fazioli Pianoforti (solo per citarne alcune appartenenti alla sfera territoriale locale) , il suo estro creativo si è confrontato con diverse forme d'arte ed innumerevoli professionisti, della cultura e non solo, contribuendo a far emergere, conoscere e valorizzare numerose eccellenze nei vari ambiti.

COOPERATORE Michele Candotti

IMPRENDITORE Gabriele Centazzo

GRAFICO Patrizio De Mattio

LA CERIMONIA NEL GIORNO DELLA LIBERAZIONE ALLA PRESENZA DEL SINDACO ALESSANDRO BASSO

I PRESCELTI SONO TUTTE PERSONALITÀ CHE HANNO FATTO CONOSCERE LA CITTÀ E LA SUE SPECIALITÀ IN ITALIA E NEL MONDO

Musica

Notte punk all'aperto all'Arci Cral

Grande festa punk questo sabato all'Arci Cral di San Vito al Tagliamento con "Spring Break Vol.1". Un'intera giornata di musica tra punk, ska e riot girl per riaccendere un mito anni '70/'80. Dallo ska dei Matrioska al garage riot delle Cleopatras, passando per il puro punk dei local No Good. Un evento imperdibile per gli amanti del genere, accessibile con contributo responsabile online su www.eventbrite.it o in cassa. Apertura porte alle 18; Fantasmi dal Futuro alle 19; No Good alle 19.45; The Cleopatras alle 20.30; Matrioska alle 21.45. Cucina e chioschi aperti dalle 18. Il circolo apre le porte a una giornata di musica, socialità all'aria aperta. E, per ricaricare le energie, tra un live e l'altro sarà attiva anche la cucina, con panini e bevande. L'evento è organizzato in collaborazione con il Comune di San Vito al Tagliamento e Birra Galassia.

Cinema

Il nuovo film di Paistrello "1485kHz" in streaming

Esce il 1° maggio in streaming 1485kHz (Se otto ore), il nuovo film del regista pordenonese Michele Pastrello. Non è una scelta casuale: la data della Festa del lavoro si lega al cuore del film, che intreccia horror e allegoria sociale per raccontare un disagio più profondo e collettivo. 1485kHz sarà disponibile in video, on demand, su Reveel e Altavod. Dopo il passaggio, in concorso, al Monsters - Fantastic Film Festival di Taranto, il regista torna dietro la macchina da presa, a qualche tempo da "Inmusclà", il suo precedente film girato in Valcellina e narrato interamente in clautano. Là si esplorava un universo sospeso e immateriale, in una lingua ai margini e in un tempo quasi irreale. Qui, invece, l'attenzione si sposta su un presente scuro, disturbato, filtrato da interferenze. Se Inmusclà era un sogno invernale di oniricità e silenzi, 1485kHz è un incubo notturno a onde medie. Ambientato tra Vivaro e Chievolis, nel Pordenonese, il cortometraggio nel titolo rimanda a "Se otto ore vi sembran poche", storico canto delle mondine. Protagonista della storia è un'operaia - interpretata da Lorena Trevisan - che affronta da sola il turno notturno, in un edificio isolato, nelle montagne friulane. Il buio fuori è assoluto, ma qualcosa dentro inizia a cedere: guasti elettrici, suoni disturbati dalla radio, e il sospetto sempre più pressante che non sia davvero sola. Mentre la notte avanza, l'ambiente si fa sempre più chiuso, soffocante, e la realtà inizia a sfaldarsi. Nel cast compaiono anche lo scrittore maniaghese Emiliano Grisostolo e il gradese Marco Marchese. «Sì, è un horror - spiega Pastrello - ma soprattutto un modo per parlare di una società sempre più spenta, che ha smesso di chiedersi chi davvero ne tira le fila. Dietro l'apparenza di ghost story c'è il tema della falsa coscienza, da Engels a Lukács: un'illusione collettiva che impedisce alla classe dominata di riconoscere la propria condizione. È anche una riflessione sul precariato e sull'isolamento, sulle dinamiche che spersonalizzano e lasciano indietro». Con 1485kHz, Pastrello prosegue il lavoro iniziato con Inmusclà che, dopo una buona accoglienza critica e il percorso in sala in Friuli nel 2024, sarà disponibile dal 3 maggio anche in streaming su Amazon Prime, distribuito da Emerafilm.

A vicino/lontano la palestinese Ibtisam Azem

▶Anteprima nazionale per il suo "Il libro della scomparsa"

FESTIVAL

Cosa succede se, da un momento all'altro, svanisce il mondo contro cui hai speso piani, risorse, energie? È quello che ha provato a immaginare la scrittrice palestinese Ibtisam Azem con Il libro della scomparsa, uno dei romanzi più innovativi del panorama letterario arabo: verso la mezzanotte di una notte qualsiasi, tutti i palestinesi improvvisamente scompaiono, volatilizzati. Cosa potrebbe accadere agli israeliani se il nemico sparisse? Pubblicato nel 2014, il libro è entrato quest'anno fra i 13 candidati all'International Booker Prize 2025 grazie alla "seconda vita" donata alla pubblicazione nel 2024 dall'editore britannico And Other Stories. In Italia era uscito per Hopefulmonster nella collana La stanza del mondo, diretta da Paola Caridi. Nata e cresciuta a Taybeh, a nord di Giaffa, Ibtisam Azem ha studiato all'Università Ebraica di Gerusalemme e all'Università di Freiburg in Germania. È corrispondente da New York per il quotidiano arabo al-Araby al-Jadeed. Domenica 11 maggio è attesa protagonista della giornata conclusiva del festival vicino/lontano, in programma a Udine dal 7 maggio. Dialogherà alle 16 all'Oratorio del Cristo con la giornalista, storica e saggista Paola Caridi, una delle voci più autorevoli sul Vicino Oriente. Vicino/lontano sarà la prima tappa del tour italiano di Ibtisam Azem, che si chiuderà al Salone del Libro di Torino.

Il focus intorno alla drammatica situazione di Gaza avrà rilevante centralità a vicino/lontano: innanzitutto con la serata-evento del Premio Terzani, che la Giuria presieduta da Angela Terzani Staude dedica quest'anno alla memoria delle giornaliste e dei giornalisti uccisi a Gaza. Il Premio Terzani verrà simbolicamente consegnato, sabato 10 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine (ore 21) ai giornalisti Wael al-Dahdouh e Safwat al-Kahlout, entrambi dell'emittente Al Jazeera. E domenica 11 maggio alle 9.30 in Loggia del Lionello si presenta la raccolta appena uscita per Fazi Il loro grido è la mia voce. Poesie da Gaza: interverranno i curatori Antonio Bocchinfuso, Mario Soldaini e Leonardo Tosti, in dialogo con Saskia Terzani. La raccolta di Poesie da Gaza porta la prefazione dello storico israeliano Ilan Pappé e include gli interventi di Susan Abulhawa e Chris Hedges. Le traduzioni dall'inglese sono di Ginevra Bompiani ed Enrico Terrinoni, dall'arabo di Nabil Bey Salameh, voce e autore del gruppo di world music Radiodervish. Il libro raccoglie una selezione di 32 poesie di 10 autori palestinesi: Hend Joudah, Ni'ma Hassan, Yousef Elqedra, Ali Abukhattab, Dareen Tatour, Marwan Makhoul, Yahya Ashour, Heba Abu Nada (uccisa nell'ottobre 2023), Haidar al-Ghazali e Refaat Alareer (ucciso nel dicembre 2023).

SCRITTRICE Ibtisam Azem

Al Feff trionfano magia horror e superstizione

FESTIVAL

Vasta scelta, anche oggi, al Far east film festival di Udine. In una programmazione a tinte noir, tra horror e azione possiamo incontrare i gangster taiwanesi di "Gatao: like father like son", i jumpscare giapponesi di "Dollhouse", gli spiriti maligni di "Death Whisperer 2" e i drammi "My Friend An Delie" e "Teki Kometh" (pluridecorato al Tokyo international film festival), fino alla retrospettiva "Yokai e altri mostri: dal folklore asiatico al cinema" dei filippini "The Woman in Unit 23B" e "Shake, Rattle & Roll".

THAILANDIA Un'immagine tratta dal film "The Stone" (La pietra)

THE STONE

Fra recensioni stellate e profumo di premi alla mano, ci sembra imperdibile anche "The Stone", alle 11.30 al Teatro Nuovo, originale e nuovissima crime story thailandese che ci proietta nel mondo della superstizione, fra oggetti prodigiosi e contesi, più preziosi dell'oro e dei diamanti, E così, quando il giovane Ake decide di vendere il "Phra Somdej" del padre, per coprirgli le spese mediche, non rendendosi conto del suo valore, precipita in un mercato dominato da lotte di potere, tra criminali senza scrupoli, truffe e avidità. Si tratta del felice debutto a quattro mani dei registi Arak Amornsupasiri e Vuthipong Sukhanind (presenti in sala, saliranno sul palco insieme ai produttori Surawut Tungkarak e Paween Puruitpanya). Ancora qualche motivo, poi, per non mancare alla proiezione di "The Stone", che i ben informati ritengono già un capolavoro: il background dei due registi è costellato da successi nel mondo della musica e della recitazione, da una parte, e della grafica, dall'altra. Si uniscono così attitudini e competenze che vanno oltre la pura direzione di un film, elementi che confluiscono felicemente nella cura della scenografia e della colonna sonora, su un montaggio serrato che ci porta verso un finale mozzafiato.

Fresco d'uscita, "The Stone" è in corsa per il Gelso Bianco, il premio che il Feff dedica alle opere prime, e sarà quindi valutato al fianco degli altri nove nominati. In giuria siedono tre giurati internazionali, guru della filmografia orientale: Kim Yutani (programmatrice del Sundance film festival), Sakoda Shinji (international film representative) e la venerata celebrity giapponese Megumi, attrice, pop idol, produttrice, imprenditrice e ideatrice della Japan Night: l'evento mondano più scintillante dell'ultimo Festival di Cannes.

HORROR

Per gli amanti dell'horror, alle 21.40, sempre al Nuovo (che insieme al Visionario è sede del festival) ricordiamo, infine, "Dollhouse", paura e scariche di adrenalina garantite per l'ultimo lavoro di Yaguchi Shinobu, anche questo freschissimo d'uscita. Diffidando del titolo innocente, la trama è esplicita: una mamma compra a un mercatino una bambola che le ricorda la figlia scomparsa, un piccolo aiuto per compensare il dolore per la perdita subita. Ma quando la donna rimane incinta, la bambola comincia a rivelare la sua vera natura.

Daniela Bonitatibus

OGGI

Sabato 26 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Samuele Botteon** di Brugnera, che oggi festeggia il suo ventesimo compleanno, dalla sorella Virginia, dal fratello Michele, da mamma Giulia, papà Andrea, dai nonni Luigi con Mirella e Davide con Veronica.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II, 21**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo, 54/C**

SACILE
▶**Vittoria, viale Matteotti, 18**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri, 2**

PASIANO DI P.
▶**Romor, via Roma, 90**

CASARSA
▶**San Giovanni, via Plebiscito, 50/52**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

FIUME VENETO
▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo Da Fiume, 2**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

MANIAGO
▶**Comunali Fvg, via Dei Venier 1/A - Campagna.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 15.30. **«QUEER»** di L.Guadagnino : ore 16.15 - 18.45 - 21.15. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo : ore 17.15 - 21.15. **«LA GAZZA LADRA»** di R.GuÃ©diguian : ore 17.45. **«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO»** di T.Goldwyn : ore 19.15-21.30. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben : ore 19.45. **«GENERAZIONE ROMANTICA»** di J.Zhang-ke : ore 16.45. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon : ore 19.00.
«LA CASA DEGLI SGUARDI» di L.Zingaretti : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MOON IL PANDA» di G.Maistre : ore 14.20 - 16.40 - 18.00.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 14.10 - 14.30 - 17.00. **«L'AMORE, IN TEORIA»** di L.Lucini : ore 14.40 - 16.00 - 19.20. **«DROP - ACCETTA O RIFIUTA»** di C.Landon : ore 15.10 - 22.10. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 15.30 - 16.20 - 18.45 - 20.10 - 21.10. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor : ore 16.30 - 17.20-19-19.30-22. **«I PECCATORI»** di R.Coogler : ore 17.40-19.15 - 21.50 - 22.40. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben : ore 20.30.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 20.40 - 22.30.
«30 NOTTI CON IL MIO EX» di G.Chiesa : ore 21.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«QUEER» di L.Guadagnino : ore 14.30 - 16.35.
«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO» di T.Goldwyn : ore 14.30 - 19.15.
«QUEER» di L.Guadagnino : ore 21.20.
«THE WOMAN IN UNIT 23B» di P.Cruz : ore 14.00.
«LA GAZZA LADRA» di R.GuÃ©diguian : ore 14.45 - 21.25.
«SHAKE, RATTLE & ROLL» di E.Gallaga : ore 15.45. **«BONA»** di L.Brocka : ore 18.10.
«THE SINKING OF THE LISBON MARU» di L.Fang : ore 20.10.
«UNA FIGLIA» di I.Matteo : ore 14.55 - 19.15 - 21.00. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben : ore 19.10.
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 16.50. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon : ore 21.20. **«GENERAZIONE ROMANTICA»** di J.Zhang-ke : ore 17.00 - 19.15.
«SOTTO LE FOGLIE» di F.Ozon : ore 17.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MOON IL PANDA» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«OPERAZIONE VENDETTA» di J.Hawes : ore 15.00 - 17.45 - 20.45.
«THE ACCOUNTANT 2» di G.O'Connor : ore 15.00 - 17.45 - 20.45.
«30 NOTTI CON IL MIO EX» di G.Chiesa : ore 15.00 - 20.30.
«L'AMORE, IN TEORIA» di L.Lucini : ore 15.30 - 18.00.
«UNA FIGLIA» di I.Matteo : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO» di T.Goldwyn : ore 15.30 - 18.30 - 20.30.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«QUEER» di L.Guadagnino : ore 17.30 - 20.45.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 17.45 - 20.45.
«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII» di A.Maben : ore 18.30 - 20.00.
«DROP - ACCETTA O RIFIUTA» di C.Landon : ore 18.30 - 21.00..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Avv.
Giancarlo Gentilini

Martino Zanetti e Hausbrandt tutta si uniscono alla memoria del Comandante Gentilini che, in questa giornata alpina, per primo è giunto alla cima.

Un abbraccio a colui che univa la figura dell'intellettuale all'uomo pragmatico della città cui apparteneva.

Treviso, 26 aprile 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

26 aprile 2021 — 26 aprile 2025
Francesca Bosio

Sei sempre con noi. Margherita, Jacopo, Emanuele.

G